Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 3 Luglio 1932 - Anno X MATTINO Num. 158

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-046 Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centralini e - Segretato la Cronaca -
40-048 Controllo Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, Avvisi economici e finanziari - Necrologie - Ringraziamenti - Partecipazioni, L. 10 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Filiale delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 45-061

Il piano finanziario dei "cinque,, combattuto a Losanna dalla Delegazione tedesca

Prossime riunioni delle Grandi Potenze navali

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 2 notte.

Col ritorno di Herriot e di Neville Chamberlain, sono stati spinti più innanzi i lavori del Comitato delle riparazioni anche nei due aspetti più gravi, cifra globale e riserva per i debiti verso l'America, ma sempre all'infuori dei tedeschi sulla cui resistenza batteranno le ondate degli ultimi giorni della Conferenza. Il valore fondamentale della opposizione della Delegazione germanica non deve essere dimenticato affinchè il progetto preparato dal Comitato delle riparazioni non venga considerato come un documento definitivo: occorre che i tedeschi lo accettino.

Oggi esiste un piano preciso non solo perchè si è arrivati ad un compromesso sui due punti rimasti in sospeso, ma perchè si sono meglio definiti i caratteri della operazione finanziaria; le indiscrezioni dei giorni scorsi vanno rivedute e corrette. Cerchiamo di essere quanto più chiari e sintetici in un argomento abbastanza scabroso.

Quattro miliardi di marchi oro

La somma a forfait è, secondo il rapporto, di 4 miliardi di marchi oro. In essa sono compresi anche gli obblighi della Germania per l'anno 1931-1932, periodo della moratoria Hoover. Nessuna ripartizione viene prestabilita su questa somma in attesa che si conosca la sorte dei debiti verso l'America; il tempo d'aspettare c'è perchè l'emissione dei Buoni avverrebbe solo quando il credito della Germania sul mercato internazionale potesse essere valutato al 5 %, attendendo con ciò il momento in cui sarebbe possibile alla Germania chiedere ed ottenere dei prestiti internazionali al 5 %. E' questo un principio economico saggissimo; ma non permette di prevedere l'anno in cui l'emissione potrebbe avere luogo. La Banca di Basilea sorveglierebbe l'operazione; la partecipazione ai lavori odierni del Comitato del Presidente della B. R. I., l'americano Mc. Garrah, ne è la conferma.

Cosa si può dire di un progetto simile? Il dubbio che esso non rispetti integralmente il principio del colpo di spugna non può essere eliminato, sebbene dal regolamento precedente si sia compiuto un passo gigantesco, e dal punto di vista giuridico-politico e da quello delle cifre; però quanto più la cifra globale verrà diminuita, tanto più saremo effettivamente vicini al colpo di spugna. Osservando la questione nel suo aspetto generale, si deve desiderare di marciare più avanti; tuttavia, tenendo conto particolarmente dei negoziati della giornata, si può notare che le direttive adottate costituiscono uno sforzo non trascurabile; ripetiamo che l'aver fissato al 5 % il tasso di credito della Germania necessario per l'emissione è un segno di larga previdenza economica; ma soprattutto è felice la maniera molto discreta con cui la permanenza del problema dei debiti verso gli Stati Uniti è messa in luce senza urtare minimamente la suscettibilità della Casa Bianca, la quale può continuare ad ignorare la questione almeno fino alla conclusione della campagna presidenziale.

Gli ambienti francesi, che cercano di nascondere con successi di forma la ritirata fulminea degli ultimi giorni dalle assurde posizioni iniziali, si mostrano molto soddisfatti. Herriot, uscendo da un lungo colloquio con MacDonald ha detto: « Noi abbiamo fatto il nostro dovere; ora tocca ai tedeschi ». E Germain-Martin di rincalzo: « Noi siamo a posto con l'opinione pubblica mondiale ».

Domenica, lotta

Ma non la intende così la Delegazione germanica. Essa è stata tenuta al corrente dei lavori del Comitato dei cinque; ravvisa le sue intenzioni, ma muove delle obiezioni e di principio e di sostanza. Quali? Von Papen avrebbe acconsentito a versare una somma X allo scopo di contribuire alla formazione di un fondo comune per la ricostruzione europea; poichè la Germania è uno dei Paesi più indebitati, una parte di questo fondo dovrebbe ritornare nella sua economia. Inoltre, secondo calcoli di cui lasciamo agli ambienti tedeschi la piena responsabilità, la Germania che ha gli obblighi del prestito Dawes, del prestito Young, dell'accordo per i marchi belgi, di anticipazioni della Banca di Basilea alle ferrovie, verrebbe ad avere sulle sue spalle per nove o dieci anni un peso di 460 milioni di marchi-oro, somma assolutamente insopportabile, dicono i tedeschi, tenendo anche conto dei gravissimi dubbi commerciali che i Ministri presenti a Losanna hanno dichiarato nuovamente di voler rispettare. Finora i delegati tedeschi dichiarano assolutamente inaccettabili le condizioni del Comitato dei cinque; si era parlato stamane di un Consiglio di Gabinetto a Friburgo in Germania, richiesto dagli elementi più intransigenti rimasti a Berlino; la voce è stata smentita, e von Papen resta a Losanna dove dovrà combattere una rude battaglia. Domani alle nove egli vedrà MacDonald, e dall'esito dell'incontro dipenderà se la riunione del Comitato avverrà con la presenza o no dei delegati tedeschi. Quella di domani non è una domenica di riposo e di pace; ed è facile prevedere che le prossime giornate saranno molto calde, come suole avvenire in queste contrattazioni.

E le questioni politiche sono state dimenticate? I Circoli tedeschi insistono sulla necessità di andare incontro alla loro domanda di uguaglianza di diritto; ne sarà contenuto un accenno in quelle dichiarazioni destinate forse a costituire, in caso di insuccesso della Conferenza, il preambolo degli accordi di Losanna in cui i quattro Stati di Locarno, uniti da altre Potenze, prometterebbero di non agire contro la pace economica e politica d'Europa?

Data l'importanza dei problemi in discussione, la Delegazione italiana ha tenuto una sua riunione durata qualche ora; il Ministro Grandi, che nella mattinata si era incontrato col Ministro degli Esteri tedesco, von Neurath, è stato invitato stasera a pranzo dal Presidente del Consiglio francese con cui ha avuto una lunga e cordiale conversazione. Herriot è partito subito dopo per Parigi, donde ritornerà mercoledì.

Un Comitato per le riparazioni non tedesche

Le proteste degli Stati invitati hanno portato a qualche risultato: è stato messo in piedi un Comitato per le riparazioni non tedesche a cui partecipano i Delegati delle sei Potenze invitanti (per l'Italia l'on. Alberto Beneduce) e i Delegati dei Paesi interessati; per la settimana prossima sono attesi i rappresentanti dell'Ungheria e della Bulgaria. La prima riunione si è avuta oggi al castello di Ouchy, ed è consistita nell'esposizione delle lamentele dei cosidetti Stati creditori; in realtà è molto difficile, se non impossibile, saper distinguere i creditori dai debitori.

Il Comitato per l'Austria ha tenuto una lunga riunione per estendere il protocollo sul prestito che non sappiamo se e quando potrà essere concesso per le note opposizioni francesi; il Presidente del Comitato, signor Muzy, ha fatto visita all'on. Grandi per informarlo dell'andamento dei lavori.

Un altro colloquio molto importante ha avuto l'on. Grandi nella mattinata col Ministro inglese degli Esteri, sir John Simon. I due Ministri erano rispettivamente accompagnati dal comm. Rosso e da mister Cadogan, noti entrambi per la parte avuta nelle discussioni di problemi navali alla Conferenza di Londra e dopo. Non c'è bisogno di molta fantasia per capire che, in rapporto ai lavori futuri della Conferenza del disarmo e al progetto Hoover, si sia parlato soprattutto delle eventuali riduzioni degli armamenti marittimi. E' questo uno dei colloqui a due con cui le cinque maggiori Potenze navali (Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Italia e Francia) si apprestano a una riunione a cinque prevista per martedì prossimo a Ginevra. E' un campo di attività e di negoziati che attira particolarmente la curiosità e l'attenzione di noi italiani per l'importanza di problemi e di interessi che direttamente ci riguardano.

ALFREDO SIGNORETTI

Mutamento francese di tattica

Parigi, 2 notte

Per quanto da molte parti si sia creduto rilevare che le disposizioni della Francia nei riguardi del Piano Hoover sul disarmo siano migliorate, riteniamo in realtà trattarsi più che altro di un mutamento di tattica reso necessario dalla impossibilità di prendere di petto una iniziativa che ha già ricevuto il consenso totale o parziale di varie grandi Potenze e in primo luogo dell'Italia. Non potendo mettere da parte senz'altro il progetto aborrito, il Governo francese cercherà — secondo il solito — di combatterlo, ponendosi sul suo terreno medesimo: impresa certamente più delicata, ma in compenso molto più proficua.

Una delle ragioni principali dell'ostilità di Parigi contro il progetto di Washington sta — come ci spiega diffusamente un giornale della sera — nei vantaggi che da esso verrebbero all'Italia nel campo navale.

« La proposta di Hoover — dice infatti la *Liberté* — ridurrebbe di un terzo il tonnellaggio globale delle corazzate ammesso dalla Conferenza di Washington, del quarto il tonnellaggio dei *dreadnoughts* e delle torpediniere, del terzo il tonnellaggio dei sottomarini coi massimo, da non oltrepassarsi, di 35.000 tonnellate. Ora, poichè la Conferenza di Washington dava alla Francia e all'Italia lo stesso tonnellaggio in corazzate (175.000 tonnellate) è su questo tonnellaggio che dovrebbe operarsi la riduzione del terzo, e la Francia e l'Italia avrebbero diritto entrambe a 117.000 tonnellate. Per tale fatto la superiorità attuale francese in corazzate scomparirebbe, e la parità sarebbe per l'Italia acquisita. Essa si stabilirebbe automaticamente per i sottomarini poichè il Piano Hoover non permette a nessuna Nazione di possedere più di 35.000 tonnellate di quelle navi. La Francia conserverebbe ancora una superiorità di 80.000 tonnellate in navi porta-aeroplani, *dcstroyers* e torpediniere, ma il piano Hoover ridurrebbe quella specialità di un quarto. A conti fatti la Francia perderebbe 113.000 tonnellate di corazzate (230.000 meno 117.000), 50.000 tonnellate di *destroyers* ecc. (201.000 tivisa per 4), 82.000 tonnellate di sottomarini (97.000 meno 35.000), 5.000 tonnellate di navi portaaeroplani (12.000 diviso 4), in totale 230.000 tonnellate; e l'Italia soltanto: 15.000 tonnellate di corazzate (132 mila meno 117.000), 36.000 tonnellate di *destroyers*, ecc. (143.000 diviso 4), 20.000 tonnellate di sottomarini (55 mila meno 35.000), in totale 71.000 tonnellate.**

« E invece della superiorità di 220 mila tonnellate che essa ha in questo momento sulla Flotta italiana, la Flotta francese non avrebbe più sulla sua rivale che una superiorità di 61.000 tonnellate in piccole navi ».

Pigliando argomento da queste cifre l'organo nazionalista ne conclude che il progetto Hoover inaccettabile per la Francia almeno per quanto ha tratto all'equilibrio delle forze navali. Rilievi analoghi essendo già stati fatti qui abbondantemente da altri giornali manca a tali conclusioni sin l'interesse della novità. Il solo elemento degno di nota è che questa campagna nella stampa coincide con i colloqui in corso a Ginevra tra Grandi e Simon assistiti dai rispettivi tecnici navali.

Segnaliamo a puro titolo di cronaca, tutto per rompere il vuoto della lunga parentesi aperta a Parigi dall'attività societaria, la comparsa sul *Temps* di una lunga corrispondenza romana nella quale il corrispondente particolare dell'organo ufficioso tornando su argomenti già abbondantemente esposti ed illustrati in corrispondenze precedenti, sostiene ancora una volta il vasto interesse che l'Africa occidentale in genere e l'Africa francese in ispecie presenterebbero per l'Italia, e consiglia al nostro Paese, sempre sulla scorta di quel noto recente articolo dell'*Oltremare*, che sembra essere stato per Parigi un vero terno al lotto, di cercare fortuna nell'Africa orientale, vale a dire nel Kenia, nell'Uganda, nel Tanganika, nel Mozambico, nella Rhodesia e nell'Angola, in territori gravitanti nella sfera d'influenza inglese e portoghese, ma dove i francesi nulla possono fare per noi.

Questo tenace zelo del corrispondente del *Temps* nell'offrirci le terre degli altri è in realtà commovente. Ci basti tuttavia di farne cenno, astenendoci da ogni discussione in merito, le polemiche giornalistiche franco-italiane avendo ormai fatto il loro tempo, e sembrandoci assolutamente un'ironia il continuare a rivangarle nell'assenza di qualsiasi altro elemento di realtà politica e diplomatica.

C. P.

Le provvidenze del Governo americano per stimolare l'attività industriale

Washington, 2 notte.

Il Comitato parlamentare, composto di senatori e deputati, ha approvato il programma delle provvidenze per stimolare l'attività nelle industrie. Si ritiene che tale programma verrà rapidamente approvato dai due rami del Parlamento entro la settimana entrante.

Il progetto riguarda la concessione di 2 miliardi e 100 milioni di dollari ai diversi Stati sotto forma di prestiti per aussidi ai bisognosi e di prestiti per l'esecuzione di opere pubbliche da concedersi dal Sindacato finanziario delle ricostruzioni.

Il deficit del bilancio 1932 è stato trasferito nel conto del debito pubblico che risulta così complessivamente di 19 miliardi di dollari.

All'inizio del nuovo esercizio finanziario otto Ministeri si trovavano praticamente senza fondi a causa della mancata approvazione degli stanziamenti da parte del Parlamento. Comunque entro i prossimi giorni verranno risolte le piccole questioni che hanno finora impedito la approvazione integrale del bilancio preventivo.

Benchè i capi dei partiti parlamentari si stiano adoperando per arrivare subito alla chiusura dei lavori alla Camera e al Senato, pure gli « umidi » hanno iniziato un risoluto tentativo per ottenere l'approvazione di un provvedimento che renda legale la fabbricazione e l'uso della birra. In questa loro azione essi si sono evidentemente ispirati al programma antiproibizionista del partito democratico.

La stampa americana mette in rilievo che Franklin Roosevelt, candidato alla Presidenza, discende da vecchi ceppi americani.

Egli studiò all'Università di Harvard e passò ben presto nella vita politica, raggiungendo posti elevati sia per le doti personali, che per le sue doti intellettuali. Fu sottosegretario di Stato alla Marina dal 1913 al 1920 e, durante la guerra varcò l'Oceano in qualità di Ispettore delle forze navali americane nelle acque d'Europa.

I giornali dicono che egli è contrario alla partecipazione dell'America alla Società delle Nazioni, così come essa è costituita, ma, invece, è favorevole alla Conferenza economica internazionale. Quanto ai debiti di guerra egli ritiene che le difficoltà degli Stati debitori devano essere prese in benevola considerazione.

Più decise sono le sue tendenze in fatto di politica interna, avendo più volte assunto la parte dei più deboli, dei piccoli industriali per esempio, contro la forte finanza e le potenti corporazioni commerciali e industriali, ciò che gli procurò la ostilità di Wall Street.

La crisi jugoslava

Srskic successore di Marinkovic

Un deputato ucciso e due arrestati

Vienna, 2 notte.

La crisi jugoslava è risolta, ma invece dell'annunciato colpo di timone verso il liberalismo, si delinea una rotta verso destra ancora più marcata. L'esperimento pseudo parlamentare iniziato con l'ambigua Costituzione dello scorso settembre è evidentemente fallito. Anche Marinkovic, che dal 1924 aveva quasi senza interruzione tenuto il portafogli degli Esteri, esce dal Gabinetto in modo definitivo per ragioni, sentiamo dire, di politica interna.

Il nuovo Presidente del Consiglio è Srskic, che nel dimissionario Gabinetto Marinkovic era stato Ministro degli Interni e che, come Ministro della Giustizia al tempo del generale Pera Zivcovic, preparò lo Statuto del settembre del '31. Al Ministero degli Esteri va l'ex Ministro a Vienna e a Tirana Bosko Jeftic, nipote del generale Zivcovic, che da alcuni anni è in qualità di Ministro della Corte continuamente a fianco di Re Alessandro. Ministro dell'Interno diventa Gika Lazic, un funzionario di polizia assurto a grande notorietà in Macedonia, dove i Governi serbi l'hanno tenuto dal 1912 in poi per perfezionare l'annessione della provincia bulgara. Membro autorevole della Mano Bianca (cioè a lato del partito del federale Pera Zivcovic) anche Gika Lazic è un fiduciario della Corona. Fino a ieri egli ha coperto la carica di Ban della regione macedone del Vardar. Al Ministero della Giustizia va l'attuale Ministro a Berna Sciumenkovic; a quello dell'Industria e del Commercio l'ex segretario della Camera di commercio di Lubiana Movoric. Gli altri Ministeri non subiscono modifiche. I nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani di Re Alessandro questa sera alle 20.

Quanto ai vecchi parlamentari, le loro vicende sono impressionanti.

A Nisc in Serbia un agente di polizia, dopo un vivacissimo diverbio, ha ucciso a rivoltellate l'ex-deputato democratico Voivoda Javanovich-Luic. Come si ricorderà nel giugno 1928, dopo l'assassinio alla Scupcina di Stefano Radic e di altri deputati croati, Javanovic Lune fu accusato di avere preparato l'attentato assieme a Punica Racic. Al processo, svoltosi l'anno successivo, Jovanovic Lune venne invece assolto. La polizia serba ha oggi arrestato l'ex deputato Lasic, che viene considerato responsabile dei disordini verificatisi ieri a Ub nella Sciumadia.

Nei dintorni di Obrenovaz i gendarmi hanno poi catturato l'ex deputato agrario Tupanjanin, un amico di Lasic, che un palo di mesi addietro si era dato alla macchia, seguito da un forte gruppo di contadini. Il bilancio delle ultime 24 ore è: un ex deputato ucciso dalla forza pubblica e due arrestati.

La relazione di Starace al Direttorio del Partito

Roma, 3 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Achille Starace, si è riunito nel Palazzo del Littorio il Direttorio nazionale del Partito che nella mattinata aveva presenziato, allo Stadio della Farnesina, alle prove per il quarto Concorso ginnico atletico dell'O.N.D. Erano presenti i vice-Segretari prof. Arturo Marpicati e on. Matteo Adinolfi, il Segretario amministrativo on. Giovanni Marinelli e i componenti on. Remo Ranieri, comm. Giuseppe Beratto, ing. Piero Cupello, dottor Giovanni Dolfin, Andrea Gastaldi, console Tommaso Bottari.

L'on. Starace ha riferito sulla situazione generale e su quella delle Provincie i dirigenti delle quali sono stati recentemente sostituiti. Ha inoltre comunicato al Direttorio le decisioni prese dalla Commissione per lo studio delle questioni relative al funzionamento degli Enti opere assistenziali, decisioni che il Direttorio ha fatto proprie e che saranno sottoposte all'approvazione del Duce prima della diramazione ai Segretari federali.

La partenza degli olimpionici per Los Angeles

La nave azzurra

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 2 notte.

La solita frase, che pare a non è retorica: « Un lembo di patria, che si allontana », il solito patetico tumulto di sentimenti, logorato, se si vuole, dalla letteratura e dal giornalismo e tuttavia sempre avvincente e travolgente, devono ancora una volta essere oggi rievocati per questa partenza del « Conte Biancamano », che un'ora fa è salpato per l'America, e che adesso dalla finestra del mio albergo scorgo all'orizzonte, ridotto quasi ad un punto, a una piccola cosa, che ne ne va incontro all'infinito.

L'arco di golfo, là sotto il Vesuvio che appena appena aggiunge un fil di fumo alla nuvola densa che l'incappuccia e la biancheggiante costa verso Torre Annunziata e Pompei, e qui il porticciuolo delle barche intorno al Castello dell'Ovo, tutto è tornato alla sua alta pace partenopea, dove non sai se vinca l'incanto naturale o l'indole di questa gente fatta al godimento del cielo, del mare, della campagna verde e pingue. Vagano vele candide, un fuori-bordo scoppietta, alcuni giovinotti si tuffano nell'acqua limpida e fresca, le carrozzelle trottano verso Mergellina.

Così è dei distacchi, di tutti i distacchi della vita; che per dieci che piangono oppure sperano andandosene verso l'incognito, un'intera umanità ignara, o è indifferente, oppure gelosamente si difende da una commozione che potrebbe turbare il suo riposo.

Ma è stato questo, degli atleti partiti per Los Angeles, realmente un distacco? Raramente un bastimento lasciò il suo porto con maggiore esultanza a bordo, anzi, con una più giocanda certezza nei giorni lieti da venire, nelle dure prove da superare con animo forte; e raramente gli addii, anzichè tremare di lagrime, vibrarono — come oggi — di fede.

Abbiamo visto la moglie di Nedo Nadi, essa stessa già campionessa di atletica femminile, diritta sulla banchina, sventolare il fazzoletto verso il marito che si sporgeva dal ponte di passeggiata e sorridergli con gli occhi luminosi pieni di gaiezza; abbiamo visto — mentre il gran bastimento impercettibilmente si staccava dal molo, in quell'attimo che in sè racchiude un infinito, e che par talvolta gravido delle supreme decisioni e dei più disperati pensieri — abbiamo visto mamme, sorelle, fidanzate gridare a gran voce un evviva, gridare ancora più alto un « vincete! », come se in quell'istante appunto, al di sopra di ogni distanza, di ogni ansia per la lunga navigazione, di ogni rammarico o dolore di separazione, palpitasse il comando impartito ieri dal Capo e la bellezza della magnifica prova sulla costa lontana del Pacifico.

La toeletta per la partenza

L'immenso «Biancamano» ormeggiatosi all'Annunziatella, faceva la sua ultima toilette per la partenza, offrendo di sè quello spettacolo che, per quanto ripetuto, riesce sempre nuovo e suggestivo. L'imponente piroscafo brulicava di persone, in un andirivieni continuo della gente più svariata. Non era nè tumulto nè disordine, bensì l'affaccendarsi consueto per le verifiche dei documenti di imbarco, per il carico delle provvigioni e dei bagagli, per l'affollarsi degli amici e dei parenti intorno ai partenti.

Grandi zatteroni colmi di verdura fresche svettavano negli sportelli aperti migliaia di cavoli e di teste di lattuga, quel tanto da durare fino alla prossima fermata; una nave cisterna, bassa e larga, pompava acqua nel ventre capace, e acqua a sua volta, ininterrottamente, rigurgitava il transatlantico con getti gorgoglianti sullo specchio oleoso del porto. Sempre, a veder ciò, si pensa alla quantità dei rifiuti che comporta la esistenza.

Ma sia sulla banchina che a bordo, la nota caratteristica era data questa volta dagli atleti, centosei giovani — e magnifici giovani — cinti ormai dalla fama popolare, fiorenti di forza e di giovinezza: c'era di che mettere in rivoluzione un bastimento. Invece, mai si videro passeggeri più disciplinati e docili. Le gru sollevavano vorticosamente i loro bagagli, calandoli nelle stive e — cosa assolutamente eccezionale — i proprietari non se ne preoccupavano; e orientarsi nel dedalo di ponti, di scale, di corridoi di una nave di 25 mila tonnellate non v'era — così di colpo — nemmeno da pensarci, e questi bravi ragazzi, per nulla ansiosi di occupare la cabina e di accertarsi della loro bontà, se ne stavano a gruppetti a discorrere, a fumare, a guardar Napoli dall'alto parapetto.

Una visita alle cabine

Serenità di gente che sa benissimo come i valori della vita non consistano nelle quisquilie dei piccoli comodi borghesi, e che la lunga disciplina del corpo e dello spirito ha abituati a guardar lontano, agli scopi essenziali, alle mète nobili. La mentalità sportiva ha anche questo di buono: che rende padroni dei nervi e ribadisce poi i concetti della dignità, dell'equità, della gerarchia.

Gli olimpionici viaggiano in seconda (ricordiamoci che l'Inghilterra manda i suoi « boy » a Los Angeles tranquillamente in terza classe), ma certo la traversata resterà per tutti uno dei ricordi più belli ed incancellabili.

Napoli, intanto, sorrideva ai partenti con tutta la sua gaiezza trionfante, con tutta la gioia che questa città divina sa comunicare agli uomini. Era, stamane, una di quelle ore fauste in cui la natura del golfo si fa così soave e tenera, che soltanto un'immagine di affettuosa amante reggeva al confronto. Azzurro il cielo, azzurro il mare, azzurre le divise di questi baldi giovani, sui cui volti la lietezza dell'anima risplendeva; l'esuberanza della giovinezza sana, la felicità dei vent'anni senza rammarichi, ancora tutti speranza, ancora tutti avvenire, della gioventù che si getta nella vita forse ancora non toccata dal vero dolore ma in compenso così ricca delle piene illusioni per il domani, vibravano sull'adunata corse sentimenti invincibili. Non c'era un solo viso preoccupato; giungevano le ultime lettere e gli ultimi telegrammi augurali, ma ciascuno, l'augurio già l'aveva nel cuore, e gli nasceva dalla sua certezza, dalla sua salute, dalla qualità sua invidiabile.

E qui, in questi ultimi minuti, avremmo voluto bonariamente interrogare ogni atleta, per trasmettere, con questo giornale, e con le loro parole riferite, ai parenti lontani la realtà del commiato. Ma vagavamo anche noi di ponte in ponte, un poco storditi e intontiti dal sole e dalla brezza, raccogliendo frasi e mezz'aria, vedendo comparire e poi sparire, rapido, un campione, ricambiando un saluto e un sorriso.

Mentre in un crocchio si commenta la presenza a bordo dei due figliuoletti di Charlie Chaplin (i due figli della prima moglie, che tornano con la nonna in America, venendo da Villefranche), e di una ventina di studenti italo-americani che hanno terminato, or ora, il loro corso di studi in Italia, e si sente dire che i passeggeri sono seicento, che il viaggio su questo colosso sarà certamente ottimo, ecc., Nedo Nadi si ferma per riconfermare la sua fede, ad onta degli spadisti francesi e degli sciabolatori ungheresi.

« Non abbiamo forse il precedente della vittoria di Turati su Gardère? — esclama — e io mi porto nel cuore le parole di ieri del Duce, come una certezza incrollabile. Avrò anch'io da fare, perchè ogni atleta è un temperamento a sè, naturalmente diverso, naturalmente, direi, prepotente; ma al minimo scarto di una dei miei uomini, mi basterà rammentargli il monito mussoliniano: cercare gli atleti gagliardi e silenziosi dell'Italia fascista; e non vi sarà bisogno di altro ».

Chi, dal canto suo, è bello vedere, è Giovanni Raicevic, accompagnatore per l'atletica pesante, ex-campione mondiale di lotta greco-romana, che ha — con le vittorie — al suo attivo ben 44 traversate dell'Oceano: uno stato di servizio degno di un capitano di lungo corso. (Vero è che anche Nadi è già stato cinque volte in America, e che per lui andare a far quattro sciabolate a New York o a San Francisco è come per noi andare a mangiare i maccheroncelli a Napoli o gli scampi a Venezia). Raicevic passeggia su e giù con la tunica slacciata, quasi non potesse esso contenere il torso spettacoloso, salutato con la dovuta reverenza; e, poveretto, non sa quello che l'attende, come ora diremo. Lo chiamano per una fotografia, e per alcuni matri di film, che un appassionato filo-sportivo implora dall'alto del ponte delle barche. Docile come un agnello, l'antico demolitore di avversari internazionali sale accompagnato da una schiera di atleti e posa con molta buona grazia. Due passi più in là, un pastore protestante, biondo e sottile, pone l'indice nella Bibbia con gesto di manzoniana memoria, e guarda, calmissimo, quel gruppo di fiera giovinezza.

Il pianto di un atleta

Ma è ormai quasi l'una e il gong suona per la mensa. Ci vuol altro che fotografie! Ieri era l'aria romagnola, ma oggi è la brezza partenopea ad aguzzare l'appetito di questi giovani; e uno sguardo gettato nell'elegante sala da pranzo ci persuade che l'appetito non è proverbiale prerogativa dei soli suonatori. I ponti sono spopolati; ma che cosa fa quell'atleta seduto su una sedia a sdraio? Sta a capo chino, legge e rilegge una lettera. Mi avvicino inosservato: grosse lagrime rigano il suo volto abbronzato e giovanile, mentre dalla busta toglie una fotografia, e la guarda, e piano piano, come vergognoso, la bacia. Poi si asciuga gli occhi, raccoglie la giacchetta e, lentamente, raggiunge a mensa i compagni. Povero ragazzo, non dirò il suo nome, quantunque sia uno dei più noti, perchè forse qualcuno può pensare che il pianto, per un uomo dai muscoli d'acciaio, sia una debolezza da nascondere. Ma questo suo istante di abbandono nell'ora della partenza, nell'ora che si lascia la Patria, la casa, le persone più consuete e care, nell'ora che si rinuncia a tutto per andare ad una bella battaglia, ha anch'esso, povero e buon ragazzo, un suo significato che non si deve tacere. Esprime una dolcezza, una tenerezza, una umanità di cuore, che spesso la gente, a torto, crede in voi atleti, soffocate; narra di una gentilezza istintiva e timida, che non è male si accompagni alla forza del carattere, all'ardire dei giochi e delle prove.

Sono le due, i minuti precipitano. Scendono da bordo parenti, amici, sportivi napoletani che hanno recato ai partenti il loro augurio; scendono gli onorevoli Mazzini e Salvi, il Segretario federale comm. Schiavi era salito a bordo stamane), accanto la signorina Zanetti, la nota campionessa di atletica femminile, salutata dai suoi compagni di ideali con poderosi alalà; delle tre passerelle, che poco prima collegavano la nave alla terra, una sola è ancora sospesa.

Ed è in questo momento che si verifica un commovente episodio. Tanto Raicevic quanto lo schermitore Giorgio Chiavacci, Podestà di Cecina, sono stati riconosciuti, alla visita medica di bordo, affetti da una leggerissima congiuntivite, e le severissime disposizioni sanitarie che regolano l'ingresso degli stranieri negli Stati Uniti, costringono i due atleti a rinunziare, all'ultimo momento, al viaggio. Li vediamo scendere lentamente la passerella, con i loro bagagli, con sul volto l'espressione di un dolore intenso. Chiavacci ha le lagrime agli occhi, sembra che stia per scoppiare in singhiozzi. Allora Nedo Nadi si precipita dietro di lui, lo stringe fra le braccia, lo abbraccia e bacia.

Viva Raicevic, viva Chiavacci

— Coraggio, coraggio, Giorgio, partirai con l'altro bastimento, se sarai guarito; giungerai in tempo; ma comunque, ricordati, tu sei con noi, col pensiero combatterai con noi!

A Nadi risponde un grido altisonio: « Viva Raicevic, Viva Chiavacci ».

La passerella è staccata. Scocca l'istante, da cui la commozione trabocca.

Tutti i passeggeri sono pigiati contro il parapetto di sinistra, un gran silenzio cade improvviso sulla banchina e sul bastimento, squarciato di colpo dall'urlo rauco e lungo della sirena. I volti si irrigidiscono, le braccia si tendono, come in un muto appello. Involontariamente si pensa che insieme con gli atleti, vi sono altri partenti: gente che lascia qui, forse, tutto un passato, gente che va verso altri dolori, verso altre lotte; gente che rinunzia, gente che spera. E' come se tutto un mondo di anime venisse a mancare, con l'infrangersi di questo legame che si riduce soltanto ad un pensiero.

Trainato da due possenti rimorchiatori, impercettibilmente il Biancamano si muove. Fra la banchina e il fianco della nave, c'è, adesso, soltanto mezzo metro d'acqua, ma è ormai invarcabile; più nulla arresta il piccolo e grande destino di ciascun partente, di ciascun restante. Allora il canto pieno e trionfante di Giovinezza si alza dalla schiera degli atleti, si spande su tutto il molo; allora i fazzoletti sventolano, le mani si agitano e gli evviva prorompono. Si sente una voce, quella del comm. Visconti, lo schermidore che ha giovato anch'egli agli allenamenti: «Schermisti, vincete «Vinceremo!», si risponde dall'alto. Il transatlantico è già a trenta metri, lascia i rimorchi, mette in moto le eliche tra un gorgoglio di spuma, prende l'abbrivio, punta la prua al mare, rapidamente accelera la superba corsa.

Così va il Biancamano, nave dal nome augurale di vittoria; va col suo carico di giovinezza e di ardire a portare in America una delle più concrete espressioni della nostra fede rinata. Va con i suoi 106 atleti dalle camicie azzurre, che sfavilleranno al sole della California, quando le schiere di tutto il mondo sfileranno davanti ai 100 mila spettatori, che daranno i loro applausi ai più prodi, ai più giusti, ai più cortesi. Il voto di ogni italiano accompagna la nave sull'onda lunga dell'Atlantico.

MARZIANO BERNARDI

La Mostra nazionale del grano

Contenuto e obiettivi

Roma, 2 notte.

Sono trascorsi cinque anni dalla prima Mostra nazionale del grano che fu uno spiegamento di forze ed un atto di fede. Nel decennale della Marcia su Roma, la seconda Mostra risponde ad un'evidente opportunità di tempo e di circostanze ed avrà pertanto, come la prima e ancor più, un significato d'ordine non solo economico ma politico e morale. La seconda Mostra nazionale del grano dovrà dimostrare come nei campi della scienza e del lavoro applicati al progresso dell'agricoltura italiana si sono armonizzati, fino al limite consentito dalla possibilità degli uomini, tutti i fattori della produzione in uno sforzo concorde e tenace.

La Mostra avrà sede in appositi padiglioni che saranno costruiti in una area del galoppatoio a Villa Umberto I e verrà inaugurata il 1° ottobre prossimo. La Mostra sarà ordinata per regioni; le sezioni regionali saranno formate dalle mostre di ogni singola provincia o da eventuali mostre personali.

La Battaglia del grano

Il Comitato ordinatore esecutivo centrale provvederà ad organizzare una speciale sezione della Mostra che rappresenterà lo sforzo delle mostre provinciali e regionali in una visione di assieme di tutto il complesso dei provvedimenti, dei risultati e delle prospettive generali che riassumono i problemi essenziali della Battaglia del grano.

Le mostre provinciali saranno organizzate secondo le direttive e le modalità seguenti: stato della cultura granaria: dimostrazione e documentazione dello stato attuale della coltivazione granaria anche in rapporto alle altre coltivazioni, agli allevamenti ed ai sistemi culturali in raffronto con lo stato degli anni precedenti all'inizio della Battaglia del grano; dimostrazione specifica delle caratteristiche economiche della produzione frammentaria in ciascuna provincia e per zone tipiche; rassegna delle razze elette di frumento coltivate con presentazione di materiale in massa; dimostrazione e documentazione dei risultati tecnici dall'inizio della Battaglia del grano ad oggi; perfezionamenti culturali: sviluppo e impiego dei mezzi tecnici per la lavorazione e sistemazione del terreno; dimostrazione specifica dello stato attuale e comparativo della diffusione delle razze elette di grano e in particolare di quelle precoci; ove possibile, dimostrazione del beneficio dei varii fattori che concorrono al progresso della produzione frumentaria con particolare riguardo al beneficio da attuarsi a parità di ogni altra condizione e al solo fattore « razza eletta » di frumento; sviluppo e progressi ulteriori; raffigurazione e dimostrazione delle possibilità avvenire non solo per effetto di ulteriori miglioramenti della tecnica frumentaria, ma per effetto altresì dei progressi ancora conseguibili in tutta la complessa produzione agricola.

Per conseguire i migliori risultati, documentazioni e dimostrazioni in ordine a quanto sopra, saranno usati i mezzi più acconci ed efficaci, come diagrammi, tavole a colori, fotografie, figurazioni varie. Le spighe di grano in fasci, in mazzi, ecc., dovranno naturalmente formare in ogni figurativa dominante, ma non l'unica, e il loro impiego non dovrà sopraffare la estrinsecazione delle manifestazioni artistiche e decorative di carattere locale, entro le quali saranno inquadrate le singole mostre provinciali.

La seconda Mostra nazionale del grano dovrà riuscire una manifestazione, sotto ogni riguardo, degna del momento.

La bonifica integrale

Nella intensa attività che il Regime va svolgendo a favore dell'agricoltura, la Battaglia del grano si connette concettualmente con il programma di bonifica integrale, perchè l'una rappresenta lo sforzo rivolto a perfezionare la tecnica produttiva, l'altra tende all'incremento della produzione agraria nella terra ancora nuda, selvaggia, malarica, dove mancano la continuità del lavoro, la popolazione agricola, o mancano le possibilità di vita a una più intensa popolazione.

Accanto alla seconda Mostra nazionale del grano era quindi opportuno che figurasse anche la Mostra delle bonifiche, organizzata dal Sottosegretariato alla bonifica integrale. La Mostra ha lo scopo di rivelare al pubblico l'impegnativa tecnica e finanziaria dello sforzo che si va compiendo, mettendo in particolare rilievo come l'attività bonificatrice si sia grandemente intensificata nel decennale della Marcia su Roma e come, attraverso la legislazione e la pratica, si siano ancora modificate e perfezionate le direttive sostituendo la visione integrale economica del problema alla visione essenzialmente idraulica del problema stesso, quale si ebbe ai primordi della legislazione.

Se la bonifica in Italia ha un importante scopo economico, essa ha poi specialmente uno scopo sociale da raggiungere perchè tende a realizzare il rapporto fra l'uomo e la terra più adatto ai fini della migliore convivenza sociale. Bonifica integrale significa perciò anche e soprattutto dislocare gli uomini sulla terra in regioni oggi congestionate ed altre spopolate; significa rimediare all'avventizialato dando tranquillità di vita ai lavoratori ed uccidendo germi malefici di disgregazione sociale.

La Mostra di bonifica integrale non potrà quindi trascurare questo lato demografico, sia segnalando i risultati ottenuti con la stabilizzazione e l'aumento della densità della popolazione nei territori bonificati, sia esponendo, con la partecipazione del Commissariato per le migrazioni e colonizzazioni interne, la tenace volontà del Regime di provvedere ad un migliore assetto, ad una più conveniente distribuzione della popolazione lavoratrice nelle varie parti d'Italia.

In occasione della seconda Mostra del grano, sarà tenuta a Roma anche una grande Mostra nazionale di frutticoltura.

Gli scopi che si vogliono conseguire con questa iniziativa sono i seguenti: 1°) dimostrare e documentare il progresso conseguito sotto il Regime fascista dalla nostra tecnica degli impianti per la produzione frutticola; 2° presentare un quadro completo delle varietà di frutta che da noi si producono sotto l'aspetto industriale dell'esportazione del diretto consumo; 3°) esaminare in appositi convegni la nostra posizione di produttori in rapporto ai mercati esteri, stabilendo nuove direttive che eliminino le conseguenze derivanti dall'atteggiamento di taluni Stati in questi ultimi tempi; 4°) determinare correnti che assicurino il più largo sviluppo e rendimento di una industria di particolare interesse per il nostro Paese; 5°) diffondere il consumo delle frutta studiando all'uopo la questione relativa ai trasporti e conservazione, alla prerefrigerazione e alla disciplina dei mercati interni, sia nell'interesse della produzione che del consumatore.

A cura del Ministero dell'Agricoltura e con la collaborazione del Sindacato tecnici agricoli, si terrà anche a Roma, durante la prima quindicina del prossimo ottobre, la prima rassegna ippica nazionale la quale si propone di mettere in evidenza i risultati pratici conseguiti nel campo ippico dalle provvide iniziative prese dal Regime. Allo scopo di eliminare tutte le deficienze che nel campo ippico si ebbero a lamentare per il passato nel nostro Paese, con recenti disposizioni legislative i depositi stalloni sono stati messi in grado di partecipare al movimento ippico delle rispettive circoscrizioni, in modo assai più attivo, continuo ed efficiente. La rassegna avrà luogo in Parioli, nella stessa località nella quale nel maggio scorso si tenevano la Mostra delle macchine agricole e il Concorso nazionale di giardinaggio.

Il concorso del grano fra parroci

Merita infine di essere segnalato l'esito del terzo Concorso nazionale del grano fra parroci, indetto dal periodico rurale « Italia e fede » sotto l'egida del Comitato permanente del grano. Esso dimostra l'efficacia della cooperazione del Clero nella politica agraria del Regime attraverso la più umile massa dei volenterosi e bravi nostri contadini.

Mentre i sacerdoti inscritti al primo Concorso erano stati 485 con 1587 aziende agricole, fra prebendali e parrocchiani agricoltori, al secondo hanno partecipato 1227 parroci con ben 15.439 fondi di agricoltori parrocchiani. La proporzione numerica dimostra l'efficacia della propaganda svolta dai sacerdoti presso i propri parrocchiani poichè, mentre il numero dei parroci inscritti si è accresciuto di circa tre volte, il numero degli agricoltori inscritti è quasi decuplicato.

Alcune parrocchie sono inscritte al Concorso con la totalità degli agricoltori del luogo. Una provincia vi partecipa con tutto il suo Clero rurale: la provincia di Forlì, la provincia del Duce, il Clero della quale ha inteso così di rendere omaggio e dimostrare la debita riconoscenza al Duce ed al Regime che tanta cura volgono alla popolazione delle campagne. Questa dimostrazione di devozione al Duce assume tutto il suo valore con la partecipazione dello stesso Vescovo mons. Jaffei.

Si annunzia poi che alla Mostra del grano parteciperà anche l'organizzazione del Concorso nazionale del grano fra parroci e sacerdoti e dall'esposizione risulterà evidente la collaborazione volenterosa ed efficace del Clero perchè la tecnica agricola, uniformemente progredita su tutto il territorio nazionale, assicuri la conquista della vittoria del grano. Soprattutto importante apparirà l'opera dei parroci presso le popolazioni agricole del Mezzogiorno e delle Isole.

La seconda giornata

del Congresso vinicolo

Alba, 2 notte.

Il Congresso inauguratosi ieri a Pessione e indetto, come è noto, dall'O. N. Dopolavoro dell'Urbe, ha avuto oggi la sua continuazione ad Alba, la quale ha preparato festosa accoglienza ai congressisti convenuti nella capitale del vino rosso. Giunti da Torino alle 9,30 i « maîtres d'hôtel », in numero di duecento e più, si sono recati alla Regia Scuola di enologia e di viticultura. Qui essi sono stati ricevuti dal podestà di Alba ing. Saverio Mollineris, dal segretario politico cav. Battaglino, dal direttore della Scuola prof. Ferraris, dal capitano dei carabinieri cav. Navale e da numerose altre personalità locali. Ai congressisti ha porto il benvenuto l'on. Gastone di Mirafiore il quale con elevate parole ha aperto ufficialmente la seconda fase del Congresso, che si propone di portare i consumatori a contatto intimo coi produttori. Ha quindi preso la parola il Podestà di Alba, poi il comm. Ferme, segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati commerciali di Roma, che ha portato il saluto a nome dei Sindacati dell'Urbe. L'oratore ufficiale prof. Tedeschini in una sintesi ordinata e felice ha quindi trattato l'importante problema « La preparazione e la conservazione del vino ».

Terminata la serie delle conferenze i congressisti hanno visitato gli stabilimenti vinicoli del luogo. Le Ditte principali della nostra città hanno offerto un banchetto a tutti i convenuti.

Il pomeriggio, allietato da un sole che fino a mezzogiorno era stato nascosto fra le nubi, ha visto tutti i congressisti percorrere sui grandi torpedoni le belle colline della magnifica Langa, da Alba a Barbaresco, da Barbaresco a Barolo e da Barolo a La Morra. Se a Barbaresco, per merito dell'illustre podestà cav. dott. De Giacomi, le accoglienze sono state più che festose e sincere, anche a Barolo la breve sosta non è stata meno significativa.

La Morra per il suo splendido prodotto prima, e per il suo clima dolce e costante, ottimo per la villeggiatura settembrina cara agli appassionati della poesia vendemmiale, ricca di boschi ove abbondano pini e abeti, ha destato un'impressione dolce e nostalgica nei duecento congressisti, quando questi, risaliti in macchina, hanno ripreso la via per Torino. Il Podestà di La Morra insieme al cav. Camerano hanno reso omaggio agli ospiti con un ricevimento al Belvedere.

Una imponente « varata » nel Carrarese

Carrara, 2 notte.

Fra giorni nelle cave di marmo della zona di Ravaccione (Carrara) e in luogo detto Tecchione sarà fatta brillare una mina di circa 200 quintali di polvere nera che dovrà produrre il distacco dal monte di ben 300 mila metri cubi di marmo, che è come dire 900 mila tonnellate. Questo spettacolo veramente fantastico e che ha dell'inverosimile richiamerà infinite carovane di turisti dalle città vicine fra cui Livorno, Pisa, Spezia e già parecchie Associazioni hanno predisposto per assistere a questa unica e rara visione. Per dare una pallida idea di quest'opera ciclopica che ha costretto, dati specialmente i difficili momenti, a sacrifizi enormi i realizzatori, basterà dire che cento operai giorno e notte a turno ininterrotto hanno lavorato per quasi dieci mesi. Sono state scavate gallerie per 30 o 40 metri e un pozzo di 25 metri ai cui lati sono state costruite nel masso, e in due piani, quattro camere di scoppio capaci di contenere 50 quintali di alto esplosivo ciascuna.

Il contributo degli agricoltori bresciani per l'assistenza invernale

Un plauso ad Augusto Turati

Brescia, 2 notte.

Trecentocinquanta agricoltori, esponenti di tutte le diverse categorie, adunati oggi alla sede della Federazione provinciale agricoltori, presenti il commissario ministeriale dott. Giacinto Turlini, l'on. Gibertini, il dott. Ortali della Confederazione Nazionale degli agricoltori e il dott. Pezzali, accogliendo l'incitamento di Augusto Turati e del Prefetto, hanno discusso con quale forma più opportuna potessero concretare il loro contributo, per fronteggiare la disoccupazione della stagione invernale.

Considerate le varie forme di produzione aziendale, nelle diverse zone affinchè tutti gli agricoltori coltivatori possano concorrere in misura proporzionata alle loro possibilità, venne deliberato di demandare al commissario ministeriale della Federazione degli agricoltori, l'incarico di fissare le contribuzioni singole, ritenendosi fin d'ora tutti indistintamente impegnati. Il contributo sarà dato sull'importo del prodotto, nella misura del 0,75 per cento del grano trebbiato; il che vuol dire, per tutta la provincia, un contributo di 800 mila lire circa, valutando il prezzo del grano a lire cento il quintale.

L'assemblea ha poi preso in esame il patto colonico 1932-1933 e le provvidenze per la sua applicazione, deliberando la nomina della Commissione di studio che dovrà presentare le sue conclusioni nel minor tempo possibile, essendosi deciso che il patto dovrà uscire completato non oltre la fine del mese di agosto. Ha preso inoltre importanti decisioni circa le funzioni del Monte frumentario, che nella provincia ha raggiunto l'efficienza plenaria e ha eletto la Commissione per disciplinare le vendite.

Per il prezzo dei bozzoli, l'assemblea, accogliendo le dichiarazioni del dott. Ortali, « che il mercato dei bozzoli a fresco deve cessare per vendere a rendita alla bacinella, cioè in base al vero valore del bozzolo », ha deliberato la costituzione dell'unione provinciale degli essiccatoi collettivi bozzoli, riunendo e disciplinando i 14 essiccatoi già esistenti. Alla fine dell'assemblea venne inviato il seguente telegramma all'on. Augusto Turati:

« Oltre 350 fra maggiorenti agricoltori oggi riuniti, indirizzandovi espressione di devozione e di gratitudine, acclamo di buon grado il vostro invito onde concorrere a lenire la disoccupazione invernale. Assicuro che la decisione troverà l'unanime consenso e l'applicazione da parte degli agricoltori dell'intera provincia. Cassani, Commissario Federazione *Turlini* ».

I PROCESSI

Il delitto dell'Orfanotrofio

La sentenza di rinvio a giudizio

Roma, 2 notte.

E' stata depositata questa sera a tarda ora, nella Cancelleria della Commissione istruttoria presso la nostra Corte di Appello, la sentenza di rinvio a giudizio nei confronti dell'istitutore Paolo Socciarelli che uccise barbaramente il collegiale Paolo Di Bene.

La sentenza, che è stata redatta dallo stesso Capo dell'Ufficio istruzione comm. Zuccone, si apre ricordando che la mattina del 20 marzo scorso, in una camerata dell'ultimo piano dell'Istituto Pio IX, in via Santa Prisca, veniva trovato ucciso, con una larga ferita alla gola, il collegiale Paolo Di Bene che frequentava la quinta classe elementare; ricorda poi gli accertamenti relativi alla consumazione del misfatto.

Quanto ai lamenti uditi nel cuore della notte, la sentenza nota che interrogato l'alunno Romualdo Riccione avvertì l'istitutore fratel Rutilio del gemito che partivano dal letto dove dormiva il Di Bene, l'istitutore, trattenendo quell'imperturbabile « calma » che purtroppo è risultata essere un non lodevole sistema dell'Istituto, disse al Riccione stesso di far mettere gli asciugamani intorno al collo del Di Bene pensando che questi avesse male alla gola. Fratel Rutilio e il Riccione si addormentarono e il disgraziato giovanetto morì poco dopo tra una quarantina di persone senza che alcuno lo soccorresse!

La sentenza rileva come, fin dall'inizio delle indagini, sospetti si addensarono sui quattro istitutori che dormivano nella camerata, i dirigenti dell'Istituto e in particolare il direttore Nicola Kalmus tennero un contegno che è senz'altro da qualificarsi deplorevole.

« Il direttore Kalmus — dice la sentenza — pranzò dall'ambasciatore già a conoscenza dei precedenti, doveva comprendere subito verso chi dovessero rivolgersi le prime indagini. Invece, con una solidarietà deplorevole, cercò di evitare gli accertamenti della Pubblica Sicurezza dicendo che doveva escludersi la responsabilità degli istitutori indiziati accennando invece a possibili responsabilità di estranei che di notte avrebbero potuto entrare nella camerata. Tanto fu petulante l'insistenza del Kalmus per favorire comunque l'istitutore Socciarelli e gli altri, che i funzionari ritennero opportuno allontanare costoro dall'Istituto ».

Fu così che, dopo inoltranti interrogatori resi al Commissariato, il delinquente finì per confessare, dopo aver assunto un atteggiamento negativo. Il Socciarelli finì con l'ammettere che, essendo stato dal Di Bene ingiustamente accusato di atti e tentativi osceni turpi, aveva sentito sorgere nell'animo suo un odio profondo contro quel giovanetto tanto da sentire più volte l'impulso di strozzarlo e gettarlo dalla finestra. Quindi confessò il delitto dicendo di averlo commesso in uno stato di smarrimento.

Dietro sue indicazioni, fu trovata l'arma omicida e precisamente un affilato temperino con il quale egli aveva orrendamente squarciato la gola al povero Di Bene. Fu pure rinvenuto un pezzo di ferro che il Socciarelli aveva incominciato a lavorare in modo da dargli forma di un pugnale. Di tale strumento poi lo stesso Socciarelli si era disfatto. Il temperino fu, prima del delitto, bene affilato dall'istitutore il quale, nella scelta dell'arma, fu oculato servendosi di un arnese che facilmente potesse nascondersi e che gli fosse più agevole di far sparire.

Il Socciarelli confessò che i suoi scoppi di odio verso il povero Di Bene erano così forti che ad un certo punto egli aveva ritenuto opportuno scrivere all'assistente Candido, che risiede nel Belgio, esponendogli lungamente il proprio stato d'animo.

« Purtroppo, anche fratel Candido — è detto nella sentenza — il degno superiore del direttore Kalmus, invece di dare disposizioni perchè si provvedesse ad evitare il pericolo di quanto è avvenuto se non altro allontanando l'uno dall'altro il Di Bene e il Socciarelli, si limitò a rimandare la lettera a quest'ultimo, invitandolo ad aprire il suo animo ai propri diretti superiori. Così infatti il Socciarelli fece. Ma, per quanto sembri incredibile, sta di fatto che nessuno si interessò di dargli retta e il Direttore si limitò a consigliare il Socciarelli a rivolgersi al Padre visitatore che ha giurisdizione provinciale e che è il fratel Francesco Maria. Ma anche questo, seguendo il sistema dell'Istituto, si limitò a dare ai Socciarelli consigli di « calma » e così, quando vi fu una scenata fra il Socciarelli e il Di Bene, durante la quale questi, dopo aver dato significativi spintoni all'altro, lo accusò anche di certe proposte, e quando il Di Bene confermò la propria accusa dinnanzi al Direttore, questi nulla fece, limitandosi a dare vane ed inutili raccomandazioni ».

Il Socciarelli non ha saputo, ai Giudici che lo interrogavano, dare nessun elemento difensionale, limitandosi a dire di non ricordare come precisamente egli abbe a consumare il delitto, pur riconoscendo di esserne l'autore, come d'altronde è provato dagli accertamenti effettuati.

La sentenza rileva che nessun dubbio può permanere circa la responsabilità del Socciarelli e, riguardo a questa, afferma esistere l'aggravante della premeditazione, della crudeltà e della impossibilità della difesa da parte del succubo.

In base a tali argomentazioni, la sentenza rinvia a giudizio della Corte d'assise l'istitutore Paolo Socciarelli per rispondere del reato di cui agli articoli 575-577 N. 3 e 5 in relazione all'art. 61 N. 1, 5 e 11 del Codice penale, e cioè di omicidio volontario con l'aggravante di cui al 5 detto.

Il grave processo si svolgerà dinanzi alla prima sezione penale della nostra Corte di Assise prima del periodo feriale, cioè sul finire del corrente mese di luglio.

Sette anni di reclusione al feritore della giovane vedova

Roma, 2 notte.

Il processo contro il cav. Alessandro Rabboni, chiamato a rispondere di mancato omicidio in persona della sua amante, la vedova ventiquattrenne Ada Lugaro, ha avuto il suo epilogo stamane alla prima sezione della Corte di Assise.

Dopo mezz'ora di permanenza in Camera di consiglio, la Corte è rientrata e il Presidente, comm. Cristina, ha letto la sentenza con la quale il Rabboni è ritenuto colpevole di mancato omicidio col beneficio della provocazione e conseguentemente è condannato alla pena di sette anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni.

Il Rabboni ricorrerà in Cassazione.

Topi d'albergo in Tribunale

Novara, 2 notte.

Una comitiva di ladri e di ricettatori di oggetti varii orologi, anelli, catene, braccialetti, spille, ciondoli, portamonete, borsette, orecchini, indumenti di seta, rubati in danno dei proprietari e dei clienti di numerosi alberghi, per un valore rilevante, è comparsa oggi in Tribunale.

Quali autori dei furti sono stati processati i pregiudicati Francesco Meloni e Armando Pagnoni, ed un certo Attilio Borotti; complottati erano certa Domenica Rastelli di Vercelli, amante del Meloni, per avere dato ricetto alla refurtiva ed i coniugi Ester Bassino e Carlo Colombo, residenti a Torino, per avere ospitato la Rastelli, ricercata dalla Polizia. I furti, in numero di dodici, sono stati consumati nei mesi di gennaio e febbraio scorsi.

Il P. M. cav. Gaspari ha chiesto per il Borotti, 10 anni di reclusione e 10 mila lire di multa; per il Meloni, 11 anni e 11 mila lire di multa; pel Pagnoni, 12 anni e 12 mila lire; per la Rastelli, 5 anni e 5 mila lire; per i Bassino e Colombo, 2 anni ciascuno.

Il Tribunale, presieduto dal cav Pesce, ha condannato il Pagnoni alla pena di 5 anni e 4 mesi di reclusione 3534 lire di multa ed 1 anno di libertà vigilata; il Meloni ad 1 anno e 4 mesi e 4800 lire; la Rastelli a 10 mesi e 20 giorni e 2200 lire, assolvendo il Borotti, Bassini, e il Colombo per insufficienza di prove.

Un orecchio perduto

per i morsi di un cavallo o di un uomo

(Corte d'Appello di Torino)

In quali condizioni era l'orecchio destro del signor Giuseppe Nada, di 27 anni, abitante a S. Sebastiano Po, allorchè in un giorno del febbraio 1931, uno dei due si versarsi coi quali venne colluttazione, ebbe ad addentarglielo? Ecco il quesito al quale la Corte doveva dare una soluzione, riesaminando il singolare caso nel quale figuravano come imputati i fratelli Aldo e Pasquale Gallo di Giov., rispettivamente di 24 e 17 anni.

L'episodio si verificò a S. Sebastiano Po durante una furibonda zuffa sorta per ragioni di mestiere e di interesse. Il Nada si era assicurato il monopolio per l'esportazione delle pietre in una determinata zona lungo le rive del Po, ma i fratelli Gallo, dimentichi ed in ispregio ai diritti vantati dal Nada, si erano dati allo stesso lavoro, traendo così un illecito profitto a danno dell'altro. Di qui una tensione di rapporti ed il proposito da parte del Nada di cogliere in flagrante i due fratelli. Il 25 febbraio egli sorprendeva appunto l'Aldo mentre raccoglieva le pietre e le caricava su di un carretto. Alla presenza del Nada, il quale pretendeva di essere risarcito, il Gallo rispose che avrebbe saldato il conto con la frusta. Ne conseguì una colluttazione, durante la quale l'Aldo riuscì a sopraffare il Nada, gettandolo a terra. Intento accorreva anche Pasquale Gallo, che prestava man forte al fratello.

Che cosa accadde durante la furibonda lotta? E' difficile precisarlo e conviene fermarsi alla fase conclusiva. Il Nada gettò un grido, un grido disperato: nel corpo a corpo, l'Aldo gli aveva addentato l'orecchio destro, staccandoglielo nettamente. Allorchè allentò la stretta, l'Aldo serrava tra i denti l'orecchio del disgraziato: egli se ne liberava ed un cane, che era nei pressi, si avvicinava tosto a quel pezzo di carne sanguinolenta, e lo inghiottiva. Anche questo il destino aveva serbato al Nada. Non appena l'episodio fu noto, i fratelli Gallo vennero arrestati, e poi, a piede libero, mandati a giudizio per lesioni gravissime. Il con essi era mandato a giudizio pure il Nada, per avere ferito, e pure con un morso, ma non così feroce, al naso, l'Aldo. Il Tribunale assolvendo il Nada per legittima difesa, condannò Aldo Gallo a un anno di reclusione ed il Pasquale a tre mesi.

Contro questa sentenza, i fratelli Gallo interposero appello e la Corte accordò un supplemento di istruttoria. La ragione di questi ulteriori accertamenti è la seguente: prima che il Gallo gli addentasse l'orecchio, il Nada aveva sofferto un infortunio simile per opera di un cavallo. Orbene in quali condizioni era l'orecchio che il Gallo finì col dilaniare completamente? Un'indagine peritale e testimoniale assai minuta è stata fatta in proposito, e la conclusione fu che il Nada era privo quasi dell'orecchio allorchè l'avversario ebbe ad addentarlo. Lo sfregio, che si imputava al Gallo, era quindi preesistente. Conseguentemente la Corte (Pres. comm. Vigliani, P. G. comm. Capuccio) dopo ragioni difensive svolte dall'avv. Maccari, ha dichiarato trattarsi di lesioni guarite in meno di 40 giorni, anzichè di lesioni con sfregio, ed ha ridotto la pena inflitta ai fratelli Gallo, portandola a sei mesi per l'Aldo ed a due mesi per il Pasquale. Ad entrambi, la Corte ha accordato il doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione, subordinatamente al pagamento di una provvisionale di 1600 lire a favore della Parte Civile, che era patrocinata dall'avv. De Marchi.

Il mercato dei bozzoli

Milano, 2 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

1 Luglio	Kg.	Media giorn.	Media progr.
ACQUI	16.030	4,62	4,214
CARPANETO	3628	3,40	3,47
CORBIGNONIA	153	3,81	3,815
CREMONA	98	2,80	3,067
FORLI'	980	3,601	
FOSSOMBRONE	5454	4,01	3,903
MARRADI	3091	3,96	3,97
MELEGNANO	978	4,571	4,706
MODIGLIANA	4384	4,06	4,374
PIACENZA	860	3,361	3,44
PIEDAPPIO	3400	4,495	4,63
SASSUOLO	1161	3,858	3,859
2 Luglio			
TORINO	800	4,165	4,043
ALBA	60.000	4,157	4,250
ALESSANDRIA	1870	4,093	4,093
ASTI	22.570	4,258	4,245
BELLINZAGA	371	3,897	3,908
CAVOUR	5240	4,183	4,215
CORBIGNONIA	379	3,80	3,817
CREMA	8567	3,128	3,136
CREMONA	761	2,673	3,062
CUNEO	13.500	4,248	4,231
FIORENZUOLA	4985	3,083	3,111
FOSSANO	20.000	4,249	4,207
LODI	2914	3,00	3,519
MELDOLA	1477	4,56	4,69
MONDOVI'	483	4,306	4,293
NIZZA M.	2190	4,23	
NOVARA	936	3,643	3,691
OSIMO	310	3,882	3,822
PEROLA	1543	3,84	3,954
PIACENZA	807	3,384	3,436
PINEROLO	7720	4,097	4,166
RACCONIGI	5230	4,260	4,245
SALUZZO	12.000	4,36	4,32
STRADELLA	1030	3,851	3,614
URBINO	1470	3,689	3,91

TORINO, 2. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica il Bollettino ufficiale del mercato bozzoli:

	Kg.	Medio giorn.
BRUSASCO	1000	4,650
CARMAGNOLA	1110	4,350
DOGLIANI	3000	4,450
SAVIGLIANO	9500	4,206

Asqui, 1 notte.

Gialli puri, bianchi e incrociati cinesi, Kg. 3800, media giorn. L. 4,220 progressiva L. 4,2139.

Cavallermaggiore, 1 notte.

Incrociati chinesi Kg. 9900; media giornaliera L. 4,078.

Villafranca P., 1 notte.

Incrociati chinesi Kg. 1980; media giornaliera L. 4,180.

Alessandria, 2 notte.

Il quantitativo di bozzoli bianchi, sferici chinesi e loro incroci venduto stamane sul mercato di piazza Genova ha raggiunto i 1570 kg., da L. 3,75 a 4,50 al kg.; media giornaliera L. 4,093 al kg.

Avigliana, 2 notte.

Bozzoli kg. 2090 al prezzo medio di L. 3,73.

Carmagnola, 2 notte.

Chinesi incrociati a misti da L. 3,60 a 3,70 al kg.

Casale, 2 notte.

Stamane la pioggia ha sensibilmente ostacolato l'andamento del nostro mercato dei bozzoli. Infatti pochissima merce è stata portata dai produttori sulla piazza; in complesso solo 311,9 kg. di bozzoli bianchi, gialli, nostrani, chinesi e loro incroci sono stati venduti alla mercuriale da L. 3,677 al Kg. Il prezzo medio progressivo a tutt'oggi al Kg. è di L. 3,857. Molti contratti baccarano i prezzi sul bollettino generale che sarà pubblicato dall'Ente Serico Nazionale.

Novi Piemonte, 2 notte.

Bozzoli incrocio cinese a femmina gialla da L. 3,80 a 4 al kg.; scarto L. 2 al kg. Media giornaliera L. 3,90 al kg.

Pontecurone, 2 notte.

Bozzoli di ottima scelta da L. 3,60 a 3,80 al kg.

Racconigi, 2 notte.

Il quantitativo dei bozzoli portati sulla piazza, che ha raggiunto con 505 q. lo nel mercato di giovedì scorso la cifra massima giornaliera, accenna a diminuire ed in modo molto sensibile. Il mercato di stamane registra un quantitativo di 3200 kg. che sono stati venduti da L. 4 a 4,60 al kg. con una media giornaliera di L. 4,35; in progressivo è di L. 4,246.

Rocchetta Lig., 2 notte.

Incroci cinesi di ottima scelta da L. 3,60 a 3,80 al kg.

Savigliano, 2 notte.

Incrociati cinesi kg. 6500, da L. 3,80 a 4,60 al kg.; media L. 4,206.

Tortona, 2 notte.

Il tradizionale mercato del sabato ha ancora visto sulla piazza di Tortona forti partite di bozzoli che in brevi ore, vennero tutti venduti. Gli ammassi all'Essicatoio Cooperativo hanno raggiunto i 40 mila chilogrammi ed a raccolto ultimato, supereranno i 600 quintali. Anche il solitario Mario Sironi continua fortemente gli acquisti e non è da escludersi una prossima riapertura dell'importante stabilimento. I prezzi per le qualità cinesi incrociati gialli puri e bianchi, hanno variato da L. 3,80 a 4,25 al kg. Gli scarti da L. 1,40 a 1,75 al kg.

Valenza, 2 notte.

Anche stamane il mercato dei bozzoli è stato alquanto fiacco e la quantità portata per la vendita sono state limitatissime; anche l'inclemenza e l'incostanza del tempo influiscono sul regolare svolgimento del mercato che mai si è presentato in circostanze strane come le attuali. La merci vendute si presentano buone e di ottimo rendimento, ma sono fortemente inferiori a quelle delle scorse campagne. I prezzi non si stabilizzano e variano quasi giornalmente senza formare una base vera e propria. Ecco le medie odierne: bozzoli nostrani variati da L. 3,40 a 3,45 al kg.; gialli sferici cinesi e loro variazioni da 3,60 a 3,70; scarti di ordinari da 2,10 a 2,80; id. di qualità superiori da 3,50 a 3,45.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Investito da una motocicletta, il diciottenne Giuseppe Salmondi, di 18 anni, che attraversava la bicicletta il pianale Zavatti, ha riportato gravi ferite per cui è deceduto all'Ospedale Maggiore.

DA NOVI PIEMONTE

S'apre trovata annegato in una cisterna in Comune di Silvano d'Orba, il casamatore Lorenzo Massa.

DA TORTONA

Cadendo da una scala a pioli, l'industriale cav. Ulisse Parussa, ha riportato gravi contusioni e la sospetta commozione cerebrale.

Il bambino Bruno Morini, di Casalnoceto, ha riportato vastissima ferita al braccio destro, causatagli da una falciatrice meccanica a cui si era imprudentemente avvicinato.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	Estero 6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,80	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 luglio 1932)

TORINO	64	7	4	31	60
BARI	20	59	60	38	26
FIRENZE	43	63	6	52	45
MILANO	7	79	58	64	45
NAPOLI	58	68	23	5	28
PALERMO	13	57	34	15	71
ROMA	79	61	20	39	63
VENEZIA	83	36	39	51	17

Anche una lieve deformazione delle giunture delle dita è il segno caratteristico dell'inizio della gotta.

La gotta, l'artritismo, l'uricemia, le malattie del ricambio in genere e l'obesità si combattono con l'uso costante dell'

IDROLITINA
Superlitiosa
scientificamente dosata

veramente alcalina che serve a preparare la più gustosa e più gradita acqua da tavola.

Tutti i Medici la consigliano
Protegge la vostra salute

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Birra Boringhieri
il prodotto nazionale di qualità

ABBAZIA
La spiaggia cosmopolita.
HOTEL QUISISANA & EDEN
Primo ordine. Il più completo confort. | Modernissimo
Posizione incantevole nel proprio parco. | Sulla spiaggia
Cucina ricercata. Pensione da L. 32. Prosp. a richiesta

Giunto al termine dell'anno scolastico, il vostro bambino risente generalmente disturbi causati dall'intensa applicazione mentale.

Una breve cura di
ENERGOL
farà ben presto scomparire ogni senso di debolezza e spossatezza, rendendo il vostro bambino vispo e forte come prima e in grado di sopportare la nuova fatica.

Due cucchiaini da caffè al giorno, prima dei pasti, puro, o sciolto in un po' d'acqua o vermouth.

ENERGOL

Novizio a Marsiglia

Il ragazzo si ritrovò in istrada, e non sapeva dove andare.

Imboccò a casaccio un vicolo oscuro, sparso d'alti mucchi di immondizie, nei quali razzolavano stupendi gatti neri.

L'uomo grasso e tonante che, seduto dietro il banco della trattoria, tra due piramidi di arancie e di banane, lo aveva cacciato fuori, ora regnava come uno spauracchio nella mente del ragazzo. Lo zio Sebastiano, al quale doveva affidarsi arrivando a Marsiglia, non era più cameriere in quel locale, era stato scacciato come, ora, lui: quasi toccato nella viva carne dalla punta di un coltello, rivedeva la nuca grassa e pelosa che gli aveva additato la porta.

Incrociata una donna flaccida e dipinta, che canterellava sulla soglia di una porta a vetri smerigliati, fece ancora una ventina di passi e, con un senso di sollievo, sbucò sulla banchina del Vecchio Porto. Il sole non era ancor tramontato e faceva brillare, di là dalla Darsena, nel raggiante cielo di maggio, la statua d'oro della Madonna della Guardia.

Il ragazzo si fermò, respirando una tepida ventata d'aria salina. Si guardò in giro; alla sua destra i forti rosati ed i tralicci leggeri del « ponte di trasbordo » chiudevano la vista del porto, ch'era, dinanzi a lui, folto di vecchie imbarcazioni in disarmo. Si fece sull'orlo della banchina, vicino ad una grossa bitta per i cavi d'ormeggio; posò fagotto e ombrello accanto a quella massa di ferro rugginosa: un ombrello campagnolo, verde, che la mamma aveva aggiunto al suo bagaglio, all'ultimo momento, colle trepide, estreme raccomandazioni di farsi coraggio e di scrivere spesso. Aveva già impostato la prima cartolina, uscendo dalla stazione! Poi la diligenza si era messa in moto, e le ultime parole materne si erano perdute nello scalpito dei cavalli e nello scroscio squillante delle sonagliere.

Era partito col cuore gonfio di speranze, fiero che fosse venuto, anche per lui, il momento di bastare a se stesso. Ma tutto era perduto, se non trovava lo zio. Il ragazzo sentiva un singhiozzo amaro e sgomento salirgli alla gola, e guardava con un senso di terrore il colorito spettacolo della città grande e sconosciuta.

Il vecchio porto di Marsiglia, circondato di case alte e sudicie e di osterie popolari, salvo che nella testata, dove la Cannèbiere sfocia nella darsena tra fuligginosi palazzi di una certa pretesa, ha un aspetto gremito, pittoresco e melanconico. Tutto vi è usato, e stinto, e liso; anche l'acqua sporca, che agitano a quando a quando i vaporetti che vanno e vengono dal Chateau d'If, pare vi stagni annoiata. Il mare libero, che alle libeccïate sbianca in pecorelle, al di là della bocca del porto, ha tutta l'aria di non aver nulla a che fare con quelle acque avvilite. Ma, fosse anche stato il più gaio scenario del mondo, Giovanni, in quel momento, non avrebbe saputo guardarlo che a labbra strette.

Seduto sul fagotto, meditava mestamente su quello che gli restava da fare per quel giorno. Il sole volgeva al tramonto, ed il ragazzo sentiva ch'era ormai inutile mettersi alla ricerca dello zio, fino all'indomani. Era troppo stanco per prendere una decisione illuminata: al contrario, aveva nella testa una ridda spaurita di confusi propositi; e guardava, sospirando, le belle scarpe nuove, che la mamma gli aveva comperato pel viaggio. In treno tutti le avevano ammirate e lui n'era stato molto fiero, sebbene gli dolessero un poco ai calcagni. Esalavano ancora odor di cuoio fresco: nella scia di quello, si ritrovava dal ciabattino del suo paese, vicino all'osteria, dalla quale venivano, per l'aria calda, le voci dei giocatori di bocce. Poi pensava all'albero sulla piazza del villaggio, cerchiato di ferro, col sedile di pietra tutt'intorno al vecchio tronco. Mentre guardava, avvilito, lo spigolo della banchina, e, dietro quello, un po' d'acqua sparsa di giunchiglie tremolanti, le fresche imagini di quella che, fino alla vigilia, era stata una vita felice, lo percotevano con una evidenza quasi dolente.

Con un lungo, sconsolato sospiro riprese le sue robe e si avviò alla ricerca di un albergo per passarvi la notte: all'indomani, riposato, con le forze gli sarebbe tornata chiarezza di propositi. L'aver preso, almeno, questa risoluzione, gli diede un senso di sollievo; un poco confortato dall'idea che, dopo tutto, era padrone di se stesso, e tastandosi i suoi pochi denari nella cintura, cominciò a passeggiare per il « Quai du Port ».

La gente, che affollava questo rione marinaresco, aveva già inaugurato la estate: vesti leggere, le donne, la più parte scarmigliate e dipinte; senza giacca gli uomini; sorbetti sui tavolini di ferro. Giovanni voleva scegliersi l'albergo senza domandar nulla a nessuno, di sua testa; ce n'erano parecchi, e tutti con un'aria decrepita: non dovevano esser cari, pensò il ragazzo, stringendo sotto i polpastrelli sudati il suo gruzzoletto, per assicurarsi che c'era ancora. Le uniche persone che, in quel viavai truculento di facchini, di marinai, di monelli, ispiravano un senso bonario e casalingo della vita, erano certe grosse massaie ansanti, con bambini aggrappati, incespicanti, alle molte sottane, e cartocci enormi di verdura sotto il braccio. Giovanni temeva di incontrare gli occhi dei passanti: gli pareva che tutti dovessero voltarsi a scrutare i suoi abiti neri da contadino indomenicato, ed aveva la sensazione di camminare fasciato di sguardi.

A testa bassa, finiva spesso per dare, o ricevere, urtoni. Ad un tratto ebbe la sensazione di trovarsi di fronte ad un ostacolo insormontabile, come una nave che si senta di colpo nell'ombra minacciosa di uno scoglio. Alzò gli occhi, e si vide quasi addosso ad un gruppo di tre persone: un marinaio gigantesco con una maglia a righe bianche e rosse, una barba rossiccia di due settimane, dei tatuaggi bluastri sulle braccia nodose, e due donne che parevano avvinazzate, sostenerlo. Donne come queste, al suo paese, il ragazzo non ne aveva mai viste: avevano occhi cerchiati di azzurro, labbra tumide, visi infarinati. Una si sarebbe detta creola, dal tono giallastro del viso, e vedendosi dinanzi il ragazzo perplesso e smarrito, allungò una mano a prendergli il ganascino, con un gesto lubrico, che voleva, forse, essere materno.

Giovanni sentì la pressione delle dita inanellate, sotto il mento, con un senso di repulsione; colla coda dell'occhio, come cercando una via di scampo, vide brillare una placca di ottone sopra una porta: « Hôtel du Vieux Port, Prix Modérés ».

Si precipitò nell'andito oscuro. Sentì la risata stridula della donna, e, colla sensazione di avere il suo sguardo sulla schiena, come una mano calda che lo spingesse su, senza voltarsi indietro, cominciò a salire le scale. I gradini erano sparsi di buccie d'arancio; al secondo pianerottolo c'era una palma in un vaso di maiolica: poi si apriva uno stanzone abbastanza ampio, e deserto: almeno così parve, a tutta prima, al nostro arrivo.

Sostò sulla soglia, curioso di questo nuovo ambiente, che gli si schiudeva; e, per un attimo, si disse che il zio aver trovato lo zio per quella sera rendeva il suo viaggio più interessante; ma era una consolazione tutta di testa, fittizia.

Scorse, dunque, mentre deponeva sul pavimento di piastrelle il fagotto, e si asciugava sui pantaloni il palmo sudaticcio della mano, un negro che stava dinanzi ad un banco, dove un cartellino smaltato diceva: « bureau ». Dietro il banco, una donna abbastanza giovane e piacente era china a scribacchiare un registro: si udiva lo scricchiolio della penna e si vedeva la massa nera dei suoi capelli, dietro la balaustra di pilastrini torniti, che cingeva lo scrittoio.

Il negro, che sembrava di casa, ed aveva un viso triste da cane battuto, si volse al ragazzo, gli borbottò qualcosa ch'egli non capì, e, preso il fagotto, gli fece bruscamente cenno di seguirlo.

Giovanni percorse un lungo corridoio squallido, dove bisognava stare attenti a non incespicare nei sacchi e nelle valigie sconquassate, che gli inquilini di quelle camere tenevano fuori delle porte, ed entrò in una stanzetta piuttosto misera. Una coperta sforacchiata era distesa sopra un letto di ferro; alla parete, una stampa rappresentava un episodio della battaglia di Gravelotte. Il negro buttò il fagotto sul letto, si fece dare subito dieci franchi, che il ragazzo cavò lentamente, un po' vergognoso, dal fazzoletto minuziosamente annodato, e se n'andò, richiudendo l'uscio con cura.

Giovanni, seduto sul letto, cominciò a disfare il suo fagotto. A ritrovare le sue poche cose, rammendate e piegate con tanta cura dalla mamma, lo prese un intenerimento grande, e gli pareva di rivedere le mani, che le avevano assestate con amore.

La stanza era fornita di pochi e traballanti mobili color verde pisello, ed il ragazzo li guardava, quasi cercandovi qualche comprensione alla sua pena; ma ogni cosa, attorno a lui, aveva un volto di indifferente miseria.

Udì degli scoppi di tosse in un'altra stanza, poi due o tre note stridule di violino. Poco dopo una musichetta da ballo parve accendersi in fondo al corridoio, e voce e passi si animarono, da quella parte. Il ragazzo n'era molto stupito; col pensiero fisso alle ultime parole di sua madre: « farsi coraggio, scrivere spesso », si fece alla finestra. Il giorno s'era rapidamente oscurato; sopra un palazzo del « Quai » opposto si erano accese a grandi lettere livide le seguenti parole: « Le Petit Marseillais ». Il ragazzo si domandò che volessero significare e, nell'onda della strimpellata musica, si abbandonò ad una corrente di melanconia. Si intenerì sopra se stesso, e ci provò un certo gusto; così giovane, solo pel mondo; costretto a guadagnarsi il pane... Quando si scosse dal davanzale, si accorse di esser languido per la fame; contò il danaro che gli restava, lo ripose nel fazzoletto, e uscì in corridoio, per recarsi a mangiare qualcosa: ma sostò, interdetto, nel vano della porta socchiusa. In fondo al corridoio si vedeva una striscia della sala, ed in questa passavano, strettamente avvinghiate, delle coppie danzanti. Le donne erano assai poco vestite, e mostravano braccia e schiene nude, sotto scialli sgargianti; gli uomini non si erano neppure levati il cappello, e se le premevano contro il petto con movimenti brutali. Il ragazzo sentì che gli sarebbe riuscito impossibile attraversar quella sala: richiuse l'uscio, si buttò a sedere sul letto. Aveva ancora due mele, rimasuglio della colazione in treno: venivano proprio dall'albero, che cresceva nel cortiletto erboso della sua casa. Ne addentò una, mentre cercava invano di persuadersi ad uscire.

Tornò ad origliare alla porta. Una donna, in quel momento, cessò di ballare, si fece all'imbocco del corridoio, e, sotto gli occhi del suo cavaliere, si aggiustò con calma l'una e l'altra calza, scoprendo le gambe fino ad un elastico rosa, che le stringeva le coscie. Il ragazzo richiuse la porta in fretta, spaurito.

Si provò a suonare, per farsi portare un boccone in camera, ma non venne nessuno. Rassegnato, si buttò, ancor mezzo vestito, sul letto. Si sentiva prigioniero di quella misera stanza. La fame gli dava uno stremato languore, ma voltandosi contro il muro, e affondando il viso nel cuscino, quasi per evadere da questo brutto mondo, sperava di affogare la sua pena in un lungo sonno.

PIERO GADDA.

Doppia vita

Ogni uomo ha la sua schiena; se la porta sempre dietro, e non la vede mai, a meno che non la metta fra un giuoco di specchi, all'uso dei barbieri quando domandano la vostra approvazione sul modo come vi hanno tagliato i capelli sull'occipite; i sarti lo fanno più di rado, perchè i difetti che fa la giacca sul dorso preferiscono che il cliente non li veda. Vi sono degli individui che la domenica vanno a passeggio con la fidanzata lungo il Corso, e credono di fare un gran bell'affetto col loro vestito della festa, e non sanno, poveretti, che son proprio ridicoli con quella giacca che di dietro non sta punto a dosso: tira di qua, molla di là, con smorfie tanto bislacche, che ti verrebbe voglia di tentare, con quattro strapponi, di rimetterla in sesto.

Lo stesso dicasi del giorno e della notte, che è la schiena del giorno, e che esso non è mai riuscito a vedere, non diciamo così, come è dato a noi, con ogni comodità, ma nemmeno di sfuggita, torcendo il collo verso le tenebre. La rincorre da milioni d'anni, con questo desiderio, e non v'è mai riuscito; per vederla magari un momento, forse per invitarla a colazione. Ma la notte non può far colazione, non l'ha mai fatta; cena, sempre cena, e talvolta qualche bicchiere di champagne, tanto per darsi un'aria da nottambula.

E si direbbe che a quel dottor Pachur di Lindau capitasse la stessa cosa: che il Pachur di giorno non vedesse il Pachur di notte, che le azioni dell'uomo diurno ignorassero quelle dell'uomo notturno, che la morale solare dell'uno, insomma, non potesse controllare la morale lunare dell'altro; la schiena dell'altro. Brutta schiena, con una gobba di delitti che soltanto le tenebre, per un certo tempo, hanno reso invisibi'... E così finchè qualcuno non gli disse: « Badi che la sua schiena è proprio deforme, scandalosa, minaccia continua alla pubblica incolumità ». E lo misero in prigione.

Il Pachur era dentista rinomato, e stimatissimo promotore di imprese benefiche. La sua generosità l'aveva condotto alla presidenza di molte società e istituti di beneficenza; e in quanto a strappar denti senza dolore non v'era chi l'eguagliasse; perciò era amato e stimato, e anzi vi era riunione o dente cariato che non sollecitasse il suo intervento; era ricco, e ciò lo rendeva amor più simpatico e gli facilitava l'attività benefica.

Ma una notte la Polizia di Neusalz, nell'Oder, arrestò tre malandrini che stavano scalzigando la sede della Cassa di Risparmio. E si scoprì che fra quei tre v'era il dentista Pachur, capo della combriccola. Questo genere di rivelazioni non sorprendono nemmeno più noi, miseri mortali, scaltriti come siamo per la dimestichezza che abbiam preso con i libri gialli e gli spettacoli gialli; figurarsi la Polizia! La quale cominciò subito ad indagare, e mise in chiaro che il Pachur esercitava il nobile mestiere di ladro da molto tempo. Quando la notte scendeva, egli usciva mascherato dalla sua magnifica villa, e in compagnia di altri nottambuli, andava a visitare quelle degli altri, o qualche gioielliere o istituto di credito che non fosse ancora fallito. La sera del suo arresto, i soci della « Mutuo Soccorso » avevano improvvisato una serenata sotto i balconi della villa del loro amatissimo presidente. Spentisi i dolci concenti, e finito il chiasso, egli si era avviato per fare, a sua volta, una serenata alla Cassa di Risparmio, una « serenata con i paletti », come dice il popolo; ma la Polizia intervenne, e « buonanotte ai suonatori », per restare nel gergo popolare. Ora la sua doppia vita, in prigione, si unifica e i suoi lunghi giorni sconteranno le notti del passato.

Ch.

L'uomo primitivo della Palestina

Gerusalemme, 2 notte.

(M.) Le ultime scoperte conseguite dagli archeologi ai piedi del Monte Carmelo sembrano aver offerto agli specialisti un materiale prezioso per la costruzione di nuove teorie intorno ai primitivi abitanti della Palestina. In un primo tempo, i teschi rinvenuti in una grotta nelle vicinanze di Athlit, erano, infatti, stati ritenuti altrettanti esemplari della razza umana conosciuta sotto la denominazione di Neanderthal. Ma poi, in seguito ad un esame più approfondito fatto da alcuni paleontologi di fama mondiale, si giunse alla conclusione che si tratta, invece, di resti di uomini di un'epoca ancor più remota.

Questo giudizio è basato sopra certe caratteristiche esteriori che differenziano sensibilmente i crani di Athlit da quelli propriamente musteriani di cui si è trovato, alcuni anni fa, un tipico esemplare anche in Galilea, nella regione di Tabgah.

I teschi rinvenuti alle falda del Carmelo sono quindi, stati catalogati in una categoria a parte sotto il nome di Palaeanthropus Palestinus quale uomo antico della Palestina. Basandosi sopra questi dati degli specialisti, alcuni opinano, ora, che la scoperta di Athlit rappresentano la prova dell'esistenza in Terrasanta di una razza umana anteriore a quella dell'epoca di Neanderthal e che dovrebbe, quindi, considerarsi molto probabilmente come la popolazione dei primitivi abitanti della Palestina.

POSTA DI VIENNA

Pagine drammatiche di storia nei giudizi di un diplomatico morduce

VIENNA, giugno.

Il gruppo degli aristocratici boemi tigl' a Francesco Ferdinando qui rimasti alla ribalta politica anche dopo la scomparsa, a Sarajevo, del loro protettore, nello spazio di un mese ha deplorato la perdita del conte Enrico Clam Martinitz e del conte Ottokar Czernin. Clam Martinitz fu Presidente del Consiglio austriaco dal Natale del '16 fino al giugno successivo, mentre il conte Czernin, ch'era più giovane di lui, fu Ministro degli Esteri d'Austria-Ungheria nel critico periodo che va dal dicembre del 1916 alla metà di aprile del 1918. Per alcuni mesi, i due furono assieme al potere.

La personalità di Czernin è all'estero conosciuta soprattutto a motivo della parte, poco felice, sostenuta in occasione del tentativo di pace separata intrapreso — alle sue spalle — dall'Imperatore Carlo, per il tramite del cognato principe Sisto di Parma. Ma l'aristocratico boemo era tutt'altro che privo di talento, e mai più paragonabile a quel tipo di nobiluccio di mente ottusa, rimbecillito, messo in berlina dai commediografi. Il suo libro di ricordi « Im Weltkriege » (Nella guerra mondiale), pubblicato nel 1919, sotto un'impressione dei fatti ancora fresca ed immediata, riletto oggi conferma la profondità dello spirito di osservazione dell'uomo, il suo buon senso ed anche la sua onestà. Infatti Czernin è della schiera dei pochi uomini di Stato i quali hanno avuto la lealtà di riconoscere che non intuirono certi sviluppi delle situazioni.

Lo scrittore Salten, che durante la guerra gli fu vicino, ce lo definisce veramente moderno, animato da interesse per ogni forma di attività intellettuale, scettico e sarcastico: non esitava a lanciare frecciate perfino all'indirizzo della Casa d'Austria. Troncò una discussione sul modo in cui il conte Berchtold s'era comportato all'inizio della guerra, osservando che Berchtold « era di razza troppo pura »: voleva, con questo, dire (sebbene aristocratico anche lui, che Berchtold era un aristocratico un po' degenerato, per effetto della razza con la quale nella famiglia si erano evitati i matrimoni misti. Quando gli parlavano della sfortuna di Francesco Giuseppe, si affrettava a riconoscerla: rimaneva però da risolvere il quesito se si fosse trattato di sfortuna personale — aggiungeva — o della dinastia. Secondo il Salten, nella dinastia non aveva troppa fiducia, viceversa credeva fermamente in se stesso e nella sua abilità di uomo di Stato.

Non amava i tedeschi, stimavano Ludendorff il quale aveva militarizzato l'alta politica. Al ritorno da Brest-Litowsk, dopo la conclusione con la Russia di quella effimera pace, Czernin si divertì a raccontare l'esilarante risposta datagli da Trotzki, allorchè lui, durante una passeggiata, gli chiese: « Voi state distruggendo tutto; e come vi figurate la ricostruzione? ». E Trotzki, secco secco: « Lei non potrà capirci mai, perchè lei è un servo in livrea. Con lei di queste cose io non parlo ». Czernin ne rideva e trovava Trotzki veramente grandioso. Si dà sempre prova di spirito mostrando che l'amor proprio o la vanità personale non hanno sofferto di certi apprezzamenti; una simile prova Czernin la fornisce pure citando, nelle sue memorie, la risposta di Francesco Giuseppe al Presidente del Consiglio conte Stürgkh, che gli proponeva la sua nomina a membro della Camera dei Signori: « Ah, già, fece il vecchio Imperatore, dopo un momento di riflessione, questo è quello che dopo la mia morte dovrà diventare Ministro degli Esteri; bene, facciamolo pure entrare nella Camera dei Signori, così imparerà ancora qualche cosa ». Francesco Giuseppe sapeva benissimo dell'intimità tra Francesco Ferdinando e Czernin e anche della ducia che l'arciduca ereditario nutriva nel diplomatico che nel 1913 aveva fatto nomina a ministro a Bucarest, contro la volontà degli ungheresi: « In questo modo di pensare e di esprimersi — osserva Czernin — vi è senza dubbio della grandezza ».

Uguale ammirazione il defunto non ebbe per l'uomo che il destino chiamò poi sul trono d'Austria-Ungheria, al posto di Francesco Ferdinando, e per sua moglie: Carlo era mite e buono, però, a giudizio di Czernin, non alla altezza del difficile compito e pieno di illusioni circa la situazione effettiva all'interno della Monarchia. Il suo pensiero in merito all'Imperatrice lo dedurremo da un brano del Salten: « Venne poi l'affare delle lettere di Sisto. Subito dopo di essersi dimesso, Czernin mi fece visita: era furibondo. Mi disse che per motivare di fronte all'Imperatore il suo ritiro gli aveva spiegato: Ministro degli Esteri ce n'è uno solo: ma se lei ne ha due o magari tre, allora lo sono superfluo. E nel congedarsi dall'Imperatrice Zita le fece: Vostra Maestà è senza dubbio contenta di liberarsi di me; ma così contenta, come lo sono io per essermi liberato di lei, non potrà certamente esserlo! ».

Sono frasi un po' forti, comunque il Salten dice che, dato il carattere violento dell'individuo, si può ben ritenere che le abbia pronunciate. Dal Salten stesso sentiamo che Czernin definiva l'Imperatore uomo finito, non maturo e di poca istruzione: « Non è adatto a comandare uno squadrone — diceva — e fa l'imperatore! ». Poi gli rimproverava d'essere completamente nelle mani delle donne. Quando più tardi Carlo, malgrado l'odio di Czernin per Zita e per la duchessa di Parma, madre di lei, lo mandò a chiamare per riaffidargli il portafoglio degli Esteri, l'aristocratico rifiutò: anzi, per dimostrare subito che non voleva saperne di rientrare nell'ambiente di Corte, si presentò all'udienza imperiale in abito blu da passeggio. Al Salten, scrollando le spalle, spiegò: « Non c'è più niente da fare! E' finita! ».

Antiprussiano, e sinceramente convinto di ciò male che l'eredità spirituale di Bismarck aveva fatto alla Germania, critico vivacissimo dell'invasione del Belgio da parte delle truppe tedesche, Czernin non infierisce contro Guglielmo II, come molti altri, prima e dopo di lui, hanno fatto, e comincia col negare che Guglielmo abbia voluto la guerra e pensato di fare della Germania la dominatrice del mondo. Biasima invece le persone attorno al Kaiser, che continuamente lodandolo, e non esponendogli la verità, gli fecero credere essere il suo contegno sempre giusto. E' colpa di costoro, secondo Czernin, se il mondo ha poi potuto fare di Guglielmo un capro espiatorio. Parlando dei cattivi rapporti fra Guglielmo ed Eduardo d'Inghilterra, salito al trono in età avanzata, riferisce una frase del famoso diplomatico tedesco Kiderlen-Wächter: « Il Principe di Galles non poteva perdonare a suo nipote, di 18 anni più giovane di lui, la carriera migliore della sua ». Nemico del militarismo prussiano, riconosce la superiorità degli ufficiali tedeschi sugli austriaci e dichiara che lo Stato Maggiore austro-ungarico, salvo alcune eccezioni, era cattivo. Gli ufficiali superiori non mantenevano contatti con la truppa, che non li vide mai dove fischiavano le pallottole. Invece gli ufficiali dello Stato Maggiore tedesco domandavano molto, ma facevano anche molto, ed esponendosi di persona davano il buon esempio. Ludendorff prese Liegi con la sciabola in pugno, accompagnato da un paio di uomini.

Il feace.

Noburo Kuga, l'eroe di Sciangai

Una giornata a Tsing Tao -- I giapponesi padroni in casa d'altri -- Un allevamento di cani da guerra -- Il drammatico racconto d'un commilitone del maggiore Kuga

Dal nostro inviato speciale

DA TSING TAO (Cina del Nord), maggio.

Si arriva al mattino alla bocca della baia di Kiao Ciao, l'antica gemma tedesca in Estremo Oriente, tolta dai giapponesi alla Germania al principio della gran guerra e restituita dal Sol Levante alla Cina dopo la Conferenza di Washington. La giornata è limpida come il cristallo, le dentate vette dello Shantung che fanno da sfondo alla baia norridono di colori ineffabili, la piatta, ibrida Shanghai con il suo melmoso Uam Poo sembrano lontani all'inverosimile, qui siamo in una porzione di Cina assolutamente indipendente, salvo quel discreto controllo nipponico sulla baja, che è la porta principale della ricca provincia dello Shantung e che permette tanto alla colonia nipponica come ai tedeschi superstiti dell'antica Concessione, di vivere e di prosperare in perfetta pace. Veramente, i giapponesi a Tsing Tao fanno qualche cosa di più, come vedremo.

Nella baia sorgono due città: Tsing Tao, interamente costruita dai germanici, circondata da una selva di ville e villini sulle spiaggie e fra i boschi, e Kiao Ciao, la città cinese, capolinea della ferrovia che va al Fiume Giallo e a Tsinan. Nella prima s'aduna durante l'estate la società europea, specialmente di Shanghai, alla ricerca del refrigerio dei bagni di mare e di un verde meno contaminato di quello che costituisce la campagna attorno ai grandi centri cinesi, letteralmente coperta dai tumuli delle tombe. Dalla seconda fluiscono le esportazioni dello Shantung, carbone, metalli, seta e soprattutto il cosidetto formaggio di fagioli, pasta nutriente l'umanità gialla, ma che arriva sino in Europa, dove forma la materia prima per la fabbricazione di olii, di grassi, di concimi e persino di formaggi d'Olanda.

Un Maresciallo severo

Nella baja, spettacolo insolito: la flotta cinese dell'ammiraglio Ciang, composta di tre piccoli incrociatori e di quattro torpediniere di valore bellico infimo e di epoca remotissima. A quale Governo cinese appartenga la flotta, non si riesce a stabilire con esattezza: pare che la mantenga il Governatore dello Shantung, che è il più quotato fra i marescialli settentrionali. Una vecchia e grossa nave giapponese, che deve aver partecipato alla battaglia di Tzuscima, impavesata di biancheria messa ad asciugare è ancorata frammezzo le unità cinesi, come un papà indulgente fra i figliuoli.

A terra, impressione d'ordine e di disciplina. Il Maresciallo è molto severo con le sue truppe: vieta ai soldati, che sono numerosissimi a Tsing Tao, di usare la vetturetta trascinata dai « coolies » per farsi trasportare, particolare tipico in Cina, dove nelle città non si vede che gente in uniforme girare per le strade al trotterello di quell'umiliante, per chi tira, ma comodo mezzo di locomozione per chi si fa tirare. Il porto è assai animato, le banchine sono occupate da una cautica e miserabile folla di contadini sbarcati dalla ferrovia e che provengono dal tormentato Honan saccheggiato dai « comunisti ». I contadini sono diretti in Manciuria, anzi qualcuno mi suggerisce che il nostro vapore ne porterà via una buona parte.

Per due dollari cinesi, pari a nove lire, le navi giapponesi caricano a Tsing Tao gli emigranti e li rovesciano sulle calate di Dairen; gli avvenimenti politici non influiscono menomamente su quell'esodo che data da vent'anni e che è continuo, poichè emigrare in Manciuria rappresenta per il cinese colpito dalla carestia nella sua provincia o ridotto all'orlo della miseria, la sola salvezza pratica attuabile.

Naturalmente nessuno degli emigranti ha la minima idea che oggi la Manciuria è un regno staccato dalla Cina, il Mancukuò, come si dice, protettorato nipponico. Non pensate però che fra quella povera gente, coperta da luride casacche imbottite di cotone, che fra quegli isch elatriti per fame, rimestatori del fango nelle risaie, che portano ancora il codino e quelle donne dai piedi deformati e quei vecchi dalla lunga barba a pizzo, che come tutto bagaglio raggomitolato negli stracci, le tavolette ancestrali della famiglia talvolta vecchie di secoli, manchi il chiaroveggente filosofo, capace di riflettere sulla vanità degli eventi contemporanei di fronte alla indistruttibile forza del popolo cinese, che tutto sommerge sotto l'onda delle sconsolate emigrazioni e dell'enorme prolificità.

Passeggiate lungo le amene spiaggie di Tsing Tao e sulle colline che le sovrastano, dominate dagli antichi forti a cupole corazzate, mèta preferita delle pedestri gite della colonia nipponica alla ricerca del verde degli alberi e dell'evocazione delle gesta guerresche che sanzionano il diritto nipponico alla stupenda baja, il solo sicuro asilo contro i tifoni aperto sulla costa cinese da Shanghai al Golfo di Pecili.

I cani per la Manciuria

I forti abbandonati conservano le traccie dei bombardamenti delle navi nipponiche. La resistenza di Tsing Tao fu una pagina gloriosa per il presidio germanico. I giapponesi vi ebbero perdite notevoli, i forti erano perfetti nella loro organizzazione e soltanto gli assalti dalla parte di terra riuscirono a farli cadere. Nobile partita d'armi alla quale la Cina assistette indifferente, non immaginando mai che il sangue versato dai nipponici sarebbe valso a riscattare Tsing Tao dagli stranieri. Furono gli allievi, cioè i giapponesi, che si batterono come i maestri, vale a dire i tedeschi, che in questa estrema parte del mondo si compiacquero di erigere un modello di arte militare fortificatoria secondo soltanto alla formidabile Hong Kong. Si direbbe che i tedeschi, pur prevedendo l'avversa fortuna che li aspettava, abbiano cercato di conservare anche in quella il prestigio di maestri. Difatti chi fu scuola oggi nell'Esercito nipponico sono sempre i tedeschi.

Al forte principale la colonia giapponese ha stabilito un allevamento di cani da guerra. Un'iniziativa del genere in territorio straniero sembrerebbe impossibile da noi, ma si vede che i giapponesi considerano Tsin Tao come casa loro. Oggi stesso il « Chohu Maru » imbarcherà un centinaio di quelle magnifiche e forti bestie destinate all'Esercito giapponese in Manciuria. La partenza dei cani sembra formare per la colonia nipponica di Tsing Tao (comprende cinquantamila persone) un grande avvenimento. Appena il « Chohu Maru » si è attraccato ai moli, viene ricoperto sul fianco verso terra di grandi avvisi multicolori inneggianti al Mancukuò ed ai cani che dal forte saranno accompagnati a bordo con solennità.

Raggiungo il forte nel momento culminante della cerimonia. Sugli spalti, fra le cupole corazzate dalle quali si protendono ancora monconi di grossi cannoni tedeschi spezzati dalla dinamite, la folla nipponica è schierata fittissima. Sta al centro la compagnia canina tenuta al guinzaglio, con gli agguzzi musi protesi, le orecchie diritte, i collari lucidi, cani soldati insomma, che sembrano seguire attentissimi il discorso di un signore giapponese in redingote e cappello a cilindro (il Console di S. M. Imperiale a Tsing Tao probabilmente), il quale, parlando assiste verso un gruppo di ufficiali giapponesi in divisa, partiti come me da Shanghai e che sono destinati a ricevere il dono dei cani e a portarli ai combattenti in Manciuria.

Nella folla — una vera folla nipponica come la si vede a Kobe o a Tokio assistere composta e silenziosa alle cerimonie patriottiche — tutti gli elementi del buon popolo delle isole: donnette in kimoni oscuri col loro piccino sulla schiena, ragazzi e ragazze delle scuole vestiti alla marinara con i maestri e le maestre, corporazioni d'artigiani sotto i loro gagliardetti, palla rossa in campo bianco, impiegati ed impiegate per lo più occhialuti abbigliati all'europea e con ramoscelli fioriti e bandierine nelle mani.

Personaggio da leggenda

Sovrastano la folla grandi ritratti su carta del duro viso del Maggiore Noburo Kuga, l'eroe più insigne del conflitto di Shanghai, colui che si diede la morte per essere stato fatto prigioniero dai cinesi, o meglio raccolto ferito e inanimato dai cinesi nella trincea di Kiangwanchen. L'episodio più unico che raro del Maggiore Kuga, che è diventato in Giappone quello che fu il Maresciallo Nogi dopo l'epico suicidio con la vecchia moglie all'indomani della morte dell'Imperatore della guerra del 1904, è appena conosciuto in occidente.

Un ufficiale che gli fu compagno di reggimento e che ho conosciuto sul « Chohu Maru », mi racconta:

— Il maggiore Noburo Kuga comandava un contingente di truppe sul fronte di Shanghai e si è ucciso nello stesso luogo dove aveva strenuamente combattuto. Si disse dapprima che Noburo era caduto colpito dal fuoco cinese, ma la notizia era falsa. Egli si è immolato all'«Bushido» e indubbiamente la sua è stata la più nobile tragedia militare verificatasi in questo conflitto.

— Gli daranno la medaglia d'oro al valore?

— Da noi non esistono decorazioni del genere. L'educazione militare nipponica non le ammetterebbe. Noi non possiamo concepire che il combattente giapponese non si comporti in ogni occasione come un eroe.

— Potrebbe ricordarmi i particolari della tragedia?

— Volentieri. Per due giorni il Maggiore sostenne con una piccola forza gli attacchi di numerosi cinesi che gli uccisero quasi tutti i suoi uomini. Si trovò isolato, in posizione avanzata e non potè essere soccorso da rinforzi. Ferito due volte, finì per perdere conoscenza e in questa condizione venne raccolto dai cinesi, trasportato in un ospedaletto di prima linea e quindi a Nanchino. Circostanza curiosa: fra i cinesi che avevano fatto prigioniero il maggiore Kuga si trovava un giovane ufficiale suo ex-allievo all'Accademia militare giapponese. E' noto che molti ufficiali cinesi vanno in Giappone a acquirvi i corsi nei nostri istituti militari. Quello che riconobbe il suo maestro nell'ufficiale avversario ferito e svenuto, gli prodigò ogni cura, anzi ottenne di non abbandonarlo sino a Nanchino.

« Di lì a qualche settimana rimandammo nelle linee nemiche duecento soldati cinesi prigionieri ed i cinesi alla loro volta restituirono il maggiore Kuga che rappresentava il solo prigioniero nipponico in loro potere. Kuga era ancora sofferente per le ferite, ma venne immediatamente sottoposto al Consiglio di guerra, il quale riconobbe che la sua condotta era stata ineccepibile perchè raccolto inanimato per effetto delle ferite sul campo di battaglia. Cosicchè il Maggiore potè entrare all'ospedale giapponese di Shanghai, dove inviò « suo padre una breve poesia nella quale diceva: « Ho trascorso delle penose e vane giornate alla mercè dei cinesi. Ora m'incammino sul sentiero degli uomini di guerra e d'onore seguendo gli insegnamenti del padre mio ». L'intenzione suicida è già manifesta in queste righe. Ma Kuga la perfezionò quando fu in condizione di uscire dall'ospedale recandosi anzitutto a visitare i luoghi dove erano gloriosamente caduti il maggior generale Hanasi, comandante della nostra brigata, e quello dove si erano immolati i suoi commilitoni della battaglia. Si procurò la fotografia del Generale, del maggiore Shigekaru Ono e di altri sei caduti nel giorno ch'era stato fatto prigioniero e li ripose nella tasca della tunica con un biglietto scritto col proprio sangue nel quale chiedeva autorizzazione al padre di suicidarsi la morte con la propria rivoltella e non con la spada « assai danneggiata durante la lotta corpo a corpo con i cinesi, e quindi non in condizione di servire ai karakiri di un samurai ».

L'ultima tappa

« Scrisse quindi e spedì una decina di lettere ai suoi superiori, in tono assai risoluto « che non mostrano il minimo segno di perturbazione mentale, annunziando la risoluzione di suicidarsi nella certezza di provare con la sua morte che il «bushido» anima ancora lo spirito della razza. « Non essendo ammissibile che un ufficiale giapponese cada prigioniero essendo ancora in vita, è mio dovere sopprimermi » — concludeva Kuga nelle sue lettere.

«L'ultima tappa del suo cammino terrestre fu ancora al luogo dove aveva strenuamente combattuto con i compagni caduti e dove i cinesi l'avevano sollevato da terra. Ivi giunto si colpì al cuore con un colpo di pistola.

— Il maggiore Kuga era ammogliato? — chiedo ancora.

— Naturalmente, come tutti gli ufficiali nipponici dal grado di capitano in su. La signora Hikiko Nazigi dopo l'epico suicidio con la vecchia moglie all'indomani della morte dell'Imperatore della guerra del 1904, è appena conosciuto in occidente.

Un ufficiale che gli fu compagno di reggimento e che ho conosciuto sul « Chohu Maru », mi racconta:

— Il maggiore Noburo Kuga comandava un contingente di truppe sul fronte di Shanghai e si è ucciso nello stesso luogo dove aveva strenuamente combattuto. Si disse dapprima che Noburo era caduto colpito dal fuoco cinese, ma la notizia era falsa. Egli si è immolato all'«Bushido» e indubbiamente la sua è stata la più nobile tragedia militare verificatasi in questo conflitto.

— Gli daranno la medaglia d'oro al valore?

— Da noi non esistono decorazioni del genere. L'educazione militare nipponica non le ammetterebbe. Noi non possiamo concepire che il combattente giapponese non si comporti in ogni occasione come un eroe.

— Potrebbe ricordarmi i particolari della tragedia?

*— Volentieri. Per due giorni il Maggiore sostenne con una piccola forza gli attacchi di numerosi cinesi che gli uccisero quasi tutti i suoi uomini. Si trovò isolato, in posizione avanzata e non potè essere soccorso da rinforzi. Ferito due volte, finì per per

GLI SPORT

Le conquiste della montagna

Dal Monte Bianco al Cervino

Dopo la conquista del Monte Bianco nel 1786, e non quelle, quasi contemporanee, di altre cime della grande catena alpina, conquiste con le quali, verso la fine del XVIII secolo, si ebbe il sorgere dell'alpinismo, l'attività esplorativa sui due versanti delle Alpi va ogni anno accentuandosi.

All'inizio del XIX secolo, all'infuori del Monte Bianco e del Dôme du Gaûter, nello stesso massiccio, nessun'altra vetta di altitudine superiore ai 4000 metri era stata conquistata.

L'Oberland Bernese, con i suoi colossi e con gli immensi ghiacciai, attirava l'attenzione degli esploratori alpinisti, che, in quei tempi beati nei quali ogni conquista era primizia, le imprese di alpinismo avevano ben il carattere di esplorazione! La Jungfrau (m. 4166) che doveva, in seguito, diventare il vero tipo della *montagne à vaches* (come pittorescamente dicono i francesi per individuare il primo gradino nella tanto discussa scala delle difficoltà di una salita!) ed il Finsteraarhorn (m. 4275) sono vinti nel 1811 e nel 1812 per opera dei fratelli Johann Rudolf e Hieronymus Meyer di Aarau, e del loro giovane nipote Rodolfo, i quali aprono così l'èra delle conquiste delle Alpi svizzere. Il Breithorn (m. 4165), la popolare e facile montagna, fra Valtournanche e Zermatt, che vede ora annualmente centinaia di salitori che vi vanno ad ammirare il grandioso panorama sul Cervino, sul Monte Rosa e sui monti del Vallese, viene conquistato nel 1813 da Henri Maynard con guide di Chamonix.

In quel turno di tempo che ha seguito la conquista del M. Bianco, è la volta del Monte Rosa: la grande montagna dei ghiacciai (donde il suo nome perché, com'è noto, rosa, reusa, ecc., sono le forme dell'antico dialetto valdostano per indicare i ghiacciai) che gli abitanti della mediana pianura padana ammirano particolarmente all'alba ed al tramonto e che chiude ad occidente, come un meraviglioso scenario di nevi e di rupi, la regione vercellese e novarese.

Al Monte Rosa rivolgono i primi attacchi gli italiani: il dottor Pietro Giordani, il 23 luglio 1801, conquista la vetta (m. 4055), che porta poi il suo nome; Jean Nicolas Vincent, di Gressoney, vince nel 1819 la sommità che viene poi battezzata Pyramide Vincent (metri 4215), e, l'anno seguente, con Molinatti e Zumstein, egli si avvicina alla vetta suprema, salendo la Punta (m. 4563) che veniva in seguito individuata col nome di Punta Zumstein.

Altre vette cadono di fronte ai reiterati tentativi di alpinisti italiani, svizzeri, inglesi ed austriaci: e così il curato Giovanni Gnifetti nel 1842 sale sulla punta m. 4559, l'attuale Punta Gnifetti, dianzi conosciuta col nome di Signalkuppe, sulla quale sorge ora la Capanna Osservatorio «Regina Margherita» del Club Alpino Italiano: infine la cordata inglese Grenville, Smyth, Hudson, Birkbeck e Stevenson, il 31 luglio 1855, pone piede sulla Punta Dufour (m. 4638), la più elevata di tutto il massiccio.

Le altre sommità cedono negli anni seguenti, ma, soltanto 74 anni dopo la prima vittoria di Giordani, gli italiani completano la conquista del massiccio del Monte Rosa, con la salita del Balmenhorn (m. 4156), compiuta da Mariotti e Pedretti, il 6 agosto 1875.

La prima metà del XIX secolo, segna una graduale trasformazione della passione per la montagna: il desiderio di estendere la conoscenza delle Alpi, non soltanto più per un esclusivo fine scientifico, ma per l'amor proprio della priorità della conquista, si fa sempre più strada presso tutti i popoli.

E, particolarmente, l'anglo-sassone, portato per tradizione a tentar l'avventura esplorativa in ogni parte della Terra, giunge sulle Alpi, e con mezzi e metodi acconci, si accinge alla progressiva conquista dei principali gruppi.

Fra i moltissimi inglesi che i valligiani di ambo i versanti alpini vedono salire per le proprie valli, in acconciature per loro molto curiose e con scopi che ad essi appaiono molto misteriosi, ve ne sono parecchi che hanno segnato pagine decisive nella storia della conquista della montagna.

James D. Forbes attraversa le Alpi Occidentali dal Delfinato e dal Monviso al Monte Rosa e rende servizi molto importanti alla causa dell'alpinismo scientifico; John Ball visita tutti i gruppi montuosi, valica più di cento colli, estende la propria attività dalle Alpi Occidentali a quasi le Orientali, dove scala il Gross Glockner, il Peimo, la Marmolada, la Cima Tosa fra le Dolomiti di Brenta, e, di tutte le sue ricognizioni fatte metodicamente, è frutto la sua *Alpine Guide*, la prima e più famosa guida alpinistica che ha grandemente contribuito alla propaganda per la montagna.

John Ruskin con i suoi scritti esaltatori delle bellezze montane, diviene un propagandista di primo ordine; i suoi connazionali salgono ogni anno più numerosi alle Alpi, T. S. Kennedy, C. Ainslie, Hudson (che doveva più tardi perire sul Cervino), J. Grenville e C. Smyth, nel 1855 compiono la prima ascensione senza guide del Monte Bianco, aprendovi la nuova via per l'Aiguille du Goûter.

Parecchie importanti sommità dal Monviso alla Catena del Monte Bianco, dal Vallese, all'Oberland, sino al lontano, Disgrazia cedono sotto gli attacchi inglesi, nei quattro lustri, fra il 1840 ed il 1860 circa, per opera di William Mathews, Leslie Stephen, T. S. Kennedy, John Tyndall e molti altri, i cui nomi sono legati a tentativi ed a vittorie audaci su colossi montuosi che, ancor oggidì, incutono rispetto ad ogni alpinista; gli studi e gli scritti di tali esploratori costituiscono il punto di partenza della letteratura alpinistica, scientifica e sportiva.

Guide di Chamonix e del Vallese, le prime guide delle valli italiane, che tanto onore dovranno poi farsi in seguito, in ogni parte del mondo, accompagnano gli esploratori inglesi in queste loro imprese che si irradiano per tutte le Alpi e che, per molti anni, dominano, incontrastate, il campo delle battaglie alpinistiche.

Si inizia l'età d'oro dalla conquista delle Alpi.

Il Cervino, montagna affascinatrice quant'altra mai, è la gemma più eccelsa del diadema alpino; esso erge la sua inviolata cuspide al disopra delle due valli che tanti alpinisti percorrono: e questi guardano il monte superbo ed anelano alla sua conquista.

Gli anni dal 1860 al 1865 sono caratterizzati dai tentativi che i più famosi alpinisti di quei tempi, fra i quali primeggia la figura dell'inglese Whymper, valendosi ora dei montanari di Valtournanche con a capo i Carrel, ora di quelli di Zermatt con a capo i Taugwalder, ora di quelli di Chamonix con Michel Croz, fanno insistentemente sulle pareti e sulle creste che dalla vetta del Cervino precipitano a balze immani sulla conca del Breil o sull'alta Valle di Zermatt.

Su un versante e sull'altro del monte, italiani e stranieri si avvicinano ogni anno maggiormente alla vetta, ed ogni tappa porta un nome che rimane sulla montagna, attraverso all'evolversi dell'alpinismo, ad affermare la tenacia e la volontà dell'uomo. Ma sulla superba cresta sommitale sole e tormente continuavano ad essere gli unici signori. Frattanto Whymper raccoglie ambiti allori in vari gruppi montuosi, fra gli altri sulla Barre des Ecrins (m. 4100), la montagna sovrana del Delfinato.

Poi, è, la volta del Cervino: 14 luglio 1865! Data ben nota negli annali dell'alpinismo: essa segna indubbiamente una grande vittoria dell'uomo sulla natura, ma, contemporaneamente, una ben crudele rivincita di questa!

I tre compagni di Whymper, gli inglesi Lord Douglas, Hudson, Hadow, e la celebre guida Michel Croz, di Chamonix, non tornarono dalla memoranda impresa.

Due giorni dopo, il 16 luglio cioè, Jean Antoine Carrel, J. Baptiste Bich, Aimé Gorret e Augustin Meynet, tutti di Valtournanche, spronati dalla notizia della vittoria dei loro antagonisti d'oltre confine, attaccano decisamente il colosso per il versante italiano, ed i due primi riescono a raggiungere il sommo.

La storia del Cervino, le vicende epiche svolte sui suoi fianchi, ebbero nel nostro Guido Rey il cantore migliore: ed ogni italiano, amante della montagna, ha presente le pagine del grande scrittore alpinista italiano.

La catastrofe del Cervino che, anche per la notorietà delle persone, parve, per un momento, dare un rude colpo allo svolgersi dell'alpinismo, non impedì però che lo stesso anno 1865 segnasse la conquista di sei vette superiori ai quattromila metri.

EUGENIO FERRERI.

LA COPPA EUROPA

La Juventus ambasciatrice di italianità a Budapest

I bianco-neri festosamente accolti da autorità e sportivi — Le previsioni per l'attesissimo incontro odierno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Budapest, 2 notte.

Si era al caffè quando abbiamo ricevuto la visita del dottor Mariassy, il Commissario Unico della nazionale magiara, un uomo al quale parecchi bianco-neri hanno dato già, in maglia azzurra, più di un dispiacere. Egli tuttavia, da perfetto *gentleman*, si è intrattenuto molto affabilmente con Combi, Orsi, Cesarini, Caligaris, Rosetta e Vecchina parlando, ben s'intende, di foot-ball e della partita di domani.

L'opinione di Mariassy

La conversazione è stata oltremodo interessante perchè nessuno come Mariassy conosce a fondo gli uomini del Ferencvaros, che andano di ottenere una clamorosa vittoria sui campioni d'Italia.

— Non avrei mai creduto — egli ha detto — che riusciste a infliggere quattro «goals» a zero al Ferencvaros. La *performance* è ottima e non vedo quale altra squadra europea sia al momento attuale capace di uguagliarla. Questo dico perchè i bianco-verdi sono quest'anno veramente forti e formano un undici che qui in Ungheria è assolutamente imbattibile.

— Vedremo domani... — ha interrotto Cesarini, che proprio non può fare a meno di dire sempre la sua.

— Domani perderete per tre «goals» a due — ha soggiunto Mariassy. Questa è la mia convinzione e il mio pronostico. Ma non mi stupirei che ancora una volta mi smentiste. Siete capaci di sovvertire qualunque pronostico, voialtri italiani, e di combinare gli scherzi più... crudeli.

E nel dire così ammiccava a Cesarini, che già qui tutti conoscono per le prodezze compiute nell'incontro Italia-Ungheria giuocatosi a Torino.

— Credo che perderete perchè il Ferencvaros vuole assolutamente uscire con onore dal torneo che una volta l'ha già visto vittorioso. Non penso che sia possibile rimontare lo svantaggio di 4 «goals», ma è certo a ogni modo che il Ferencvaros si batterà con energia per ottenere almeno una vittoria di misura. Ho parlato con parecchi giuocatori ed essi mi hanno detto che se il battere la Juventus è impresa difficilissima, pure essi sperano di riuscirvi; e ora lo hanno detto con tanta convinzione che io, che conosco il loro valore, debbo creder loro sulla parola. Del resto dovete considerare che per il Ferencvaros il vantaggio di giuocare in casa è enorme. Incitata dal proprio pubblico, la squadra rende il doppio.

«Quegli avanti che a Torino avete conosciuto indecisi e forse anche timorosi, si trasformeranno. Toldi, per esempio, a Budapest è veramente un asso mentre negli incontri fuori sede non esce dalla mediocrità. In ogni modo, ripeto, se pure credo in un successo del Ferencvaros, ritengo che lo scarto risulterà minimo. Questo perchè il Ferencvaros attuale è, a mio giudizio, di due classi inferiore a quello della scorsa stagione allorchè anche nel Sud America passò di vittoria in vittoria.

Mariassy ci ha detto poi che è sua convinzione che un pubblico enorme assisterà domani alla partita. La Juventus non ha mai giuocato a Budapest e per questo l'attesa di vederla all'opera è vivissima. Il campo, ci ha detto il Commissario Unico magiaro, è completamente privo di erba e ciò pure costituisce un notevole vantaggio per il Ferencvaros, che è abituato a così specialissimo terreno.

La fiducia dei «bianco-neri»

E' inutile dire che i giuocatori bianco-neri non condividono le idee di Mariassy. Essi sono anzi convinti di poter vincere anche se gli avversari spingeranno a fondo. Come già ho detto ieri, la Juventus non scenderà in campo per difendere il vantaggio di *goals* conquistato a Torino, ma decisa ad aumentarlo ancora per rendere impossibile ogni riscossa ungherese. Questa appare veramente la tattica migliore, e Carcano spera che i suoi uomini sapranno attuarla bene.

Nel pomeriggio di oggi i giuocatori e i dirigenti sono stati ricevuti in forma ufficiale alla Legazione d'Italia dal Ministro, S. E. Ariotta, dal primo segretario dott. Ballandi Ricci, dall'addetto militare colonnello Oxilia e dal segretario di Legazione dott. Guerrini e dott. Peacatore.

Il nostro Ministro ha rivolto ai giuocatori parole di incitamento dicendosi sicuro di un loro nuovo successo, e ha soggiunto che questa gara rinsalderà ancor più i vincoli di fraterna amicizia che da tempo legano italiani ed ungheresi.

Ha risposto brevemente il barone Mazzonis e quindi, nel giardino della Legazione stessa, la squadra è stata fotografata col rappresentanti del nostro Governo. Il fatto ha dato luogo anzi a una gustosa scenetta poichè Cesarini, da quel mattacchione che è, ha voluto porsi proprio a fianco di S. E. il Ministro, dicendogli serio serio: Scusi, Eccellenza, se mi metto vicino a lei, ma voglio che la gente creda quando vedrà questa fotografia che noi siamo due vecchi amici.

— E lo sei infatti, ha soggiunto S. E. Ariotta, come lo sono per me tutti gli italiani.

Dopo un rinfresco gentilmente offerto, in comitiva, accompagnata dai dirigenti del Ferencvaros, si è recata in torpedone a Monte Giovanni, che domina Budapest, la passeggiata preferita della imperatrice Elisabetta. Sul monte dove erano imbandite le mense, i giuocatori hanno cenato in grande allegria godendo in pari tempo lo spettacolo magnifico del tramonto sulla immensa metropoli. Prima del levar delle mense il signor Giovanni Dovazky, presidente onorario del Ferencvaros, ha detto queste bellissime parole di saluto e di augurio ai calciatori juventini: «Come presidente del club ginnastico Ferencvaros, cordialmente vi saluto a nome del club, in questo paese così ingiustamente mutilato, nel quale anche il ritmo della vita va sempre scemando, poche volte si ha motivo di essere lieti. Ma quando ci visitano i figli della gloriosa nazione italiana, brilla negli occhi la luce della gioia perchè sappiamo che veri e buoni amici sono venuti a trovarci, amici non solo partecipi della nostra miseria, ma desiderosi anche di aiutarci. Io ho viaggiato molto in Italia e in verità là mi trovavo come in casa mia, ed ero affascinato dalle bellezze del luogo e dal progresso stupendo di quel paese. Essendo voi cari nostri ospiti, vi auguro ogni gloria. Noi ungheresi preghiamo e speriamo che ci rimanga sempre la vostra fraterna cordialità ed amicizia ed io parlando adesso a nome dei Ferencvaros, vi assicuro che gli stessi sentimenti sono in ogni ungherese coricato col club ginnastico Ferencvaros, tutti salutano con affetto i figli meritevoli della grande Nazione italiana. Domani la Juventus e il club ginnastico Ferencvaros torneranno ad incontrarsi; qualunque debba essere il risultato, noi già adesso ci congratuliamo della parte vittoriosa. Alzo quindi il mio bicchiere alla prosperità dell'amica Italia, alla salute di tutti i suoi valorosi atleti e, sopra tutto, alla Maestà del Re, al glorioso Duce Mussolini, sommo protettore dello sport italiano».

I calciatori hanno risposto con un triplice «alalà!» per il Ferencvaros e per l'Ungheria.

Domani la partita avrà inizio alle 18 e sarà arbitrata dal viennese Braun, che già ripetute volte ebbe a dirigere incontri degli azzurri.

LUIGI CAVALLERO

I «granata» di ritorno dalla Spagna

Reduce dalla breve «tournée» spagnuola la squadra del Torino è rientrata ieri mattina in sede. Contrariamente a quanto venne comunicato i «granata» non conclusero l'incontro che li avrebbe dovuto impegnare oggi col Séte. Era intenzione dei dirigenti di far disputare, prima di far ritorno in patria, una partita con qualche squadra della Costa Azzurra. Per alcune concomitanze di altri notevoli avvenimenti ciò non fu però possibile realizzare.

Per quanto il Torino non abbia potuto raggiungere il successo nei due incontri disputati in Ispagna i dirigenti si sono dichiarati soddisfatti pienamente del comportamento dell'undici «granata». Tutti i giuocatori hanno fatto del loro meglio ed hanno difeso, per quanto molte avversità li abbiano osteggiati, a denti stretti le loro possibilità.

Le difficoltà incontrate non sono state poche: al giuoco duro e scorretto delle due squadre avversarie bisogna aggiungere l'ostilità del pubblico e le parzialità dei due arbitri spagnuoli — Aribas e Comorera — che hanno avuto non poco peso sul morale dei «granata». Di conforto ai giuocatori ed ai dirigenti del Torino sono state le fraterne accoglienze degli italiani residenti a Barcellona ed in particolar modo del Console italiano.

Nuoto

Le gare per canottieri sul Po

Nella piscina Diana hanno avuto luogo ieri le gare di nuoto riservate ai canottieri. Ecco i risultati:

50 metri stile libero: 1. Michela (Cerea) in 32"1/5; 2. Bogliolo (Armida) in 35"; 3. Appiotti (Cerea).

50 metri a rana: 1. Pier Cossi (Dop. Fiat) in 43" 3/5; 2. Tedeschi (id.) in 44" 4/5; 3. Sebastiani (Armida).

Staffetta 3x50: 1. Armida (Bogliolo, Vaccari, Sebastiani) in 1'46" 1/5; 2. Dopolavoro Fiat; 3. Cerea.

Classifica generale: 1. Armida con punti 33; 2. Dopolavoro Fiat con punti 28; 3. Cerea con punti 18.

Pugilato

La riunione milanese rinviata

Milano, 2 notte.

Il maltempo, che ha imperversato fino al tardo pomeriggio di oggi, ha consigliato gli organizzatori a rimandare a lunedì sera la riunione pugilistica che doveva tenersi all'Arena.

Motociclismo

Trionfo inglese nel Gran Premio dell'U. M. F.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Reims, 2 notte.

Non abbiamo avuto fortuna. Dovevamo vincere. Potevamo vincere. E invece è con molta amarezza che stasera, qui in terra di Francia, ci riuniamo fra noi italiani senza parole, senza la «vittoria morale», di cui ci gratificano gli altri, gli stessi nostri avversari, ci sia di conforto. Avevamo fatto tutto quello che avevamo potuto.

Potevasse vincere

Le Case italiane avevano preparato, sia pure affrettatamente, le macchine e i nostri piloti erano venuti pieni di speranza, pieni di ardore poichè essi tenevano molto a una vittoria in Francia. Invece, la cattiva sorte ci ha sconfitti. Non è colpa di nessuno, e non è l'amor patrio che ci induce ad affermare questo: siamo ormai da troppi anni abituati ad assistere in patria e in terra straniera alle più dure competizioni sportive. Troppe volte abbiamo gioito di una vittoria conquistata a furia di sacrifici e sofferto di una accodella per la quale, talvolta, non abbiamo esitato a recitare il *mea culpa* perchè ci si possa oggi suggestionare e perchè qualche cosa abbia ad influire sul nostro sereno giudizio di critici imparziali.

I nostri campioni hanno perduto, mentre, lo ripetiamo, non lo meritavano. Questa sensazione del resto la hanno avuta tutti coloro che hanno assistito alla corsa ed è stato per il primo Davenport, il vincitore della categoria 250, a dichiararlo a Panella; ed è stato lo stesso signor Principe a dirlo ai «ragazzi» della Benelli. La sorte non ci è stata benigna. Forse ha voluto essere dura, oggi, per non farci insuperbire troppo alla vigilia di battaglie maggiori.

Osservate: i corridori, trentasei in tutto, partono veloci alle quindici precise davanti a una folla non foltissima, ma numerosa. Tutte le categorie partono insieme. Avanti sono i più veloci e i nostri, arretrati in partenza, hanno già uno svantaggio per lo meno morale.

Vedo Baschieri che, dall'ultima fila ov'era collocato, cerca di farsi strada, vedo Serafini, che mette in marcia prontamente, accelera, sta per passare avanti ai concorrenti e deve impennarsi perchè altri gli tagliano la strada. Vedo Panella e Brusi che riescono in qualche modo, il romano sul margine della strada, a prendere terreno. E quando la muta è lanciata, al primo giro Panella e Baschieri sono rispettivamente primi nelle categorie e Brusi e Serafini già delineano una condotta chiara ed energica.

Il ritiro di Baschieri e Serafini

Ecco al secondo giro già la sfortuna infierire contro i nostri corridori. Guida la galoppata Woods che, con Hunt, si alternerà per tutti i quarantacinque giri al comando fino alla vittoria. Simpson, Debaisser, Noir, Loyer, Renier e tutti gli altri inseguono, ma ecco Panella già superato da Debaisser, e qualche secondo più tardi ecco la terribile sorpresa. Brusi passa con 2'40" di ritardo e si ferma ai box mentre anche Baschieri e Serafini, l'uno dopo l'altro, si arrestano davanti al proprio posto di rifornimento. Baschieri riprende, ma al 20° giro dovrà fermarsi ancora; e questa volta definitivamente, sempre per noia di gomme. E' la fine. Troppo presto la mala sorte ha colpito i nostri campioni. Per fortuna non tutto è perduto. Corre ad informarmi, ma ancor prima di giungere ai box, tanto Brusi che Baschieri, sono ripartiti. Serafini poi è costretto ad abbandonare la battaglia perchè ha rotto una chiavetta della distribuzione.

Questo non è mai avvenuto prima d'ora nelle robuste e veloci Benelli e fa disperare il corridore e il signor Giovanni Benelli, i quali ricordano con dolore tutta la loro scrupolosa preparazione, tutti i loro entusiasmi così malamente troncati.

Baschieri si è fermato per gonfiare la gomma posteriore della sua macchina che aveva sentito calare di pressione nel rettilineo delle tribune, ma ha notato che la valvola della camera d'aria non è perfettamente a posto e teme che essa non abbia a durare molto. Quanto a Brusi egli ha rotto il cambio del pedale e si è fermato per trasformarlo in comando a mano. Nel far ciò ha perduto alcuni secondi, ma è ripartito ancora fiducioso.

Il comando della 175 è stato dunque assunto da Fenhough, quello delle 250 da Davenport, quello delle 500 da Simpson e quello delle 500 dalle due Norton di Hunt e di Woods. Quattro inglesi dunque, in testa alle quattro categorie e con l'intenzione e la possibilità evidente nelle due maggiori categorie di restarvi fino alla fine.

RAFFAELLO GUZMANN.

Le classifiche

Categoria 175 cmc.: 1. Fernihough, Excelsior Jap. (Inghilterra) che compie i 39 giri del percorso pari a chilometri 240, in ore 3,42'14" e quattro quinti, alla media di Km. 88,763; 2. Goor Jum su D.K.W. (Belgio) in ore 3,8'3" (fermato al 29.o giro). Giro più veloce il nono di Baschieri (Italia) in 4'29" alla media di Km. 110,879. Partiti 5, ritirati: Serafini al 2.o giro, Baschieri al 20.o giro e Leroy.

Categoria 250 cmc.: 1. Davemport su New Imperial (Inghilterra) che compie i 55 giri del circuito, pari a Km. 280, in ore 3,21'22" e due quinti, alla media di Km. 128,834; 2. Panella Alfredo su Guzzi (Italia) in 3,22' e quattro quinti; 3. Padovani su Guzzi (Francia) in ore 3,25'46" e un quinto; 4. Brusi Riccardo su Guzzi (Italia) in 3,29'29" e quattro quinti; 5. Longmann F. A. su Excelsior (Inghilterra) in ore 3,38'36" e due quinti; 6. Mariani Bruno su New Jap (fermato al 32.o giro). Giro più veloce Davemport al 6.o giro in 3'53" alla media di Km. 123,600. Partiti 8, ritirati Notet e Marguerite.

Categoria 350 cmc.: 1. Simpson Y. H. su Norton (Inghilterra) che compie i 40 giri del circuito, pari a Km. 320, in ore 2,38'29" e tre quinti, alla media di Km. 121,140; 2. Monneret su Kechler Escoffier (Francia) in ore 2,41'37" e tre quinti; 3. Loyer su Velocette (Francia) in 2,42'15" e tre quinti. Giro più veloce il 37.o di Simpson in 3'45" alla media oraria di Km. 128. Partiti 8, ritirati Jeannin al 15.o giro, Boura al 14.o, F. Renier al 15.o Bourdot al 6.o, Perrin al 12, R. Renier.

Classifica categoria 500 cmc.: 1. Woods Stanley su Norton (Inghilterra) che compie i 45 giri del circuito, pari a Km. 360, in ore 2,45'57" e un quinto, alla media di Km. 127,845; 2. Hunt Percy su Norton (Inghilterra) in 2,48'57" e un quinto a una lunghezza; 3. Thacony su F.N. (Belgio) in 3,6'7" e un quinto; 4. Haas su Monet Guyon (Francia), fermato al 40.o giro); 5. Richardson su X (Francia), fermato al 35.o giro. Giro più veloce il 15.o di Stanley-Woods in 3'20" alla media di 137,700. Partiti 14, ritirati: Lovinosse al 13.o giro, Demeuteur al 12.o, Romani al 16.o, Debaisler al 28.o, Gregoire al 15.o, Melkou al 16.o, Dupuis al 10.o, Lemporer.

IL CONCORSO GINNICO-DOPOLAVORISTICO DI ROMA

La seconda giornata di gare alla presenza di S.E. Starace

Roma, 2 notte.

Il massimo raduno sportivo dopolavoristico volge ormai rapidamente alla sua conclusione.

La seconda giornata del concorso si è iniziata alle 6 con lo stesso ritmo e con la stessa perfetta disciplina di ieri. Tutti i giudici hanno subito il loro da fare per esaminare le qualità e le capacità di questi eccellenti atleti anneriti dal sole e lucidi di sudore.

Lavorano i giudici del canto i quali, per ore di seguito, ascolteranno le note di «Giovinezza» e quelle dell'«Inno del Dopolavoro»; lavorano i giudici del tiro, tra l'incessante cannoneggiata, chè ad una squadra che esce ne subentra subito un'altra. C'è da restare intontiti! Lavorano i giudici del salto alla siepe, quelli più numerosi degli esercizi elementari, del nuoto, del lancio del sasso. Non c'è mai giuria inoperosa. Sotto gli ombrelloni quei valentuomini di giudici osservano con occhi esperti le evoluzioni delle squadre, queste salutano gli esaminatori al loro giungere, al loro partire come per ingraziarseli. Ma le giurie non si fanno corrompere.

Ora, mentre un sole troppo ardente stagna sullo Stadio animatissimo, una squadra di Roma, una di Bari e una di Milano stanno provando gli esercizi elementari. Sulla pista le squadre del Dopolavoro di Napoli, Sorrento e Varese con passo ritmico stanno compiendo la prova dei 1000 metri. La voce dei capi squadra risuona acuta e precisa. I comandi vengono eseguiti in complesso con molta precisione dai giovani dopolavoristi. Il Dopolavoro S. G. di Alessandria sta compiendo il salto oltre siepe: la squadra si fa ammirare per l'esatta esecuzione delle esercitazioni; è una delle migliori e figurerà nel gruppo di testa della classifica.

La lotta per il primato

Al tiro a segno i civici pompieri di Brescia hanno fatto la parte del leone: essi hanno totalizzato 319 punti portandosi così al primo posto della classifica del Campionato nazionale di tiro. Quale squadra saprà strappare alla forte compagine bresciana la corona di alloro? Davanti al quadro delle classifiche si affollano intanto i dopolavoristi che hanno eseguito tutte le prove: la classifica è instabile e muta continuamente.

Si intercalano i commenti e qualche volta tristi e qualche altro è sconsolato. C'è anche però chi aspetta il verdetto con animo sereno e tranquillo.

La classifica è una brutta bestia che accontenta troppo poche persone! Scorgiamo fra le squadre che puntano direttamente ai primi posti: Forza e Costanza di Brescia, punti 132,80; Dopolavoro Provinciale di Modena 132; Dopolavoro di Bologna 131,96; Dopolavoro di Arezzo 131,30; Dopolavoro ferroviario di Voghera 131,35; Dopolavoro Tecnomasio Milano 131,30; Atac di Roma (squadra A) 131,20; Dopolavoro di Sorsina 130,70; Dopolavoro Alessandria (squadra B) 130,60; Magona d'Italia 130,20.

Come si è detto, la Forza e Costanza di Brescia, la trionfatrice dello scorso anno, ha provato nel sera tardi con una esecuzione presso che perfetta, ottenendo 39,80; 3 al tiro; 2 al canto; 29,90 al salto della siepe; 29,90 al getto del sasso; 25 alla corsa; 3 al nuoto, totalizzando 132,60, cioè a dire 40 centesimi di punto meno del massimo. Gli allievi di Zsinpori, è bene rilevarlo, non sono gli stessi dello scorso anno, ad eccezione di due. La squadra è stata quindi presso che rinnovata, e sebbene abbia avuto una preparazione non intensa, è pur sempre una squadra armonica, piacente, che ricrea l'occhio a vederla lavorare. Chi vorrà vincere il concorso dovrà battere questa squadra. Per ora la Forza e Costanza è al comando della classifica.

Le seguono a vivicendano alle squadre senza un attimo di sosta, senza un momento di confusione; il concorso è perfettamente nei fervei lluiti dell'orario prestabilito. Sono ora nel campo i Monopolitani di Stato di Pola, il Previdenziale A di Udine, la Ferroviaria di Ancona, il Dopolavoro di Lecce, i Vigili urbani di Napoli, squadra questa composta di Ercoli che si rivela subito agguerritissima e preparatissima.

Alle 10, preannunziato dal tre squilli di tromba della guardia della Farnesina, giunge S. E. Starace, accompagnato dai Vice-Segretari Morpicati e Adinolfi, dal Segretario amministrativo on. Marinelli, e dai membri del Direttorio del Partito al completo. Il Segretario del Partito, che è ricevuto da Enrico Beretta, si reca prima alla prova del canto e poscia sul campo di gara. Evidentemente egli è soddisfatto dei suoi ragazzi, mentre Beretta lo informa sull'andamento della gara e gli dà le ultime notizie.

La visita del Direttorio del Partito

Le squadre salutano romanticamente mentre sui bordi del campo i dopolavoristi, in attesa di iniziare le prove sulla zona di ammassamento, salutano giocondamente alla voce.

S. E. Starace, con giovanile baldanza, percorre in lungo e in largo tutta la vasta distesa riservata alle gare e si intrattiene affabilmente con la squadra di Lecce e con quella di Brescia: indi si ferma davanti al recinto in cui il Dopolavoro di Parigi sta provando gli esercizi elementari.

Il Segretario del Partito chiede ai dodici dopolavoristi il nome e il luogo di provenienza e stringe ad ognuno di essi la mano. S. E. Starace si reca quindi a visitare la piscina e il poligono: ovunque lo stesso ordine, la stessa entusiastica, disciplinata accoglienza.

Poco dopo la partenza del Segretario del Partito si diffonde per il campo la notizia della magnifica prova dei vigili urbani di Napoli, che sono riusciti a totalizzare punti 132,80. La Forza e Costanza di Brescia, la invitta di ieri, cede quindi il comando alla squadra napoletana, comandata dall'istruttore Arturo Schè.

Nel dettaglio, Napoli ha ottenuto i seguenti punteggi: canto 2, tiro 3; salto della siepe 30; esercizi elementari 39,80, getto del sasso 30; corsa 25, nuoto 3.

Agli esercizi elementari, al tiro, al canto, alla corsa ed al nuoto, Napoli e Brescia hanno ottenuto lo stesso punteggio. Napoli si è avvantaggiata nella prova del salto e nel getto del sasso: la differenza di punteggio fra le due squadre è minimissima (20 cents. di punto!) ma è sufficiente tuttavia a far perdere all'abile squadra della Leonessa ogni speranza di trionfo finale.

La squadra dei tranvieri di Torino è stata forse l'unica che ha totalizzato il massimo punteggio nella prova degli esercizi elementari e evoluzioni, ottenendo quaranta su quaranta.

Alla esecuzione di questi esercizi, svoltisi nel pieno solleone del mezzogiorno, hanno assistito anche parecchi fra i giurati addetti alle altre prove che, attratti dalla perfetta esecuzione dei tranvieri torinesi, hanno sospeso temporaneamente i propri lavori, per portare il loro plauso alla magnifica squadra.

Purtroppo, un banale incidente nel getto del sasso, ha tolto ai torinesi ogni «chances» per il primato assoluto, che sarebbe stato d'altronde ben meritato.

Nel pomeriggio si sono svolte le ultime prove del saggio, che ha avuto le stesse modalità del saggio finale. Le squadre si sono ordinate per ordine alfabetico di regione, agli ordini del prof. Zamponi. Dopo tanto caldo è venuta la pioggia; il saggio si svolge così sotto l'acqua e gli 8500 ginnasti, mentre la pioggia diventa fitta, eseguono alla perfezione gli esercizi elementari obbligatori. Il grigiore del pomeriggio dà un particolare risalto al magnifico quadro di insieme.

Domani, alla presenza delle più alte Gerarchie del Governo e del Partito, gli atleti lavoratori conguarderanno il saggio finale. In mattinata si recheranno a rendere omaggio all'altare della Patria e all'ara dei Caduti fascisti.

FILIPPO JUZI.

Il Premio Torino a Miraflori

La penultima giornata di corse della riuscitissima riunione a Miraflori si impernia sul *Premio Torino* (L. 25.000, date dal Municipio di Torino, metri 2000). Gli ultimi *forfait* hanno ridotto a quattro i partenti: Fiery (45 Alessi) della Scuderia Manfino, Erbavoglio (45 Innocenti) della Scuderia Sangone, Niccolò da Pisano (47 Pacifici) di Tasso Incisa, Silva (47 Brunoni) di Radice-Fossati. Erbavoglio ha fatto assai poco quest'anno, Fiery è sempre all'arrivo ed ultimamente, correndo in buona compagnia, ha perso due corse per un soffio: Silva, la rappresentante della fortunata scuderia milanese, nella sua ultima corsa, milanese (1600 metri) non si era piazzata dietro a Bayuk, Galeata, Desiderio da Settignano; mercoledì scorso a Miraflori ha battuto per una testa Fiery, alla quale dava, però, 5 Kg. e 1/2; Niccolò da Pisano viene da Milano, dove ha visto recentemente due corse in compagnia non eletissima.

La corsa è forse più aperta di quello che sembra: sulla carta preferiamo Niccolò da Pisano e Silva; il possibile terreno allenterà favorirebbe Fiery.

Il *Premio Giacosa* (L. 3000, m. 1000) radunerà al palo quattro specialisti delle corte distanze: Trionfo, Luni, Gabbia, Lilium e Tamarix, che, pur senza essere mai all'arrivo, passa con disinvoltura da *stayer* a *flyer*. Tenuto conto essenzialmente delle corse locali, preferiamo Trionfo; per la piazza indichiamo Luni.

Nella corsa a vendere *Premio Villanova* (L. 4000, m. 2000) dovrebbero allinearsi allo *start* Le Mascotte, Mia, Fiocco, Spello, Tresette, S.O.S., Cassia. Indichiamo Tresette, Cassia, Mia.

Andorno, Boudeuse II, Arrenta, Mita saranno forse i soli partenti nel *Premio Brulee* (L. 5000, m. 1400). Preferiamo Mita ed Andorno.

Un numeroso lotto di partenti avrà la corsa a vendere *Premio Ovada* (L. 4000, m. 1500): Katia, Lima, Sezanne, Silver Palm, Cortona, Simplicissimus, Hartson, Malorca. Tra questi modesti cavalli preferiamo Simplicissimus, Malorca, Katia.

Nell'handicap discendente *Premio Marmore* (L. 6000, m. 1500) si danno partenti Viola, Galeotto, Patanella, Carissima, Miramonti, Pantagruel, Zaffiro, Somaglia, Scilla, Lyenide. Indichiamo Pantagruel, Viola, Galeotto.

Chiude la giornata una corsa per gentlemen riders, il *Premio Lucciole* (L. 4000, m. 1400). Saranno allo *start* Ubaldino, Alanna, Salamanca, Gallura Etolea, Lariano, Galdino, Ballerina. I più raccomandabili ci sembrano Lariano, Gallura, Galdino.

Tennis

Il torneo di Wimbledon vinto dall'americano Wines

Londra, 2 notte.

E' stato disputato oggi a Wimbledon dinanzi a un pubblico foltissimo, tra cui si notava anche il Re e la Regina e la principessa Ingrid di Svezia, la finale del singolare maschile del campionato internazionale di tennis.

La partita è stata vinta dall'americano Wines, il quale ha battuto l'inglese Austin per 6 a 4, 1 a 2 e 6 a 0. Cinquanta minuti sono stati sufficienti a mostrare che Austin non era più in grado di sostenere la velocità travolgente di Wines, il quale si è mostrato completamente degno del titolo di campione conquistato.

Il Giro d'Ungheria

Battuti dalla coalizione magiara gli italiani perdono il comando

Hodmezovasrhely, 2 notte.

La penultima tappa del giro d'Ungheria ha visto crollare tutte le nostre speranze che, ieri, si sono prospettate dopo la vittoria di Debrecen. Quattro ungheresi, tre dei quali facenti parte della seconda squadra magiara, sono fuggiti, stamane, dopo appena sette chilometri dalla partenza. Sulle loro orme si sono lanciati Carlotti e Nemes, ma dei due solo l'ungherese è riuscito a raggiungere i fuggit

Lo schieramento dei partiti tedeschi

Un ambiguo manifesto
dei tedesco-nazionali

Berlino, 2 notte.

Col luglio è cominciata la lotta elettorale per le elezioni del 31, e i partiti iniziano i loro schieramenti. Primo il partito tedesco-nazionale, di cui esce oggi un manifesto che merita maggiore considerazione di quanto non spetti ordinariamente a un manifesto elettorale di partito; e ciò per la posizione stessa, nella lotta presente dei partiti tedeschi, venuta ad assumere itsi tedesco-nazionalismo sotto il Governo di von Papen, il quale non può certamente definirsi un Governo tedesco-nazionale ma è nella sua maggior parte almeno un Governo di tedesco-nazionali, sebbene diventando Ministri abbiano avuto cura di staccarsi formalmente dal loro partito.

Un attacco a «tutti i socialismi»

Non vi è nel manifesto — e già questo non può non dare all'occhio — il minimo accenno al Governo von Papen, ma il manifesto non risulta per questo meno significativo, anche in connessione con un altro lato di rapporti, i rapporti cioè col nazional-socialismo il quale forma naturalmente il nucleo principale di lotta attorno al quale si combatterà la prova del 31 luglio. Per quanto riguardo il manifesto dei tedesco-nazionali comincia con una affermazione la quale pare, in un primo momento, risuscitare lo spirito di Harzburg, dell'unità di fronte cioè della cosi detta opposizione nazionale. Esso comincia col dire che il 31 luglio dovrà compiere ciò che è stato cominciato con la caduta di Brüning, cioè la definitiva eliminazione dell'antico «sistema» dello Stato e dell'amministrazione.

«L'obbiettivo del 31 luglio — dice — è il raggiungimento della maggioranza assoluta per l'opposizione nazionale, e obbiettivo nell'obbiettivo sarà il forte e unito blocco tedesco-nazionale dentro questa maggioranza. Solo così potrà imporsi nella creazione della nuova Germania il sentimento nazionale tedesco. E' venuto il momento in cui si dovrà decidere come la Germania futura dovrà essere governata».

Dopo questi accenni iniziali che non è dubbio debbano riferirsi al compagno di lotta nazional-socialismo, il manifesto tedesco-nazionale procede in maniera piuttosto ambigua, attaccando non già, come ha fatto sempre finora in tutte le sue precedenti manifestazioni elettorali, quello che ha sempre chiamato il marxismo, e cioè il socialismo dei socialdemocratici e dei comunisti, come il male corrosivo maggiore della vita pubblica tedesca, ma attaccando con termine generico ogni socialismo, e autorizzando così dubbi più che giustificati che dentro questo termine intenda comprendere, anche senza nominarlo, tutta quella parte «sociale» o «socialista» e anche il compagno di fronte nazional-socialista col quale il principio del manifesto si professa di voler procedere insieme e di voler far parte unica nella futura maggioranza assoluta da raggiungere nelle elezioni del 31 luglio.

«Una vera politica sociale — dice il manifesto — può essere fatta soltanto contro il socialismo; soltanto la ricostituzione della capacità di vita finanziaria in tutti i rami dell'economia, combinando dall'agricoltura, può portare a un vero e duraturo risanamento dell'economia, e con ciò all'eliminazione della disoccupazione e delle attuali ristrettezze finanziarie».

Per il tedesco-nazionalismo dunque l'unica politica sociale è quella al massimo di creare lavoro.

Affermazione monarchica

Il manifesto, quindi, sostiene la necessità di rafforzare i ceti medi, di ricostituire il sentimento della personalità nell'economia, e il senso della responsabilità; e continua accennando alla politica scolastica e alla lotta contro il movimento ateista, e viene ad esaminare la politica statale combattendo ogni eccessiva centralizzazione, e sostenendo di voler limitare le intromissioni dello Stato soltanto a quelli che sono i suoi veri compiti. Propugna l'epurazione dell'amministrazione dagli elementi che sono entrati per pure ragioni di partito e dice alla fine di questa parte:

«Al parlamentarismo esagerato di Weimar noi vogliamo opporre l'idea di un capo e della responsabilità».

Indi il manifesto attacca un altro argomento importante e cioè quello della forma di Stato. «Il sistema statale repubblicano — dice — ha fatto completamente ciecca in Germania». E aggiunge: «La forma di Stato dei tedesco-nazionali è la Monarchia ereditaria».

Dopo ciò il manifesto passa alla politica estera i cui capisaldi sono:

«La completa incondizionata cancellazione dei tributi, l'eliminazione della finzione della colpa di guerra, la ricostituzione della sovranità militare della Germania, e la liberazione completa del popolo dalle catene di Versailles».

Indi il manifesto con un altro velato accenno al compagno nazional-socialista così si esprime:

«La Germania non può essere risollevata dalla sua attuale depressione con dei discorsi o con delle dimostrazioni di massa, ma lo sarà soltanto a mezzo di un sobrio lavoro e della volontà degli individui».

Ciò detto afferma di volere distendere un'altra volta sulla Germania il vessillo nero bianco e rosso, e conclude sintetizzando il suo pensiero, per non lasciar dubbi, così:

«Tutti i tedeschi che non pensino socialisticamente, votino per i tedesco-nazionali».

A questo manifesto che mostra un tedesco-nazionalismo immoto quale era qualche decennio fa, e che poco o nulla ha imparato dalla guerra come anche dalle esperienze sociali degli ultimi decenni, risponde un discorso del capo della frazione nazional-socialista al Landtag prussiano, Kube, pronunciato oggi a Francoforte e che costituisce uno dei primi atti della lotta nazional-socialista in questa campagna elettorale.

La risposta nazionalsocialista

Il Kube risponde toccato al manifesto tedesco-nazionale anche se questo abbia l'aria di parlare a nessun perchè nuocere intende. Il Kube anzi tutto ha la rara, che non ha avuto il manifesto tedesco-nazionale, di differenziarsi e di staccarsi nettamente dal Gabinetto von Papen. «Il Gabinetto von Papen — dice — con le sue ordinanze ha già limpidamente dimostrato di non avere nulla a che vedere col nazional-socialismo. La parola d'ordine dettata dal nostro capo per la imminente lotta elettorale suona così: — per l'unità e la libertà del popolo tedesco e contro il separatismo del Centro e dei suoi alleati». Il Kube quindi passa a fare i conti col tedesco-nazionalismo di cui combatte l'assenza di sentimenti e di dottrine sociali, e l'avversione contro ogni socialismo.

«I nazional-socialisti — dice — rimangono socialisti nazionali; l'idea di Stato del nazional-socialismo è la comunità sociale del popolo tedesco. I tedesco-nazionali dovrebbero fin da ora mettersi ben chiaro in testa che dopo la battaglia del 31 luglio non rimarrà altro a loro che annettersi al nazional-socialismo se vogliono ancora continuare a vivere».

In un altro punto del suo discorso il Kube ha in certo modo accennato alle condizioni che per quanto riguarda un Governo di coalizione in Prussia porrebbe il nazional-socialismo; esso pretenderebbe oltre alla Presidenza del Consiglio, anche il Ministero degli Interni, l'Istruzione, l'Agricoltura, la Giustizia. Indi ha propugnato l'immediata destituzione di tutti i presidenti di Polizia socialdemocratici che attualmente sono in Prussia.

A Berlino, nei quartieri del Wedding e di Moabit si sono avuti nelle ultime 24 ore incidenti con sparatoria fra nazional-socialisti e comunisti. I comunisti hanno ora adottato il sistema di passare in corsa in automobili o su motociclette accanto a gruppi o a riunioni di nazional-socialisti sparando su loro. E così ieri sera in un caffè hanno ferito sette nazional-socialisti, e così oggi sparando su un gruppo di nazional-socialisti hanno ucciso uno di essi e feriti due. Ferito è stato anche un passante. Un altro incidente si è avuto davanti al posto di soccorso nel quale i nazional-socialisti avevano trasportato i loro feriti. Qui i comunisti hanno gravemente ferito a coltellate un altro nazional-socialista.

G. P.

L'elogio del Ministro della Marina
all'equipaggio della «Trento»

Roma, 2 notte.

Il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni ha inviato all'ammiraglio Cavagnari il seguente telegramma: «Alla regia nave *Trento* che giunge in Patria dopo aver portato a termine in modo degno la missione affidatale nell'estremo Oriente invio il mio saluto. Esprimo a lei signor ammiraglio per tutta l'opera prestata la mia piena soddisfazione e il mio compiacimento. Allo Stato Maggiore e all'equipaggio che hanno compiuto in ogni circostanza appassionatamente e con esemplare disciplina il loro dovere, un vivo elogio».

La Divisione italiana a Syra

Roma, 2 notte.

Si apprende che la Divisione navale speciale, al comando dell'ammiraglio Moreno, è giunta questa mattina nelle acque di Syra, accolta festosamente dalla popolazione. Essa si compone della R. Nave *Quarto*, e dei cacciatorpediniere *Cosenz, Bassini, Cairoli* e *La Farina*. La Divisione è in viaggio di crociera verso il Mar Nero.

A bordo dell'"Artiglio"

Il capolavoro dell'ardimento e della tenacia

(Dal Nostro Inviato Speciale)

Orest, 2 notte.

Giornata di sosta a bordo dell'Artiglio. La violenza delle onde costringe al riposo l'equipaggio impaziente di riprendere la pesca miracolosa, e nella forzata inazione si affollano i ricordi.

Quando, sei anni or sono, il signor Alain Terme, ex-Ufficiale Aviatore dell'Armata francese d'Oriente, tre volte decorato sul campo, telegrafò a Genova, chiedendo un appuntamento dans une ville quelconque al comm. avv. Giovanni Quaglia, questi gli rispose tre parole sole: Vendredi Cova Milan.

La «faccenda» dell'Egypt cominciava così. Due uomini si incontravano, nel vasto mondo popoluto di persone che camminano sulle rotaie della vita eguale e degli affari «sicuri», egualmente desiderosi di tentare qualche cosa di insolito, e di inserire la bellezza dell'incerto nel gioco quotidiano dell'esistenza.

Alain Terme, figlio d'un Generale dell'Esercito francese, fratello di un Ufficiale della Marina da guerra, aveva, un anno prima, cominciato ad occuparsi di «affari sottomarini»: la sua genialità si era subito urtata alle difficoltà della pratica, e gli uomini che aveva chiamato a collaborare con lui — fra questi il famoso capitano Davy — s'erano rapidamente arresi di fronte alle difficoltà dell'impresa.

Ma Alain Terme seguiva con intelligente attenzione tutto ciò che, nello stesso campo, si faceva all'estero: sapeva che, in un ridente seno del mar di Liguria, di fronte a Portofino, un giovane Avvocato di Riviera, con un battello e tre palombari, stava «tirando su» dal mare lingotti di rame e ruote di vagoni ferroviari... Il francese non esitò un momento: quello era forse l'uomo cui bisognava proporre il ricupero dell'oro dell'Egypt, qualche cosa come la luna nel pozzo. Si precipitò a Milano; i due uomini discorsero per un'ora.

Semi adraiato su una poltrona del Cova, Giovanni Quaglia ascoltava cogli occhi semichiusi, tenendo fra le labbra carnose il suo grosso Minghetti. Ascoltava e rifletteva. Vedeva, col pensiero, la nave affondata in mezzo alle roccie della Manica: entrava, colla fantasia, nella cabina dei milioni, passeggiava nella penombra glauca dei corridoi silenziosi...

Quando Alain Terme ebbe finito, Quaglia si alzò. Tese al francese la mano, e gli disse colla stessa tranquillità con cui avrebbe annunciato che andava a pranzo, queste sole parole:

— *Siamo intesi. L'oro, lo pesco io.*

L'amore del rischio

Quanta sommessa ilarità, fra le «persone serie», quando la cosa si seppe! Quaglia, aveva dei precedenti. Insofferente di codici e di scartoffie — les papiers, ça m'embête, ça m'embête! — s'era battuto, durante la guerra, a fur il costruttore e l'armatore. Innamorato del mare e innamorato del rischio, avido di realizzazioni fulminee, Quaglia ha sempre avuto bisogno di prendersi a pugni col destino, nel ring della vita. Vi sono degli uomini che arrivano al tramonto dell'esistenza unicamente preoccupati di «non avere fastidi»: sono le foglie di lattuga dell'orticello sociale. Ve ne sono altri che, quando non ne hanno, li cercano: Quaglia è di questi.

Si mette a costruire bastimenti. E' fra i primi a credere nel veliero a motore, questo strumento rivoluzionario dell'economia marittima. Lavora, crea, vince. E, naturalmente, s'infischia di avere vinto: pensa già a dell'altro. Così, quando la crisi del dopoguerra lo abbatte e lo mette knock-out con una formidabile scoppola, questo magnifico «italiano intero», che ha dell'italiano tutte le grandi virtù e tutti i piccoli difetti, non perde mai, neanche per un attimo, la sua calma e la sua confidenza nell'avvenire.

— *Nessuno è buono a tenermi giù, se voglio andare su.*

Orgoglio? Tutt'altro. Unicamente fede in se stesso e fede nel Dio ignoto che accompagna, invisibile, gli uomini di buona volontà, sul sentiero di tutte le imprese più disperate e più impossibili.

Bisogna avere conosciuto Giovanni Quaglia nei giorni amari, nelle brevi parentesi tristi della sua vita dinamica, per capire quale tesoro di energia e di cuore si celi in quest'uomo che ha sempre generosamente creato la fortuna degli altri e che è un «dispensatore» di forza, perchè conosce il valore dell'amicizia.

Donec aria felix multos numerabis amicos - Tempora si fuerint nubila solus eris...

C'est comme ça!

Oh! gli scoppi di voce di Giovanni Quaglia, durante questi tre interminabili anni di caccia al tesoro! Come tutti gli uomini che hanno il fegato sano, che guardano in faccia quando parlano e che, se danno la mano, la dànno tutta, Quaglia è assolutamente incapace di nascondere il proprio pensiero. Se per disgrazia avesse dovuto fare il diplomatico, avrebbe fatto scoppiare una guerra ogni cinque minuti...

Per lui non esistono nè sottintesi nè riserve mentali. Nel suo pittoresco francese mediterraneo, egli tuona che quando una cosa est comme ça vuol dire che est comme ça. E non c'è niente da aggiungere.

La sua onestà istintiva e irruente lo mette sempre allo sbaraglio ogni volta che nell'aria si fiuta una «porcheria». E questo sdegno diventa pericoloso furore, se qualcuno tocca gli umili che con lui lavorano.

E' questo forse il lato del suo carattere che merita maggiormente di essere consacrato alla cronaca, in questi gloriosi giorni dell'Artiglio. Pochi uomini hanno, più di Giovanni Quaglia, realizzato e messo in azione lo spirito e il comandamento dell'Italia fascista: andare verso il popolo.

Gran signore abituato a non contare il danaro — quando lo ha e quando... non lo aveva — Quaglia rappresenta all'estero la felice antitesi dello straniero che lascia tre soldi di mancia nel piattino, e guarda di soppiatto se all'ultimo momento può fregare anche quelli... Ma è nello stesso tempo il più democratico degli uomini, su democrazia vuol dire mettere il lavoratore al proprio livello sul terreno di un reciproco rispetto morale.

Per questo i suoi equipaggi si farebbero ammazzare per lui...

«Any News?»

L'altra sera, quando la Radio di Ouessant gli ha portato l'elogio del Duce — questa citazione all'ordine del giorno della Nazione — e la parola di Costanzo Ciano per il quale la sua devozione è senza limiti, Quaglia era pallido di emozione. Faceva finta di nulla: diceva che lui non aveva fatto niente... non ricordo... ma aveva gli occhi lucidi. E guardava i suoi palombari e i suoi marinai come avrebbe guardato dei figliuoli.

Il ricupero dell'Egypt è la sua opera d'arte. E' il frutto dell'audacia, della tenacia, della pazienza. E' un affare, ma è anche l'offerta di un uomo al prestigio dell'Italia fascista, alla gloria invidiata della nostra marineria.

Il destino, che è sempre arguto, ha messo vicino a Quaglia, nella faccenda dell'Egypt, un uomo che è il rovescio del suo carattere esuberante e gioviale: il taciturno e impassibile Capitan Beck. Da tre anni questi due uomini «convivono» — come direbbe Musco — si stimano e si vogliono bene, senza capirsi...

Durante il mese d'Aprile Capitan Beck ha atteso al Continental di Brest che gli italiani arrivassero. Non arrivavano mai. E il buon comandante inglese aveva regolato la sua vita così: sveglia, prima colazione, passeggiata a piedi di tre chilometri, seconda colazione, passeggiata di sei chilometri, pranzo, tre chilometri. Tutto lì... Cioè, no. Sette volte al giorno, invariabilmente, Captain Beck ficcava la testa nel bureau dell'hôtel e faceva l'unico discorso della giornata:

— Any news? *Ci sono notizie?* — No news, sir... *Nessuna notizia.*

Ora, finalmente, le «notizie» ci sono, Capitan Beck!

ITALO SULLIOTTI.

Trentotto donne aggredite e picchiate
da un maniaco in Ungheria

Budapest, 2 notte.

Kecskemit e i suoi dintorni non si liberano dal maniaco che, armato di uno sfollagente di gomma, continua ad aggredire e a picchiare quante donne gli capitano incontro. Sembra si tratti di un individuo già ricco, ora abbrutito, il quale gode della protezione di donne di malaffare. La sua audacia è enorme. Per non farsi riconoscere si traveste quattro o cinque volte al giorno e si presenta al parco proprio nell'ora in cui vi passeggiano centinaia di cittadini. Finora le sue vittime ammontano a trentotto. L'altra sera egli ha picchiato una graziosa operaia. Questo bruto è un bravo ciclista e, dopo le aggressioni, monta in macchina e fila. Uno studente in medicina, ciclista più bravo di lui, l'aveva giorni addietro raggiunto e fermato. Ma l'altro lo supplicato di lasciarlo libero, altrimenti l'avrebbe rovinato. L'andare in bicicletta a Kecskemit presenta ormai il pericolo di suscitare la diffidenza della popolazione e della Polizia.

Per misurare lo sviluppo delle piante

Vienna, 2 notte.

Il Politecnico viennese ha costruito un apparecchio che permette di misurare i millesimali di millimetri. Già si è potuto registrare col suo ausilio quale sia lo sviluppo di una pianta in un secondo. Le misurazioni vengono graficamente registrate con l'aiuto di oscillografi.

L'ingresso del Vescovo di Asti
e le vicende d'una Diocesi bimillenaria

Asti, 2 notte.

Domani, domenica, il Vescovo di Asti, mons. Umberto Rossi, farà il suo ingresso in questa Diocesi, rimasta vacante in seguito alla morte di mons. Luigi Spandre. Il clero, gli Ordini religiosi e la popolazione della città, insieme con larghe rappresentanze di tutti i paesi dell'Astigiano e di parecchi del finitimo Monferrato, facenti parte della giurisdizione ecclesiastica locale, tributeranno al nuovo Presule accoglienze, la cui nota dominante non consisterà tanto nella solennità ufficiale dovuta all'alta sua della carica, quanto nella spontanea e vibrante effusione di cuori che il clima storico creato per la ferrea volontà di Mussolini e la chiaroveggente comprensione dell'attuale Pontefice, ha reso possibile. Sarà pertanto, quella di domani, una giornata di pura esaltazione della fede cristiana, impersonata nel Vescovo che viene a coprire una delle sedi più antiche e gloriose dell'Episcopio romano; una giornata di patriottica letizia, nel richiamo di motivi desunti dalla tradizione e dalla storia imprimerà il segno luminoso di una sagra.

Rito antico che si rinnova

E' grande a questo incontrarsi di elementi del passato e del presente, che un appassionato rievocatore delle nostre più belle costumanze, un amatore di sopite ma non morte energie, quale l'attuale Podestà di Asti, on. prof. Vincenzo Buronzo, ha voluto restituire anche all'ingresso del Vescovo il carattere che per secoli ne aveva accompagnato il pittoresco svolgimento. L'on. Buronzo è di Moncalvo e mons. Rossi di Casorzo, l'una e l'altra vecchie e generose terre monferrine: così sembrano rinnovarsi, pure in ciò, gli usi medioevali che volevano il Podestà sempre estraneo, per nascita, al Comune del quale era chiamato a reggere le sorti, ed il Vescovo, se non sempre, quasi costantemente eletto con lo stesso criterio del Podestà? Ma l'essere altresì il Vescovo monferrino, accrescerà l'interesse della manifestazione.

Mons. Umberto Rossi, che, come è noto, viene da Susa, dove tenne con dignità e sapere per undici anni quella sede vescovile, partirà da Torino con l'accelerato delle 14,30, che arriva in Asti alle 16.6. La scelta dell'accelerato è dovuta alla necessità delle fermate alle prime stazioni della diocesi toccata dalla linea, che sono Villanova e Villafranca, dove il Vescovo comincerà a ricevere l'omaggio delle relative Autorità, oltrechè di quelle dei paesi vicini. Alla stazione di Asti, col Podestà si troveranno tutte le Autorità civili e militari e una parte delle ecclesiastiche. Rivolto al Vescovo il saluto a nome della città, il Podestà lo pregherà di salire sull'automobile, scoperta, del Comune, sulla quale prenderà posto al suo fianco. La macchina quindi, passando tra le ali del popolo, che è facile prevedere accorrerà in massa, si dirigerà alla Chiesa del Santo. Qui il Vescovo sarà ricevuto dal Capitolo e dai Clero. Vestiti gli abiti pontificali, Monsignore, impartita la benedizione, uscirà successivamente sulla piazza, ed in processione raggiungerà la Cattedrale. Sotto le volte della magnifica chiesa gotica, eretta in origine, nell'ottavo secolo sull'ossatura di un tempio pagano già dedicato alla dea Giunone, risuoneranno ancora le note del *Te Deum* che tante volte nei secoli echeggiarono, ad esprimere l'esultanza dei fedeli. Il Vescovo, per la prima volta, rivolgerà dal pergamo la parola al popolo adunato, e infine si recherà a prendere possesso del Palazzo vescovile.

Quando il Vescovo entrava a cavallo

Nel lontano passato l'ingresso avveniva in modo trionfale, secondo i costumi propri delle diverse epoche. Un ricordo costante assegna alla fine del Trecento la prima sosta del Vescovo nella Certosa di Valmanera, fondata su un convento dei Vallombrosani, fuori Porta San Pietro. Era la strada di Roma. Annunciato dallo squillo delle trombe e accolto dal suono delle campane, il Vescovo entrava a cavallo di un destriero sontuosamente bardato, seguito da un imponente corteo di dignitari e di guerrieri pur essi a cavallo. La vestizione degli abiti sacri avveniva nella Certosa, ma il saluto del rappresentante del Potere civico veniva dato al Vescovo nel momento in cui egli stava per varcare la soglia della Porta della Città. La pomposa cavalcata poi proseguiva verso la residenza episcopale. In tempi più recenti, la prima sosta si effettuava nell'antica chiesa della Confraternita della Santissima Trinità, in via Cavour, cioè lungo la medesima via che servirà domani di passaggio a mons. Rossi in arrivo dalla stazione ferroviaria. La leggenda vuole che sull'area della Trinità si elevasse la chiesetta dedicata dai cristiani primitivi alla memoria di Evasio, confessore e martire della fede.

Se non si sapesse che duecento anni innanzi, nel 119 dopo Gesù Cristo, un altro grande martire, il patrizio Secondo, per lato paterno della famiglia dei Vezii, e per lato materno di quella dei Pallidi, il quale, mentre ricopriva un alto grado nelle legioni romane, aveva immolato la sua vita, meritando che la prima Cattedrale astense si identificasse per parecchi secoli con la Milizia a lui votata, che tuttora racchiude i suoi resti mortali; e che di conseguenza la sosta al Santo del Vescovo che arriva, ha con sè tutte le ragioni della priorità storica, verrebbe fatto di pensare che non a caso il Vescovo stesso, entrando in città, facesse immediatamente capo alla chiesa di via Cavour. Di fianco alla Trinità, ai tempi di Evasio, era una casa in cui il rifugiò il martire perseguitato dagli ariani, la setta che negava la divinità di Cristo. Ed Evasio, che Papa Silvestro, elevato a sua volta alla gloria degli altari, dalla natia Benevento aveva inviato in Asti, fu il primo Vescovo della diocesi, nella quale non è ben certo se entrasse il 335 o il 355, ma dalla quale si sa che la persecuzione lo cacciò il 362, dopo una predicazione ed un'opera trentennali a favore della Chiesa nascente. Egli fu trucidato insieme col diacono Proietto e con centoquarantacinque neofiti cristiani, sulle rive del Po, nell'ipotetica Sedula, e a ogni modo nella zona in cui più tardi sorse Casale Monferrato, che a Sant'Evasio eresse la sua Cattedrale, un altro dei templi piemontesi che fanno maggior onore all'arte.

Tra i Vescovi astensi (sulle origini della diocesi sino al tramonto del Comune nel 1313, casi furono sessantatre, dei quali dictassette o accresciuti o di esistenza incerta), la storia ricorda un altro Secondo, divenuto pure santo, che avrebbe battezzato Agilulfo, marito di Teodolinda, regina dei Longobardi.

Nell'anno 862, Vescovo di Asti è Staurace I, che dura in seggio sino all'anno 899. Prima chiesa episcopale era stata quella di San Secondo, martire, che in origine si trovava fuori mura; subito dopo venne Sant'Evasio; dal secolo ottavo in poi ha continuato ad esserlo Santa Maria Maggiore, la Cattedrale a ridosso delle vecchie mura della città, non lungi dal Castello. A Staurace, vescovo di grande pietà, è dovuta l'istituzione della Collegiata di trenta canonici. Dal 904 al 916, la sede vescovile è occupata da Audace. Di lui si afferma che depose a Quargnento il corpo di San Dalmazzo, trasportato dall'antica basilica del paese omonimo a Pedona (oggi Borgo San Dalmazzo), per salvarlo dall'invasione dei Saracini. Cominciano con Audace i privilegi ai vescovi astensi da parte di re e imperatori. I vescovi hanno diritto di istituire mercati con la riscossione di dazi o tasse, e di costruire castelli e fortificazioni. «Misero peccatore» e «indignus episcopus», si proclama il Vescovo, al quale par di avvertire la stonatura del proprio nome con la missione di pietà cui il Pontefice lo ha destinato. Sta però di fatto che da lui, nel momento stesso in cui i Vescovi di Asti ereditarono il titolo di conte, portato sino al 1784, epoca nella quale il Re Vittorio Amadeo III di Savoia lo mutava in quello di principe, prende in mosse la potestà civile che essi esercitarono a lungo sulla città e sul territorio dipendente.

Il Vescovo, osserva Nicola Gabiani nella sua interessantissima storia critica: *Asti nei principali monumenti storici*, il cui sono usciti finora i primi due volumi, rivestiva la duplice qualità di capo feudale e di capo spirituale della città, nella sua persona si verificava una completa fusione dell'autorità del conte e di quella del vescovo: praticamente, dunque, anche se non fosse intervenuto il titolo, egli sarebbe stato in egual modo l'erede dell'autorità comitale. Si potrebbe aggiungere che i Vescovi rappresentano l'anello di congiunzione, o meglio il ponte di passaggio tra l'età feudale e l'epoca dei Comuni: e quali possano essere stati i contrasti dei due poteri, nessuno potrà negare l'influenza benefica che essi esercitarono nel gigantesco travaglio sociale da cui dovevano scaturire i germi della vita moderna.

Politici e guerrieri

Intanto nel crescere di importanza della diocesi, che trasferisce in questo periodo la propria sede nel Castello Vecchio, che appunto perciò diverrà poi il *Castrum Episcopi*, rimanendovi sino al 1409, salgono il seggio vescovile prelati che consolidano i beneficî ricevuti e ne ottengono dagli effimeri donatori del mondo della loro epoca. Alla au tutti gli altri emerge la figura di Ardengero, arcicancelliere di un Imperatore. Ottone il Grande, e di quasi tutti i re, Ugo, Lotario, Berengario II e il figlio di costui, Adalberto. Con la sua opera, egli inserì più a fondo Asti nel corso degli eventi che allora maturavano: anni 937 e 965. Ed anno (1024-1036) un vescovo guerriero: Adrico. Per ingraziarsi il potente arcivescovo di Milano, Ariberto, che la aveva in sospetto di manicheismo (i manichei, come è noto, credevano in una divinità buona e in un'altra cattiva), postosi alla testa di un nucleo di astigiani, combattè a Campo Malo, presso Pavia, contro i valvassori, i nobili minori ribellatisi ad Ariberto, e trafitto da un colpo di spada, che decise della sorti della battaglia, si fece trasportare a Torino, dove poco dopo morì. «Era uno dei più valorosi guerrieri del suo secolo», dice un cronista contemporaneo.

Dell'astese San Brunone Solaro, riformatore, nato nel 1040 e morto nel 1123, un apologista lasciò scritto che fu «voce del vero, maestro di carità, difensore della morale evangelica, oracolo dei vescovi e guida dei pontefici»; ma egli non fu vescovo nella sua terra, bensì a Segni: in Asti fece parte del Capitolo della Cattedrale, e un altro Santo, che nel novero dei vescovi astesi eccelse, si può citare ancora in San Landolfo di Varigliè: crociato, amato dal popolo per il fermo coraggio dimostrato durante l'infuriare di epidemie e di assedi. Ospitò in Castel Vecchio papa Innocenzo II e San Bernardo, l'insigne abate di Clairvaux.

Oggi, nella Cattedrale

La diocesi di Asti toccò l'apogeo nel Trediceimo secolo, quando anche la Repubblica era ancora in tutto il fulgore del suo dominio; onde se ne può dedurre che i due poteri si giovassero a vicenda nella propria ascesa. La giurisdizione religiosa abbracciava una larga parte del Piemonte meridionale, tra le Alpi marittime, il Tanaro, la Stura di Demonte e il Po, ossia, precisa un altro storico astigiano, il Bosio, quasi tutta la odierna diocesi di Mondovì, molta parte di quelle di Cuneo, di Fossano, di Alba, di Casale e di Alessandria, e non poche parrocchie ora appartenenti a Torino. Dal lato di levante si stendeva sino a Pubine, Quargnento, Solero e Oviglio; confinando con le diocesi di Pavia e di Tortona: dal lato di mezzogiorno si inoltrava al di là della Val Tiglione, e passando sulla sinistra del Tanaro presso Castagnole Lanze, si spingeva sino alla sommità delle Alpi Marittime, includendo così Bra, Cherasco, Mondovì, le valli dell'Erro, del Pesio, della Vermenagna e del Gesso, lasciando i margini delle diocesi di Ventimiglia, Albenga, Alba e Acqui; a ponente fronteggiava la diocesi di Torino, seguendo il corso della Stura di Demonte e la linea di Cherasco, Bra, Sommariva al no e Cocconato; a settentrione, da Castelnuovo d'Asti, raggiungeva Vignale Monferrato, ai confini con Vercelli. A loro volta i dominii feudali del Vescovo si protendevano fino alle Alpi e agli Appennini.

Sotto le austere navate della Cattedrale, che attende il ripristino della propria facciata e con esso la riapertura delle porte e delle finestre chiuse o semi-otturate da secoli, mentre il canto in lode del Signore si innalzerà maestoso da migliaia di voci, il nuovo Pastore della diocesi vedrà forse tutto questo fiume di storia scorrere sotto i suoi occhi. Eppure, come nel folto e glorioso Medio Evo, vivo e benedicente è ancora oggi il Vescovo, e rinato il Podestà. E se la storia non è un corso che ritorna, bisogna dire che essa non è altro che un fantasma illusorio.

FRANCESCO GUIDONE.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Sullo schermo: *Grock.*

L'arte del clown è intessuta sovente di trasognati stupori, d'ingenuità infantili, di timidezze guardinghe: è d'un riso che nasce da una nascosta malinconia. L'impresa più complicata e inutilmente difficile, senza quella di suonare con le mani inguantate un violino lungo trenta centimetri, diventa allora la cosa più semplice e dilettevole, il fiocione farinoso di Grock si apre allora a un sorriso d'incredula felicità; e al contrario il gesto più semplice e spontaneo diventa un problema; quando il cappello che aveva posato sul pianoforte gli rimbalza accanto, e basterebbe stendere una mano per raccogliere, Grock si sente in obbligo, per raggiungerlo, di compiere lo stesso cammino. Si lascia sulla seggiola, dalla seggiola passa al pianoforte, si lascia scivolare come per un pendio lungo il coperchio posto di sbieco, anatra, s'arresta, e protende infine una mano ancor dubitosa. Tutto ciò, trasfigurato da uno stile impeccabile, si trasforma in impresa, il complicato itinerario diventa un viaggio pericoloso per ignote contrade; e ogni gesto suscita attorno a ogni tappa tutto un paesaggio favoloso e grottesco. Le stesse fatiche che compie per raggiungere un tubino a portata di mano lo impensieriscono e lo travagliano quando debba comprendere una verità ovvia, elementare; dopo la prima incredulità, candida e marchiana, ogni volta espressa dal suo inimitabile «Va via...», è il timore diffidente del timido che non ha rinunciato a qualche pallido tentativo di ribellione; e ne sgorga allora la scomenza irresistibile. Il suo partner, il «signor» Max, è il suo despota e la sua guida; tanto Grock è ingenuo e fiducioso, tanto l'altro è gelido e compassato; di fronte agli enormi pantaloni di Grock, e alla sua sconquassata valigia, e alla sua manchera di farina e di cinabro, sta l'impeccabile marsina; sul pagliaccio, un'umanità contratta e primordiale, con la chioma e le unghie troppo lucenti di Max, la sicurezza convenzionale e la banalità sufficiente. I due termini antitetici non potrebbero esser scelti con più scrupolose minuzie d'effetti per illuminare di fronte e di scorcio l'indimenticabile figura del clown; chi abbia veduto Grock sulla scena e tra le quinte, sa come quei cinquanta minuti di sorrisi e di risate per il pubblico siano costate e costino di sera in sera un dissimulato controllo di ogni mezzo espressivo, uno studio inesauribile d'ogni minimo dettaglio, una laboriosissima preparazione; che non poi le fatiche dell'«allenamento» d'un Rastelli e gli scrupoli e le verifiche di qualsiasi *gag* d'un Chaplin.

Il clown impareggiabile non poteva non apparire anche sullo schermo. Il film ci presenta dapprima il signor Adriano Wettack — che non questi, per lo stato civile, nome e cognome di Grock — alle prese con una vicenda di sfondo e di contorno che sarà il pretesto per farci assistere al celebre «numero». Questo è seguito fedelmente dall'obbiettivo e dal microfono che si spostano, ora con qualche lentezza, ora agilmente, per il palcoscenico. Chi ha già veduto il clown alla ribalta ne ritroverà su questa falsariga qualche istante felice; gli altri ne avranno invece uno schema e un paradigma, in una curiosa e frantumata testimonianza. Notevoli e talvolta sottovalissime le possibilità d'attore cinematografico che il Wettack rivela; e fanno pensare quale magnifico film da questi elementi, avrebbe saputo trarre un direttore d'esperto e di sicuro ingegno.

m. g.

AL NOSSINI questa sera viene rappresentata la «Norma» di Vincenzo Bellini, diretta dal maestro Gavosto e con un ottimo insieme di cantanti. La serata è a favore dell'Opera di Assistenza alle Camicie Nere della 1.a Legione Milizia D. I. C. A. T.

I «misteri gaudiosi» inaugurati ad Oropa

Biella, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi, si è ufficialmente inaugurata, a Oropa, la manifestazione artistico-religiosa dei «Misteri Gaudiosi». Il tempo che aveva imperversato in modo straordinario tutta la mattinata, si era poi rimesso al bello. Hanno presenziato alla cerimonia numerose personalità del mondo politico, religioso e artistico piemontese. Fra i presenti erano S. E. mons. Anastasio Rossi, Delegato Apostolico a Oropa; il Prefetto di Vercelli conte Vitorelli; il capo-gabinetto della prefettura Severini; il Preside della provincia Serralunga; il commissario al Comune di Biella Ferrati; mons. Eliseo Maja, rettore del santuario ed altri.

Il Prefetto ha tagliato, all'entrata, il nastro tricolore, e la folla degli invitati è stata ammessa nel sacro recinto. Mons. Anastasio Rossi ha impartito la benedizione ed ha pronunciato un discorso, illustrando i cinque Misteri e facendo soprattutto rilevare i valori umani che i Misteri stessi esaltano.

Dopo i discorsi, che sono stati ascoltati con viva attenzione dal pubblico, si è cominciata la visita delle stazioni, mentre sotto la direzione del maestro D. Pietro Magri, sono state eseguite l'«Ave Maria» di Gounod, l'«Ave Signor degli Angeli» di Rotto, l'«Ave Maria» dell'Otello, e «Pietà, Signore» dallo Stradella.

Il palio di Siena rinviato
a causa del maltempo

Siena, 2 notte.

A causa del maltempo si è dovuto rinviare a domani domenica il tradizionale Palio delle contrade senesi. Erano intervenuti Sua Maestà il Re, i Principi di Piemonte e la Principessa Maria col loro seguito, nonchè varie decine di migliaia di persone, tra le quali molte notabilità politiche e diplomatiche italiane ed estere.

All'ultimo momento, quando si sperava di effettuare lo spettacolo, magari un po' affrettatamente, dato il tempo incerto, violenti acquazzoni hanno reso la pista impraticabile. L'enorme folla che aveva acclamato entusiasticamente gli ospiti Reali al loro arrivo li ha salutati di nuovo con una calorosa dimostrazione prima che ripartissero per San Rossore.

Una cinquantina di Consulte
costituite nell'Alessandrino

Alessandria, 2 notte.

In questi giorni hanno prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto della Provincia, altri 300 Consultori Municipali.

A tutt'oggi, oltre alla Consulta già esistenti in cinque Capoluoghi degli ex-Circondari, sono state costituite le Consulte di altri 31 Comuni della Provincia. Sono di imminente costituzione le Consulte dei Comuni di Agliano, Calosso, Capriata d'Orba, Castagnole Lanze, Cocconato, Costigliole d'Asti, Fubine, Montegrosso, Ovada, Parodi, Villanova d'Asti dodici in tutto, colle quali si chiude la serie dei Comuni da 3000

CRONACA CITTADINA

Gaspare Goethe a Torino

Nell'Agosto del 1740 Gaspare Goethe, giovane trentenne, non ancora padre nè marito, dopo avere corso l'Italia parte in vettura da nolo, parte a cavallo, da Palmanova a San Giuliano - Venezia, fino a Napoli e al Vesuvio, e di là nuovamente sino a Venezia, quindi a Verona e a Milano, arriva per la via ordinaria di Novara e Vercelli, a Torino. Da Febbraio ad Agosto sono sette mesi all'incirca, che questo tedesco di Francoforte, viaggiatore instancabile, si viene estasiando davanti alle infinite bellezze naturali ed artistiche sparse lungo il cammino scelto anche allora dalla maggior parte degli stranieri attraverso la penisola. Venezia, Padova, Bologna, Napoli, Roma, Firenze, Milano, sono state le città che per mille ragioni e con mille attrattive, lo hanno divertito, commosso, suggestionato.

Da Milano in là il viaggio, lungo il quale egli è venuto raccogliendo una quantità di appunti per l'ampia e particolareggiata relazione da scrivere al suo ritorno in patria, volge rapidamente alla fine. L'estate eccezionalmente piovosa di quell'anno ha impantanato e reso pressochè impraticabili per lunghi tratti le strade. In due giorni però, dal 7 al 9 di Agosto, il viaggio è compiuto. A noi forse due giorni per venire da Milano a Torino sembrerebbero troppi. Ma se si pensa che il brav'uomo viaggiava per istruzione, e che lungo il percorso egli ha potuto farsi anche una idea di due città, come Novara e Vercelli, senza contare i centri minori (mentre ciò è assolutamente vietato a chi viaggia diffilato per ferrovia), la lunghezza del tempo e il disagio diventano sopportabili.

Arrivato a Torino, il nostro viaggiatore edotto di persona delle ricchezze archeologiche di tante città italiane, corre subito col pensiero alle antichità che non ci sono, o che almeno non si riesce a vedere e a individuare. «Se un forestiere — egli scrive — non desidera qui altro che di ruminare le antichità, insieme con le cose le più cospicue di questa Dominante, avrà veramente presto finito la sua dimora». A poco meno che due secoli di distanza quell'affermazione pare conservare un certo sapore di attualità, per quanto del cammino, riguardo al recupero di monumenti locali di antichità classica, se ne sia fatto.

In mancanza di meglio Gaspare Goethe si attacca alla sua Guida, il Baedeker di tutti i viaggiatori stranieri del Settecento, il «Voyage d'Italie» di Maximilien Misson; il quale autore al volume 3° del «Voyage», pag. 170, così presenta Torino: «E' una città assai simpatica: tutte le passeggiate sono ridenti, e le maniere libere e socievoli che vi troviamo, ce ne fanno respirare l'aria con tanto maggior piacere che non facciamo a uscire dai costumi del resto d'Italia... Si vive a Torino quasi come in Francia: la lingua francese non vi è meno conosciuta dell'italiano; la gente è ben fatta, e la Corte una delle più moderne (veramente «une des plus lestes») d'Europa».

Con queste più che favorevoli avvertenze è naturale che il viaggiatore si presenti ben prevenuto verso la città, la cui magnificenza «è notoria, nobile, bella». La sua attenzione si rivolge anzitutto alla parte edilizia, risalendo non soltanto le impressioni, ma anche, talora, le parole della Guida. «Strade dritte, tirate alla linea», egli infatti scrive, aggiungendo di suo «lunghe e larghe, che fanno un bel prospetto». Quanto alle case, «per essere ugualmente grandi, ricevono ancora più lustro». Insomma l'edilizia moderna della città stupisce talmente il forestiero, da fargli «inarcare le ciglia», con particolare riguardo per via Po e per quella che sarà poi detta Via Roma: «la strada del Po con quella della Porta Nova in specie meritano una particolar considerazione, che con giustizia dovrebbe essere nominata reale». A parte la sintassi, per G. Goethe la strada di Porta Nuova avrebbe il vanto di essere la più bella via torinese. Dovranno passare infatti poco meno di due secoli, prima che seriamente si pensi a demolirla, per rifabbricarla secondo nuovi criteri.

Il libro del Misson non manca di richiamare l'attenzione del visitatore sulla Cittadella «très forte et très belle». E Gaspare Goethe: «Il castello di Torino si può mettere fra le più belle e le più considerabili fortezze d'Italia... Vi si entra con singolare permissione del comandante; con tutto ciò non è permesso di andare da per tutto...». Naturalmente, specie trattandosi di uno straniero! Il visitatore infatti esperimenta la rigidità delle restrizioni. Ma non se la prende per questo. «Certo mi avrebbe recato più fastidio se i bibliotecari avessero proceduto così come il comandante della sopranominata fortezza».

I Francesi (continua la relazione) «non sono affatto esiliati», cioè «non sono tenuti al bando», per quanto nemmeno visti troppo di buon occhio (e se ne comprende la ragione); «ma la nazione tedesca gode un poco più di libertà». E' recente e vivo infatti il ricordo del vano assedio e dell'eroica difesa. «E da quel tempo in qua fu resa detta cittadella ancor più considerabile».

L'autore francese non manca di ricordare la festosa cappella del Santo Sudario, aggiungendo alla breve citazione la sua maligniità da miscredente. Il bravo Goethe si estende un poco di più nella descrizione dell'architettura della Cappella, ricorda che «ivi il Re e la Regina sentono regolarmente ogni giorno la messa in musica, veramente virtuosa e incomparabile»; e per quanto luterano convinto, mette un po' di sordina alle maligniità di quell'autore.

Ma di quante cose e con che lautezza brevità non s'interessa il viaggiatore tedesco: dalle abitudini della Corte alla pulizia delle strade. La Corte torinese «vien presa per la più splendida e la più garbata di tutta l'Italia». Testimonianza tanto più preziosa quanto più spontanea e disinteressata. E subito dopo: «In materia della pulitezza delle strade, queste, per mezzo d'un ruscello, vengono purificate...».

Non una parola di Palazzo Madama, di fresca costruzione, ma sulla scorta della Guida, una occhiata alla via Po, e una visita piuttosto lunga all'Accademia o Università. «Il luogo ovvero l'edificio dell'Accademia è spazioso, ed uno dei migliori della città. Qui nella Biblioteca annessa, Goethe ammira «tra altre cose rare, molti manoscritti ebraici, latini e greci, (di cui non sappiamo quanti distrutti dall'incendio del 1904). «L'abate Rivautella vi è sottobibliotecario, uomo di spirito e di garbo». Questo Rivautella (e non già «Rivantella») merita di essere ricordato perchè insieme con Ricolvi, curò l'unico Catalogo illustrato che finora si possegga dei marmi antichi, sculture ed epigrafi, conservati allora nel Museo dell'Università, sotto il titolo di «Marmora Taurinensia» (2 voll., Torino, 1743-1747).

La distrazione dopo lo studio: «Fa d'uopo andare in carrozza al Valentino, una mezz'ora fuori della Porta Nuova; quell'è un casino reale situato al Po, e per dove si va regolarmente in divertimento. A proposito di ville reali, già ducali, il Misson ricorda senza commento Moncalieri, Mirafiori, Rivoli e la Venaria. Goethe si limita a quest'ultimo luogo «...il più piacevole e principale (dei casini reali) è la Venaria, avendo forse il suo nome da Venere, la più bella fra le false Dee... La famiglia reale vi sta regolarmente dalla primavera insino all'autunno, benchè il palazzo non sia ancor finito». Coscienziosamente Goethe ricorda la sola Venaria, perchè è l'unico dei castelli reali ch'egli abbia avuto tempo di visitare.

Così terminerebbe la breve descrizione di Torino e dintorni fatta da Gaspare Goethe in veste di viaggiatore, se non seguisse qualche aggiunta alla fine. «Di più in città fu principiato un nuovo teatro, che sarà il più bello e comodo di tutta l'Europa quando sarà finito.

Al breve cenno sul Teatro Regio, incominciato nel 1738 e ancora in costruzione, si accompagna una discussione lunghetta, sulla cultura del baco da seta, rigorosamente vietata nell'interno della città, poichè «si crede che questa razza di insetti causa dei vapori e fermentazioni che infettano l'aria». Cosa inammissibile «in questa pulita e superba città». — Ma se tutto ciò non interessasse il lettore, allora gli faremo sapere, con G. Goethe, che: «Un altro che ha gusto a frequentar la Corte reale colle compagnie delle persone del primo rango, essendo pur ben caricato di danaro, potrà passare qui il suo tempo allegramente». Chiude così la relazione degli ozi torinesi del padre di Volfango.

Abbiamo voluto confrontare la Relazione sino a ieri inedita di Gaspare Goethe, con il «Voyage» del Misson, pubblicato già nel 1722, per il capitolo che riguarda Torino. Sono due cose una e l'altra veramente modeste. Al confronto però la Relazione scritta in italiano ci [illegible] un'impressione di sincerità di spontaneità, di freschezza di sentimento, e di simpatia con l'ambiente, quale non si riesce a cogliere nell'autore francese, nonostante certa preziosità di linguaggio e certe irregolarità sintattiche inevitabili nell'italianismo letterario di uno straniero.

G. BENDINELLI

L'odierna manifestazione aerea al Campo "Gino Lisa,,

L'interesse destato in tutta la cittadinanza dall'impareggiabile spettacolo che si prepara oggi al campo di Mirafiori ha già assicurato l'esito della manifestazione. La temperatura si è anche mantenuta benigna ed eviterà così alla folla di sopportare la sferza della canicola, come il calendario potrebbe fare temere, senza le acquate di questi giorni.

Il programma generico della manifestazione viene reso noto oggi per mezzo dell'annunciato numero unico. Ma il pubblico ne sa già abbastanza per aver l'idea dei varii «numeri» che durante tre ore terranno vivamente avvinta l'attenzione di tutta la folla riunita oggi ad ammirare ed applaudire gli audacissimi volatori.

L'acrobata Fiesler

Di uno di essi, l'asso tedesco Gerhard Fiesler, abbiamo ieri parlato sommariamente. Diamo oggi più ampie notizie attorno a questo pilota che i tedeschi considerano meritamente come il loro primo campione nazionale. Egli è atterrato ieri alle 13 al campo di Mirafiori col suo apparecchio *Tiger* (di sua costruzione) munito di un motore «Walter Pollux» da 360 HP. L'aviatore era partito alle ore 7,30 da Cassel, raggiungendo con un volo di due ore e mezzo Zurigo dove attenderà per il rifornimento. Con un'altra tappa rapidissima — un'ora e tre quarti — sorvolando il Gottardo, raggiungeva la nostra città dove viene per la prima volta per prendere parte alla grande manifestazione odierna.

Fiesler, che si è bravettato nel 1914, si è dedicato alla acrobazia da sei anni. In questi ultimi tempi questo pilota di eccezione ha attuato per la prima volta moltissime figure d'acrobazia fino allora ritenute quasi impossibili da tutti gli altri acrobati dell'aria. Così per esempio, nel 1927, ai campionati internazionali di Zurigo, egli compiva la gran volta rovescio per la prima volta e successivamente tra le altre figure, eseguì pure il volo a coltello. Gerhard Fiesler si è prodotto ormai in tutti gli Stati di Europa e nella sua Patria ha conquistato per tre anni consecutivi il campionato di acrobazia.

Da due anni è direttore e possessore di una fabbrica di aeroplani dove soprattutto vengono costruiti apparecchi per il volo a vela coi quali sono stati conquistati tutti gli attuali *records*. Gli italiani hanno potuto ammirarlo per due volte a Milano nel 1930. Da allora non aveva più valicato le Alpi. Torino avrà quindi oggi la fortuna di assistere alla gamma delle spettacolose figurazioni di questo virtuoso dell'aria, che saranno particolarmente interessanti per l'anticheole confronto che si avrà col nostro asso Mario De Bernardi recentemente proclamato campione mondiale nelle gare internazionali compiute in America.

De Bernardi è arrivato oggi a Torino nel pomeriggio. Egli si è recato a Mirafiori ed è partito col suo apparecchio, compiendo diverse evoluzioni acrobatiche. Con lui è partito anche Fiesler e per qualche momento i due assi hanno offerto al poco pubblico casualmente presente il suggestivo spettacolo della loro manovre.

Del paracadutisti è arrivata la signorina Byczkowsky.

Il pubblico dovrà munirsi dei biglietti in tempo ed evitare gli affollamenti all'ingresso. Tutti potranno trovare posto.

Norme per accedere al campo

Ripetiamo qui poi le norme per l'accesso al campo, norme che sono state particolarmente studiate e predisposte in modo da poter agevolmente convogliare al Campo la folla degli spettatori.

Tutti i soci dell'Aero Club «Gino Lisa» hanno l'ingresso gratuito in ogni ordine di posti; ed i soci ordinari hanno inoltre la riduzione del 50 per cento sui biglietti di tribuna.

I. *Recinto Tribune - Recinto gradinate* (posti da L. 10, 15, 25, 45):

A) Accesso a mezzo di autovetture private o di taxi da via Bacchi e viale Stupinigi, seguendo le istruzioni degli Agenti di servizio. Tutte le automobili e taxi diretti al Campo, dovranno essere muniti della targa di ingresso, in vendita presso tutte le biglietterie al prezzo di L. 50. Al primo posto di controllo posto all'altezza del «Piano di ferro» (corso Lepanto) la colonna delle automobili verrà divisa nel seguente modo: quelle dirette al recinto Tribune (targa bianca) proseguiranno per viale Stupinigi e quindi, per Mirafiori — Strada del Castello — raggiungeranno l'autoparco. Quelle dirette al recinto gradinata (targa verde) saranno avviate per via Giordano Bruno giungendo all'autoparco in prossimità della gradinata.

B) Accesso a mezzo di autobus e tranvia da via Nizza. Per l'accesso ai posti recinti tribune e gradinata è istituito un servizio di autobus dalla stazione di Porta Nuova, lato via Nizza fino al Campo. (Ingresso da via Natale Palli). Per usufruire di questo servizio è necessario essere muniti del biglietto d'ingresso prima di salire in autobus.

Servizio tramvia: Linea N. 7 con corse intensificate e servizio speciale da Porta Nuova allo sbarramento della barriera di Nizza. Muniti del biglietto d'ingresso prima di salire in tram, allo scopo di evitare inutili assembramenti allo sbarramento di via Nizza. Per il breve tratto dalla barriera di Nizza al Campo non vi è servizio di trasporto ed il pubblico dovrà proseguire a piedi.

Parcamento automobili. — Sul Campo di Mirafiori sono stati sistemati due ampissimi autoparchi in prossimità delle tribune e delle gradinate. Le automobili verranno sistemate a seconda dell'ordine del posto, e perciò le targhe di accesso al campo verranno vendute esclusivamente assieme al biglietto di ingresso. Tutte le macchine che entreranno nell'autoparco del recinto tribune non potranno uscirne che a manifestazione ultimata. I taxi che non vorranno sostare dovranno preventivamente dichiararlo al posto di controllo; scaricheranno i passeggeri in prossimità delle tribune e verranno fatti proseguire per la strada vicinale Castello di Mirafiori fino alla via Nizza.

E bene avvertire che il parcamento automobili riguarda il loro ordine ed il loro inquadramento complessivo. Esso non si rende però garante della sicurezza delle macchine stesse nè risponde di furti eventuali.

II. *Posti popolari* (Prato) - Posti da L. 3. — Ingresso esclusivamente dal viale Stupinigi. Servizio tranviario speciale dalla stazione di Porta Nuova (capolinea 11) o lato via Sacchi, fino all'ingresso al Campo. Si raccomanda vivamente di non fare ressa agli ingressi poichè il recinto prato è stato convenientemente sistemato ed attrezzato per contenere comodamente la più imponente massa di spettatori. L'intensissimo servizio tranviario speciale avrà inizio alle ore 12 e le corse dei convogli si seguiranno a brevissimi intervalli.

Da quello che abbiamo detto, le linee tranviarie utilizzabili sono quella N. 11 (per i posti popolari) e quella N. 7 per tutti gli altri.

L'annuale della morte del Duca d'Aosta

La solenne Messa in San Filippo

Si ricorda che domani lunedì 4 luglio, alle ore 10,30, per iniziativa della Federazione Prov. del P. N. F., della [illegible] di Torino e della Federazione Prov. Combattenti, sarà celebrata nella Chiesa di San Filippo la solenne Messa di suffragio per l'Anima Eletta di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta nel primo anniversario della Sua morte.

Le Autorità munite di biglietto e gli ufficiali in divisa dovranno accedere alla chiesa da via Accademia delle Scienze. Le rappresentanze con bandiera o gagliardetto dovranno accedere dall'ingresso principale e prender posto nella navata centrale. Al pubblico sono riservate le due navate laterali con ingresso dalle relative porte principali.

***

Il Dopolavoro Provinciale invita le Direzioni delle organizzazioni dipendenti a partecipare alla solenne Messa e farvi assistere quanti dei dipendenti non abbiano indispensabili impegni lavorativi.

Il Comando del 1 Gruppo Legioni comunica che tutti gli ufficiali in S. P. E. dei reparti dipendenti e delle specialità, gli ufficiali nei quadri e nella riserva dovranno presenziare alle funzioni

Un telegramma di S. E. Marescalchi al Prefetto Ricci

Il Sottosegretario al Ministero di Agricoltura e Foreste, S. E. Marescalchi, ha inviato a S. E. Ricci, Prefetto di Torino, il seguente telegramma: «In partenza da Torino mi è gradito rinnovarle mio cordiale saluto ed esprimerle mio vivo compiacimento per collaborazione cordiale e consapevole per l'attuale Congresso valorizzazione vini nazionali da parte personale albergo et mensa. Congresso particolarmente importante perchè organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, organizzazione completamente fascista, e perchè tende a scopo pratico e realistico. Cordiali saluti. - F.to *Marescalchi*».

La premiazione del 2.o R. A. A. R.

La Commissione ordinatrice per il R.A.A.R., comunica che mercoledì 6 luglio, alle ore 21 precise, avrà luogo nel Palazzo dell'Elettricità (via Bertola, 40) la proclamazione dei vincitori e la premiazione dei concorrenti al 2° Radio Auto Avia Raduno. La cerimonia si annuncia particolarmente solenne data che tutte le massime Autorità torinesi saranno presenti.

Disposizioni per la partenza dei Balilla per le colonie marine e montane

La Federazione Fascista comunica le seguenti disposizioni per la partenza dei Balilla ammessi dall'E.O.A. alle proprie Colonie Marine e Montane dell'Anno X:

Colonie marine. — Esse sono le seguenti: Colonia N. 1 (Palazzo Salcesia) a Loano; Colonia N. 2 (Villa Luce) a Loano; Colonia N. 3 (Villa Regnardi) a Loano; Colonia N. 4 (Villa Giovinezza) a Pietra Ligure. La partenza dei bimbi per dette Colonie è stabilita per lunedì 4 luglio p. v. col treno diretto in partenza alle ore 8,15 dalla stazione FF. SS. di Porta Nuova. L'adunata generale di tutti i coloni partenti, è fissata per le ore 7,15 precise, presso le aiuole della stazione FF. SS. di Porta Nuova, in via Nizza (lato partenze), ove i bimbi dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Balilla, muniti della speciale cartolina-avviso, che in questi giorni è stata inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colono. Ogni bimbo dovrà raggrupparsi attorno al cartello indicante il numero ed il nome della Colonia Marina alla quale egli è stato assegnato; detti cartelli indicatori saranno apposti sul luogo dell'adunata generale.

Colonia montana. — Detta Colonia portante il N. 6 funzionerà in Lanzo Torinese. La partenza dei bimbi per questa Colonia è stabilita per martedì 5 luglio p. v. col treno diretto in partenza alle ore 8 dalla Stazione Ferrovie «Valli di Lanzo». L'adunata generale di tutti i coloni partenti è fissata per le ore 7,15 precise davanti alla Stazione delle Ferrovie Valli di Lanzo, in corso Ponte Mosca, ove i bimbi dovranno trovarsi puntualmente indossando la divisa completa da Balilla, muniti della speciale cartolina-avviso che in questi giorni è stata inviata dall'E.O.A. al domicilio di ogni colono.

Disposizioni generali. — Per maggiore tranquillità delle famiglie dei coloni, rendo noto che ho disposto perchè ad ogni squadra composta di 25 bimbi caduna, sia assegnata una assistente. Sul treno viaggeranno coi bimbi, oltre alle assistenti, anche un medico dell'E.O.A. e diverse infermiere addette alle Colonie. Rammento a tutte le famiglie dei coloni che è tassativamente proibito munire, per il viaggio, i propri bimbi di cibarie e bevande, poichè a questo provvederà direttamente l'E.O.A. Il recapito postale per la corrispondenza da inviare ai bimbi ospitati nelle varie Colonie dell'E.O.A., è indicato chiaramente sulle speciali cartoline-avviso che l'E.O.A. ha fatto recapitare in questi giorni al domicilio di ogni colono.

Nomina dell'Ispettore federale sanitario delle Colonie. — Una recente circolare emanata da S. E. il Segretario del P. N. F., prescriveva che presso l'E.O.A. di ogni Federazione Provinciale Fascista, venisse nominato un Ispettore federale sanitario delle Colonie. Nomino pertanto Ispettore federale sanitario delle Colonie il camerata prof. dott. Saladino Cramarossa (medico capo dei servizi d'igiene e di sanità del Comune di Torino), il quale, secondo le disposizioni impartite dalle Superiori Gerarchie, ha l'incarico di ispezionare oltre le Colonie gestite direttamente dall'E.O.A. anche tutte le Colonie climatiche organizzate da altri Enti della nostra Provincia, siano esse Marine, Montane od Elioterapiche ed abbiano carattere temporaneo o diurno. L'Ispettore federale sanitario delle Colonie dovrà riferirmi per quanto riguarda il sistema di cura, bontà e sufficienza degli impianti, il trattamento dei bambini, i criteri di educazione, ecc., riguardanti le predette Colonie. — *Il Segretario Federale Presidente dell'Ente Opere Assistenziali:* ANDREA GASTALDI ».

Partenza di bimbi

Ieri col treno delle 8,15 sono partiti per Finalmarina oltre 80 bimbi della Colonia Prescolastica degli Asili Infantili Suburbani di Torino. Erano alla stazione il cav. uff. dott. Nicola Quartara, Presidente della Federazione, la R. Ispettrice Scolastica prof.ssa Bottalo Piebani e numerosi Consiglieri della Federazione. I piccoli, scelti fra i più bisognosi di cure marine e meno abbienti, sono partiti fra gli auguri delle maestre e della Federazione degli Asili.

— L'altro ieri è partito dalla sede dell'Associazione «Pietro Micca» per Casalborgone il primo stuolo di bimbi, figli degli operai che nell'anno si sono maggiormente distinti per attaccamento al lavoro. Porgeva loro il saluto della partenza il Presidente Cottino, seguiva una bicchierata alla sede, dopo di che i piccoli salutati da molta folla, lasciavano Torino accompagnati dalle RR. Suore Domenicane e dal cappellano Padre Venesio.

— Martedì 5 corrente ore 8,15 partono per le sedi di Albenga-Vadino ed Albenga-Asilo, numero 210 fanciulli inviativi pel primo turno dall'Ente Colonie Alpine e Marine «Regina Margherita». Ritorno alla stazione Porta Nuova ore 7,30.

Lunedì 4 luglio, alle ore 8,15, dalla stazione di Porta Nuova partiranno per Pietralligure i bimbi degli appartenenti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego di Torino. Uniformandosi alle disposizioni impartite dalla Direzione del F.N.F., i bimbi accompagnati dai genitori dovranno trovarsi non più tardi delle ore 7 di lunedì alla Casa Littoria (via Carlo Alberto, 10) possibilmente in divisa da Balilla o da Piccola Italiana. Dopo aver proceduto all'appello saranno accompagnati alla stazione.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Comitato Intersindacale.* — Lunedì 4 luglio alle ore 16 è convocato alla Casa Littoria il Comitato Intersindacale.

«*Riunione Direttorii.* — Martedì 5 luglio alle ore 21 sono convocati alla Casa Littoria i Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

I treni popolari

Il ritorno dei Dopolavoristi di Cuneo

I dopolavoristi di Cuneo sono ritornati ieri dalla Crociera Veneziа-Zara. Il treno A partito da Venezia a mezzogiorno è transitato ieri sera dalla nostra stazione di Porta Nuova portando la lieta brigata dei gitanti molti dei quali con in capo il rosso berrettino acquistato a Zara. Con essi si trovavano il Segretario Federale di Cuneo comm. Bosino, il prof. Bauchero e il Centurione Culasso, nonchè numerosi sacerdoti. Il secondo treno B è giunto nella stazione alle 21,40. Duecento dopolavoristi torinesi che avevano preso parte alla Crociera insieme a quei di Cuneo sono scesi dopo espansive e ricambiate dimostrazioni ai compagni di viaggio. I due treni hanno poi proseguito per Cuneo.

Uno spettacolo di particolare festosità ha poi offerto la partenza dei due treni per Savona-Ventimiglia recanti 2200 gitanti che già pregustavano la gioia di una giornata da trascorrere in qualche preferita spiaggia della nostra Riviera.

Brutta avventura

in casa di un... amico

Una brutta avventura è toccata, nel febbraio scorso, ad un giovanotto appartenente ad una distinta famiglia milanese, il signor Luigi Buffa del Perrero, di anni 26, residente da qualche tempo sul vicino Comune di Cavour, dov'egli possiede delle vaste proprietà immobiliari.

Una mattina, il Buffa si trovava seduto al caffè, in compagnia di un suo amico dottore, quando veniva avvicinato dall'autista Raffaele Catalano fu Paolo, da Polistena (Reggio Calabria), di anni 33, pure domiciliato a Cavour. Costui pregava il Buffa di recarsi a casa sua per aiutarlo a completare un modulo inviato dall'Autorità militare al fratello, Domenico Catalano. Il giovane dapprima opponeva all'invito del Catalano un cortese rifiuto, ma poi finiva con l'aderire e, salutato l'amico, si avviava in compagnia dell'autista alla volta della sua abitazione. Appena posto il piede in casa del Catalano, il Buffa rimaneva impressionato dallo strano contegno del fratello Domenico, che, contrariamente alle sue abitudini, vedendolo entrare, non si era curato di salutarlo e non l'aveva degnato nemmeno di uno sguardo. Il Raffaele Catalano, frattanto, appena introdotto il Buffa nell'alloggio, si era affrettato a chiudere la porta, con un movimento brusco e deciso. Il Buffa veniva quindi fatto accomodare nella sala da pranzo: quivi il Raffaele Catalano, incrociate le braccia sul petto, si poneva a guardia della soglia, mentre il suo viso, dapprima sereno e tranquillo, assumeva una espressione torva e minacciosa.

Un brutto scherzo

— Non è per questo che ti ho chiamato — egli disse al Buffa, alludendo alla pretesa redazione del documento di cui gli aveva parlato al caffè. — Intendo chiederti una riparazione per l'insulto patito da mia moglie per colpa tua. Essa mi ha confessato di essere stata la tua amante...

Il Buffa, lungi dal pensiero di trovare in casa del Catalano una così poco gradita sorpresa, credette trattarsi di uno scherzo e tentò di sorridere. Ma subito compresse che l'altro faceva sul serio: allora, dimostrando la più alta meraviglia per quanto stava succedendo, si proclamò innocente e immune da ogni colpa. Egli non aveva mai avuto alcun rapporto con la moglie del Catalano, Maria Ruetta, che conosceva soltanto di vista. Evidentemente si trattava di un grossolano equivoco.

Il Buffa tentò quindi di congedarsi, ma il Raffaele Catalano, si avanzò di qualche passo, afferrandolo violentemente per un braccio.

— Guarda che di qui non esci — gli scattò sul viso l'autista, fulminandolo con un'occhiata feroce — se prima non saremo addivenuti ad una sistemazione della pendenza.

La situazione volgeva rapidamente al tragico. Il Buffa, profondamente impressionato, comprese di essere caduto in trappola. E chiese:

— Ma, insomma, a quale scopo mirate, che cosa volete da me?

— Soldi, qui ci vogliono soldi — riposse freddamente il Catalano. — Ti potrei chiedere centomila lire a risarcimento della tua malvagia azione, tuttavia, poichè sei un amico, mi accontenterò di diecimila lire appena...

— Ma questa è un'infamia — replicò il Buffa con sdegno. — Quanto mi avete raccontato è una menzogna inventata per carpirmi dei denari...

Frattanto il suo sguardo si era posato sopra il tavolo della cucina dove brillavano due lunghi e acuminati coltelli. Un argomento così convincente non poteva che smorzare ogni velleità di reazione.

Un'obbligazione di ottomila lire

La discussione fra i due uomini prese quindi un tono più calmo e dimesso; alla fine si stabilì che il Buffa avrebbe versato la somma di ottomila lire in contanti.

Raggiunto l'accordo col Catalano, il giovanotto sperò che la brutta avventura fosse terminata e potesse quindi allontanarsi. A questo punto intervenne il Domenico Catalano, rimasto fino allora in silenzio nella camera attigua. Anch'egli assunse un atteggiamento minaccioso, sbarrando la via al malcapitato giovanotto.

L'atmosfera veniva ancora arroventandosi dopo una parentesi di calma: il Buffa, pallido, ansante, sentiva sospesa sul suo capo l'ombra della tragedia, forse imminente. I due fratelli Catalano lo fissavano biechi, tenendo ciascuno la mano affondata nella tasca dei calzoni, con la mossa di chi impugna un'arma da fuoco.

Ed ecco ora avanzarsi la Maria Ruetta, che s'inginocchia ai piedi del Buffa e piangendo, lo supplica, lo scongiura di non ostacolare la volontà del marito e del cognato, invocando pietà per lei e per i suoi bambini. La giovane donna ricorda al Buffa essere stato e quasi inebetito nel più doloroso stupore, le dolci ore d'amore trascorse insieme e tanto lo prega che il giovanotto, impressionatissimo, si accinge a firmare un'obbligazione in carta da bollo, con cui si riconosce debitore della somma di ottomila lire nei confronti del Raffaele Catalano. Quest'ultimo ha così vinte la partita: ora il Buffa è libero di andarsene, però i fratelli Catalano gli fanno un'ultima raccomandazione, e cioè l'avvertono di guardarsi bene dal denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria perchè altrimenti egli andrebbe incontro a guai maggiori.

Arrestati e rinviati a giudizio

La strana e drammatica vicenda non poteva rimanere ignorata in paese, e ben tosto l'azione criminosa esercitata dal Catalano e dalla Maria Ruetta, ai danni del Buffa, veniva risaputa dai Carabinieri di Cavour che iniziavano una pronta indagine. Su denuncia del Buffa, i Catalano e la Ruetta erano [illegible] in arresto e tradotti alle nostre carceri giudiziarie dove si trovano tuttora, in attesa di comparire davanti alla Corte d'Assise.

Il Raffaele Catalano ha negato di avere esercitato qualsiasi violenza a carico del Buffa. Egli sostiene che costui riconobbe spontaneamente di essere stato l'amante della Ruetta, accettando di buon grado di pagare la somma di ottomila lire a titolo di risarcimento dei danni. Aggiunge anzi il Catalano che l'obbligazione redatta dapprima in carta da bollo da tre lire fu poi, qualche giorno dopo, riscritta [illegible] un foglio da dieci lire, e firmata senza pressioni di sorta, dal Luigi Buffa. Il Domenico Catalano si dichiara estraneo a tutto l'episodio, essendosi egli limitato ad andare a sorprendere la carta bollata dal tabaccaio, veniva che contrasta con quella del Buffa, secondo il quale, il foglio si sarebbe trovato già pronto in casa del Catalano. La Maria Ruetta afferma di aver effettivamente avuto rapporti sentimentali col Buffa, mentre questi smentisce energicamente tale circostanza.

Attraverso le indagini d'istruttoria è risultato come il Raffaele Catalano sia un individuo prepotente, violento, poco dedito al lavoro, oberato di debiti. All'opposto il Buffa viene dipinto come persona danarosa, ma timida, impressionabilissimo e priva di volontà.

In base a queste risultanze, la Sezione d'Accusa ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise i fratelli Catalano e la Maria Ruetta sotto l'imputazione del reato di estorsione.

Bollettino demografico di Torino

2 Luglio 1932-X

NASCITE	24
MORTI	28

La giornata del giocattolo italiano

La premiazione dei bimbi

Per le 10,30 di stamattina sono convenuti come abbiamo già pubblicato, al Teatro della Moda (Palazzo del Giornale al Valentino) i bimbi che hanno preso parte alle gare di piazza San Carlo ed ai Concorsi banditi in occasione della Giornata del giocattolo italiano per la proclamazione dei vincitori e la premiazione. Al Teatro della Moda si svolgerà anche il concorso fra bimbi per un monologo (composizione e recitazione) sul tema «Il mio primo balocco».

Abbiamo già detto che per partecipare al concorso basta presentarsi per la recitazione sul palcoscenico del Teatro. La Commissione speciale giudicherà tenendo conto anche delle impressioni del pubblico. Infine sarà effettuato il sorteggio di 40 bellissimi giocattoli fra coloro che siano in possesso del biglietto numerato rilasciato dai banchi di piazza San Carlo a chi abbia fatto acquisto di giocattoli per cinque lire almeno.

La sfilata delle acconciature alla Mostra della Moda

Per questa sera, alle ore 21, il Comitato presieduto dall'ing. Tomaso Folla, ha organizzato, con la collaborazione dell'avv. cav. Pistoia e del cav. Valobra, una spettacolo di particolare interesse, che accompagnerà la presentazione dei modelli di acconciatura per signora.

Lo spettacolo comprenderà alcuni quadri animati riproducenti la moda attraverso i secoli (abiti e acconciature di tutte le epoche dai tempi dell'antica Grecia, a quelli moderni dello sport), e sarà intercalato da esecuzioni orchestrali e canzoni dialettali, tra le quali alcune di un noto e apprezzato musicista autore di musiche squisitamente popolari e listamente folkloristiche: il maestro C. E. Croce. Tra le canzoni del Croce, se udremo qualcuna su versi di Nino Costa, Pacot, Albano e Grosso.

L'orchestra del Dopolavoro Fiat sarà diretta dal maestro Paolo Crispini. Le danze saranno dirette dalla maestra Baudino, e per il canto si presterà la soprano Anna De Maldos.

La messa in scena sarà curata dal cav. Ercole Abrate. La presentazione dei modelli sarà accompagnata dal brillante jazz della Mostra diretto dal cav. Frocdel. Ingresso: quattro lire.

Il nuovo statuto dell'Istituto San Paolo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge che approva il nuovo statuto organico dell'Istituto San Paolo di Torino con sede centrale in Torino.

La Federazione Fascista del Commercio, rammenta che domani, lunedì, ore 15.30, avrà luogo a Palazzo Cavour, via Cavour, 8, l'assemblea generale del Gruppo «Commercianti in residuati militari e rivenditori di effetti ed oggetti usati».

Opera Enfant d'Italie Magistero e A. Mussolini». — La vera del 5 luglio c. m., alle ore 20.30, sono convocati in sede, Corso Racconigi, 20, i giovani che intendono frequentare l'Istituto l'anno prossimo.

Patronato Scolastico D. Casati. — Gli alunni iscritti a questa Colonia partiranno martedì 5 corr., alle ore 9, per la sede di Susa. La riunione è fissata dalla Scuola D. Casati, corso Racconigi, n. 29.

1.o Battaglione Complementi. — Adunata ogni ore 19, in caserma per cenare, al Campo «Gino Lisa». Il rancio sarà consumato sul posto.

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — A rettifica di ogni precedente disposizione si comunica che è annullata l'adunata stabilita per questa mattina alle ore 10 alle Stazioni, per il servizio al campo Gino Lisa.

Carità del Sabato

Raccolte fra Direzione e Personale del Credito Italiano, per onorare la memoria del sig. Giovanni Jengo, padre del funzionario rag. Teonico, L. 232. — Gli inquilini della casa Rosa (via Confenza, 19), in luogo di fiori offrono in memoria del compianto Sig. Federico Rosa, 250. — Direzione Vedi, Cinzano, Cantone, in memoria della Sig.ra Novella ved. Anchieri in luogo di fiori offre alla Carità del Sabato, 100. — Per i poveri, G. Giuseppe, 50. — Auto Industriale, 25. — Residuo sorta 25 anni dopo, 25 — F. O. 25. — Giulia R. F. riconoscente a S. Rita da Cascia 20. — Promessa a S. Rita da Cascia Pippo, 10. — Emma ai poveri della Stampa, ed in suo unico obolo ringraziando i suoi cari e Amici buoni e premurosi di sempre assistenza, 10. — Per i poveri di S. Rita in ringraziamento e invocando sempre aiuto (12.a offerta), T. G., 10. — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati nel 7.o anniversario del suo transito ringraziamenti e benedizioni per somme grazie Bisnonna madrina e Gina, 10. — In memoria di Gillardi Giovanni, ad un malato sessantenne, 10. — Residuo sottoscrizione offerse S. Rita da Cascia invocando protezione per il nuovo anno scolastico 10 alunne della Scuola Tommaseo, 7. — Per un bambino povero in cenere di S. Antonio, D. Don Bosco, S. Cuore di Gesù, che mi aiutino sempre, Renato, 7. — Nell'anniversario della morte del mio Nonno, per un povero meccanico disoccupato G. T. 5 — B. D. ved. M., 5. — M. M. 100. — Totale L. 897.

STATO CIVILE

2 luglio 1932-X

NASCITE: 24. Maschi 15, femmine 9.

MORTI: Cesario Carolina ved. Margarine, d'anni 76, di Vignale, casalinga, via Catania, 20 — Jura Candida ved. Bassetti, id. 79,

ULTIME NOTIZIE

I preparativi elettorali in America

La fiducia dei democratici nella vittoria di Roosevelt

Chicago, 2 notte.

Franklin Roosevelt, Governatore dello Stato di New York e cugino dell'ex Presidente della Repubblica è stato designato la scorsa notte dal Congresso del partito democratico quale candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, al quarto scrutinio con 945 voti cioè con 150 di più di quelli che gli erano necessari per essere nominato.

John Garner, Presidente della Camera dei Rappresentanti, candidato sostenuto da Hearst, aveva ritirato la propria candidatura in favore di quella di Roosevelt. In compenso i Capi del gruppo Roosevelt hanno deciso di designarlo ufficialmente quale candidato alla vice Presidenza.

Le Delegazioni di California e del Texas che avevano votato in blocco per Garner in precedenza portarono i loro 90 voti a 200, ed in tal modo vennero decise della vittoria. Quando all'inizio della votazione Mac Adoo Capo democratico della California spiegò il voto della sua delegazione, gli altri candidati si ritirarono e cuasi tutti delegati che avevano sino allora sostenuto i «figliuoli del Paese» abbandonarono i loro candidati locali per abbracciare la causa del vincitore. Soltanto Alfredo Smith rifiutò di ritirarsi e raccolse 189 voti.

Il contrasto interno

Quest'ultimo scrutinio mostra nel modo più chiaro l'opposizione in seno al partito democratico fra le forze di Smith e quelle che ora avranno per Capo Roosevelt, consacra la sconfitta di Smith e indirettamente della organizzazione democratica di New York, retta sotto il nome di Tummany. Per dire il vero è questo l'oggetto che hanno avuto durante tutto il Congresso i Capi dell'ovest e del sud, coalcchè la loro vittoria sembra segnare un nuovo orientamento del partito democratico.

Franklin Roosevelt è il solo *leader* che il Congresso democratico potesse designare nelle attuali circostanze. E' un uomo che fa onore al suo partito. Egli ha una cinquantina d'anni, ma un attacco di paralisi avuto dieci anni fa lo ha privato dell'uso delle gambe, coalchè egli è costretto a camminare appoggiandosi a due bastoni. Malgrado questa infermità egli ha assunto i numerosi e penosi obblighi che la sua carica comporta. Gli viene talvolta rimproverato di mancare di carattere, ma in compenso Roosevelt è incontestabilmente un uomo integro e intelligente.

I pronostici che ora vengono fatti a Chicago danno come sicuro per il prossimo novembre il trionfo dei democratici, cioè il trionfo dell'«asino sull'elefante», poichè per i caricaturisti americani l'asino rappresenta sempre il partito democratico, e l'elefante il partito repubblicano.

Al Congresso riunito attualmente a Chicago hanno preso parte attivissima le donne la cui influenza in America è ampia e ammessa naturalmente causa la loro situazione privilegiata nella vita sociale. La loro presenza ha dato un tono più animato e più piccante alle grandi riunioni dei partiti quale una tosse l'importanza dei soggetti discussi. Le donne e le orchestre sono state la gaiezza dell'attuale Congresso del partito democratico. Dei 1154 delegati vi erano 500 donne. La loro attività tende a reclamare per le donne un diritto alla vice-Presidenza degli Stati Uniti. Se il Presidente del Congresso lo avesse autorizzato, la Stato dell'Arizona era pronto a nominare quale candidata per questo secondo posto la signora Greenway, di Tucson. Questa signora dall'Arizona ha dichiarato che era pronta «se il suo Paese l'avesse chiamata». Essa fu in passato una delle damigelle d'onore al matrimonio di Franklin Roosevelt.

Fra i delegati a Chicago la signora Dana Gibson è una delle più note, insieme a miss Elisabetta Marbury la quale ha spezzato numerose lance per il progresso del femminismo. La signora Carlotta Noland, altra delegata in vista, è professoressa in una scuola della Virginia, ma possiede anche una muta di cani, e la sua passione sono le cacce. La maggior parte delle delegate gareggiano in eleganza, e ieri veniva ammirata moltissimo la signora Smith, moglie dell'ex-Governatore dello Stato di New York, vestita con una splendida *toilette* bianca e recante un enorme mazzo di orchidee violacee.

L'amarezza di Smith

Franklin Roosevelt è partito da Albany in aeroplano stamattina, accompagnato dalla moglie e dal figlio, per pronunciare oggi davanti al Congresso democratico il suo discorso di accettazione. Smith che risente amaramente la sconfitta che gli altri grandi capi democratici gli hanno inflitto ha lasciato Chicago nelle prime ore del pomeriggio, evitando così apertamente ogni possibilità di incontro e di riconciliazione col suo vecchio amico Roosevelt. Questa ostilità che sussiste dopo la chiusura del Congresso fra i partigiani di Smith e quelli di Roosevelt costituisce una debolezza sicura per il partito democratico.

William Allen White, un fine osservatore delle questioni politiche americane, ha scritto oggi al riguardo: «Le campagne del sud e dell'ovest hanno trionfato. I grandi centri urbani dall'est hanno perduto la battaglia. Essi l'hanno perduta con la candidata di Smith sventolante. Smith è morto. Non è una morte gradevole, ma è una morte effettiva».

Fatto sta è che la politica di Smith è condannata, ma dato che l'opposizione di Smith in seno al partito è bassata soprattutto su considerazioni religiose, è lecito chiedersi quale sarà nelle prossime elezioni l'atteggiamento degli elementi cattolici che nelle grandi città dell'est sono potentissimi. La scelta di Roosevelt appoggiata dai giovani democratici, le cui idee economiche sono talvolta avanzate e socialisteggianti, potrebbe pure alienare alcuni di quei grandi uomini d'affari i cui contributi alla causa del partito costituiscono una importante aggiunta ai fondi di propaganda enormi che una campagna presidenziale agli Stati Uniti richiede.

(*Petit Parisien*).

L'ex-Re Manuel di Portogallo morto improvvisamente in Inghilterra

Londra, 2 notte.

E' morto oggi, nella sua villa di Twickenham, l'ex-Re Manuel di Portogallo. Egli era stato colpito ieri — di ritorno da Wimbledon ove insieme all'ex-Re Alfonso di Spagna aveva assistito al torneo tennistico — da un lieve attacco di tonsillite. Appassionato della racchetta egli doveva, nel pomeriggio di oggi, partecipare a un match del Club Britannico di tennis. Verso mezzogiorno il segretario dell'ex-Monarca annunziava al Club che quest'ultimo, lievemente indisposto, non avrebbe potuto partecipare alla gara. Nelle prime ore del pomeriggio le condizioni di Re Manuel cominciarono ad aggravarsi e l'ex-Regina Augusta decise di chiamare un medico. I soccorsi della scienza sono stati inutili. Alle due del pomeriggio l'ex-sovrano cessava di vivere. A lato del morente si trovavano solo la consorte e il segretario privato.

Re Giorgio e la Regina Maria assistevano nel pomeriggio agli scontri di chiusura del campionato di tennis e sono stati informati per telefono della morte di Re Manuel. Nessuna decisione è stata ancora presa circa i funerali.

Il defunto ex-Monarca aveva 42 anni — era nato a Lisbona il 15 settembre 1889 — e da 22 anni aveva preso residenza in Inghilterra. Come è noto, Re Manuel dovette fuggire da Lisbona durante la rivoluzione del 1910, al momento in cui le truppe rivoluzionarie bombardavano la Reggia: a bordo di una nave egli riuscì, con la consorte — la nipote dell'ex-Kaiser — a rifugiarsi a Gibilterra e poi raggiungere Londra. Era ancora un ragazzo quando vide il padre e il fratello uccisi dinanzi ai suoi occhi da una bomba, e solo per un miracolo scampò alla morte. All'età di 19 anni salì sul Trono, non per rimanervi solo tre anni. Rifugiatosi in Inghilterra, vi trascorse una vita tranquilla, mantenendosi rigorosamente estraneo alla vita politica del suo Paese. Grazie a sagge misure precauzionali, egli aveva accumulato presso le banche londinesi circa due milioni di sterline per cui potè, a dispetto dell'esilio e delle difficoltà dei tempi, trascorrere una vita di agiatezza allietata dai buoni rapporti stabilitisi fra l'ex-Re e i Sovrani di Inghilterra.

Le città rivierasche dell'Yang Tse di nuovo minacciate dalle acque

Schanghai, 2 notte.

La minaccia di una nuova inondazione allarma la popolazioni del medio Yang-Tse. A Hankeou le acque del fiume sono giunte all'altezza della banchina. Nella provincia di Hunan, il fiume Hiang, affluente dell'Yang-Tse, inonda già numerosi villaggi e la capitale dell'Hunan, Chang-Cià, è in parte invasa dalle acque. Per andare da una casa all'altra bisogna servirsi di piccole scialuppe. Al contrario, la provincia di Szechuan, ove si trovano le sorgenti dell'Yang-Tse soffre di una terribile siccità che, se dovesse prolungarsi, ansienterebbe i raccolti e determinerebbe la carestia.

In tutta la provincia la folla, condotta dai magistrati, sono raccolte in pubbliche preghiere a Budda, supplicandolo di largire loro la pioggia, benchè il Kuomintang abbia vietato alle autorità di celebrare altri culti che non siano quelli di Sun-Yat-Sen.

(Petit Parisien).

Quattordici morti e 40 feriti per la rottura di una diga in Giappone

Osaka, 2 notte.

A Mikimachi è crollata la diga che sbarrava il corso di un fiume. Un lungo tratto di territorio all'intorno è rimasto inondato. Si hanno a lamentare 14 morti ed una quarantina di feriti. Una cinquantina di edifici, fra cui un ospedale, sono rimasti sommersi. Anche una linea ferroviaria è sott'acqua per un tratto di parecchi chilometri. Il crollo della diga è stato determinato dalla piena del fiume ingrossato dalle piogge torrenziali di questi ultimi giorni. Si calcolano a 4800 le case rimaste inondate nelle sono colpite dal nubifragio.

Curtiss giudicato colpevole dai giurati di Flemington

Flemington, 2 notte.

E' terminato oggi il processo contro l'industriale Curtiss, l'intermediario dei rapitori del piccolo Lindbergh. Curtiss è stato riconosciuto dalla giuria colpevole di avere estorto la Giustizia, mettendo in giro falsi rapporti in relazione col rapimento del bambino. La giuria, che ha impiegato quattro ore per deliberare pronunciando il verdetto della colpabilità, ha raccomandato il Curtiss alla clemenza del Tribunale. La sentenza non è stata ancora pronunciata ed è probabile che il Tribunale non la pronunci che tra qualche giorno.

Città del Vaticano

La causa di canonizzazione di don Bosco

Roma, 2 notte.

(G.C.) — Martedì 12 corrente sarà tenuta in Vaticano una riunione della Congregazione dei riti anti-preparatoria nella quale saranno presi in esame e discussi i due nuovi miracoli proposti nella postulazione della causa di canonizzazione del beato Giovanni Bosco. Si ha ragione di ritenere che i due miracoli saranno ritenuti validi e che perciò la canonizzazione di don Bosco farà un nuovo passo innanzi. Come è noto, esso, se tutto procede regolarmente, dovrebbe avvenire nella primavera del 1933.

Attivo e passivo negli scambi fra l'Italia e gli altri Paesi

Roma, 2 notte.

Sulle correnti del traffico italiano coll'estero si hanno le più recenti e accreditate notizie che si riferiscono precisamente ai primi tre mesi del 1932 e ai 23 Paesi i quali presentano il maggiore interesse per i nostri scambi.

Queste notizie, fondate sugli accertamenti compiuti dagli organi competenti, mettono in luce l'esistenza di un'eccedenza di esportazione con cinque Paesi: Svizzera con 68 milioni di lire, Austria con 31, Spagna con 10, Gran Brettagna con 4 e Albania con 3. Invece, cogli altri 18 Paesi — Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Grecia, Jugoslavia, Polonia, Romania, U.R.S.S., Africa del Sud britannica, Egitto, Tunisia, Brasile, Argentina, Canadà e Stati Uniti — la bilancia commerciale si chiude con un saldo passivo che va da un minimo di un milione di lire con la Bulgaria a un massimo di 123 milioni cogli Stati Uniti.

I bimbi romani diretti alle Colonie estive acclameranno oggi il Duce

Roma, 2 notte.

Domani partirà il primo scaglione di 3400 bimbi per le Colonie estive della Federazione fascista dell'Urbe. I piccoli ospiti diretti ad Anzio, dove sono stati costruiti tre vasti padiglioni in muratura capaci di 120 letti ciascuno; a Formia, in locali scolastici messi a disposizione dal Comune; a Nettuno e ad Ostia, sempre in locali scolastici forniti rispettivamente di 250 e di 160 letti. Il secondo scaglione partirà quindici per le colonie montane che sorgono a Marino, Palestrina, e Cave.

La cerimonia della partenza si svolgerà a Piazza Venezia e sarà presenziata dalle Autorità. Come gli altri anni, anche quest'anno i piccoli, prima di partire, vogliono recare il loro saluto giulivo al Duce, artefice primo e animatore ineguagliabile del bene che il Fascismo reca al popolo lavoratore. Tutta Roma sarà domani mattina in Piazza Venezia a salutare e a far festa ai piccoli villeggianti.

Una novità: bimbe e bimbi quest'anno avranno una divisa. Per i maschietti pantaloncini grigio-verdi e maglietta bianca; per le femmine grembiulino bianco. I bimbi sono affidati alle cure premurose di numerose assistenti che hanno frequentato un corso scientifico e pedagogico. Il corso è il primo del genere che si sia mai tenuto in Italia e all'estero, giacchè i vari corsi finora istituiti erano o esclusivamente pedagogici o esclusivamente igienici o medici. Questo, istituito dalla Federazione dell'Urbe, invece ha carattere misto. Gli insegnanti sono infatti medici e pedagoghi e il corso fonde armonicamente le due discipline risultandone un affinamento dell'educazione e della istruzione delle allieve.

Le colonie estive marine e montane organizzate dalla Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero, a profitto dei piccoli connazionali d'oltre frontiera sono già in pieno funzionamento. Numerosi ospiti sono già arrivati e molti ne arriveranno nei prossimi giorni. Fino dal 30 giugno, sono giunti in Italia e ripartiti per Asiago i ragazzi di Cairo e Alessandria d'Egitto, ed il 1o luglio quelli di Valona con la stessa destinazione. Il giorno 2 sono giunti Balilla e Avanguardisti, Piccole e Giovani italiane dalla Dalmazia diretti ad Asiago, a Feltre, e dal Marocco diretti alla colonia della Riviera ligure. Da Tunisi diretti a Cattolica sono giunti nello stesso giorno numerosi Balilla. Lo stesso giorno sono arrivati i ragazzi della Svizzera, della Francia e della Germania, diretti parte alla Riviera ligure, parte a Fano.

Domani giungeranno Balilla e Giovani italiane della Jugoslavia diretti a Pesaro, Fano e Francavilla dove pure andranno i ragazzi giunti dall'Austria. Quelli della Svizzera andranno invece alla Riviera ligure e quelli della Francia in Valsugana e a Lecco. Infine lunedì arriveranno i ragazzi della Spagna e della Corsica che saranno ripartiti fra Asiago, Castel Tesino e Fiera di Primiero.

I bimbi di Vercelli

Vercelli, 2 notte.

Alle ore 12 circa, sono partiti alla volta di Alassio 150 Balilla che partecipano al primo turno della Colonia Marina della Federazione Provinciale fascista di Vercelli. Prima di lasciare la città i piccoli, figli di coloni, in perfetta tenuta di Balilla, inquadrati con musica in testa, sono sfilati per le vie della città recando omaggio di fiori alla lapide dei Martiri Fascisti ed al Monumento ai Caduti. Alla stazione, oltre alla folla dei parenti, erano presenti le principali Autorità con alla testa S. E. il Prefetto Vittorelli, il dott. Vaccino per la Federazione fascista ed il geom. Mezzo in rappresentanza dell'on. Olmo presidente del Comitato Maternità ed Infanzia.

Le partenze dall'estero

Parigi, 2 notte.

Sono partiti alle 10,30 di quest'oggi da Parigi oltre 300 bambini e bambine diretti alle colonie marine e montane. Il treno speciale farà scalo a Milano da dove i piccoli ospiti verranno dislocati nelle varie località. E' questo il primo treno speciale di figli di italiani residenti in Francia che partiranno quest'anno in gran numero a cura del Fascio. La assenza di iscrizioni è risultata infatti enorme, e superiore a tutte le previsioni. Alla stazione, intorno ai cinque vagoni del treno speciale che erano presi d'assalto da centinaia di bimbi e genitori, si trovavano il R. Ambasciatore S. E. il Conte Gaetano Manzoni, il Regio Console generale on. Giuseppe Gentili, il Segretario del Fascio cav. Antonio Gennari, insieme col Direttorio al completo, l'on. Nicola Sansanelli, membro del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti — che si trova a Parigi per il quinto Congresso Federale dei Combattenti italiani residenti in Francia — oltre a numerose altre Autorità della colonia.

Quando il treno si è mosso sono partiti da centinaia di bocche altissime grida di «Viva l'Italia! Viva Mussolini!».

Cairo, 2 notte.

Con il piroscafo «Ausonia» sono partiti per l'Italia 50 Piccole e Giovani italiane e 50 Balilla che a cura della Colonia vanno a trascorrere un periodo di vacanze estive.

Le Piccole e Giovani italiane sono accompagnate dalla Delegata professoressa Rosalia Varetto e i Balilli dal C. M. della M. V. S. N. Giuseppe Parentini.

Le Piccole e Giovani italiane soggiorneranno alla Colonia montana di Fiera di Primiero e i Balilla alla Colonia montana di Asiago.

Fra un mese partirà un secondo scaglione di 100 Avanguardisti al comando del Capo gruppo della O.G.I.E. prof. Giuseppe del Barto e che passerà il periodo delle vacanze al Campeggio di Asiago.

Sempre a cura della Colonia, sono stati inviati alla Colonia marina di Porto Said circa 100 bambini che per regioni diverse non hanno potuto essere mandati in Italia. Anche per questo gruppo è stato fissato un periodo di 45 giorni di vacanze al mare ed al loro ritorno al Cairo partirà per questa spiaggia un altro gruppo di altri 100 ragazzi.

Vienna, 2 notte.

Circa 120 Balilla, Piccole e Giovani Italiane appartenenti ai Fasci di Vienna e di Budapest, sono partiti oggi da Vienna diretti alle colonie estive d'Italia. Alla partenza erano presenti il Regio incaricato d'affari comm. Celesia, coi funzionari della Regia Delegazione, il Direttorio del Fascio e la folla dei genitori. Allorchè il treno si è mosso, le Piccole Camicie nere hanno intonato «Giovinezza» fra entusiastici «alalà» all'indirizzo del Duce.

(*Stefani*).

Gli Avanguardisti in Ungheria

L'inizio del viaggio al 28 luglio

Roma, 2 notte.

La presidenza dell'Opera nazionale Balilla, allo scopo di permettere agli Avanguardisti studenti che supereranno i prossimi esami di Stato di iscriversi al viaggio d'istruzione in Ungheria con crociera sul Danubio, ha prorogato la data della partenza dal 16 al 20 luglio prossimo venturo da Venezia. I crocieristi torneranno perciò in Patria il 3 agosto e non più il 30 luglio come era stato precedentemente pubblicato.

I crocieristi intraprenderanno dunque l'interessante viaggio da Venezia, raggiungeranno Budapest e soggiorneranno nella Capitale ospiti dall'Accademia militare ungherese. Dopo pochi giorni, avrà luogo la crociera sul Danubio che seguirà il seguente Itinerario: Budapest, Visegrad, Esztergom, Budapest. I crocieristi effettueranno poi, secondo un programma prestabilito, alcune gite di istruzione nei luoghi più caratteristici dell'Ungheria; quindi, partendo da Budapest, rientreranno in Patria.

Le iscrizioni si ricevono sino al 10 luglio prossimo venturo presso tutti i Comitati provinciali dell'Opera Balilla. La quota per la partecipazione alla sesta crociera, fissata in lire 500, dovrà essere versata al Comitato provinciale all'atto dell'iscrizione.

La commemorazione del Duca d'Aosta nel primo anniversario della morte

Roma, 2 notte.

Ad iniziativa dell'Associazione nazionale Combattenti, di concerto con la Federazione Fascista dell'Urbe, lunedì prossimo 4 luglio, ricorrendo il primo anniversario della morte di S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante della Terza Armata, avrà luogo all'Augusteo alle ore 21, una solenne commemorazione celebrativa dell'augusto Principe.

Sarà oratore ufficiale l'on. Angelo Manaresi, Sottosegretario alla Guerra. In platea prenderanno posto i mutilati, i decorati al valore, i volontari e gli arditi; nell'anfiteatro i fascisti e i combattenti; nella galleria i Giovani fascisti e le rappresentanze militari dei Corpi della Capitale.

Tenente che salva un giovane dalle acque del Tanaro

Alessandria, 2 notte.

Uno studente dell'Istituto tecnico, sceso nel pomeriggio di oggi a fare un bagno nel fiume Tanaro, in vicinanza del ponte alla ferrovia è rimasto travolto dalla corrente. Alle grida è accorso il tenente Italo Ivaldi il quale ha raggiunto a nuoto il pericolante che si è avvinghiato al collo dell'ufficiale, immergendolo nell'acqua. Dopo una lotta disperata che pareva dover essere fatale per entrambi, l'Ivaldi ha potuto divincolarsi e mettere in salvo lo studente al quale ha praticato subito dopo la respirazione artificiale, mettendolo fuori pericolo. Il tenente Ivaldi ha avuto giù altra volta a salvare nel Tanaro un giovane in procinto di annegare.

L'arruolamento di 600 avieri

Roma, 2 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica ha aperto un arruolamento volontario per 600 avieri specializzati nelle categorie motoristi, montatori, radio-telegrafisti, radio-aerologisti, artiglieri, elettricisti, fotografi, automobilisti, aiutanti di sanità.

Sono ammessi i cittadini italiani nati negli anni 1912, 1913, 1914, che posseggono la necessaria attitudine fisica e la licenza elementare come titolo minimo di studio tranne per le categorie radio-telegrafisti e radio-aerologisti per le quali è richiesta la licenza di scuola media di grado inferiore, che siano di buona condotta morale politica e privata, non siano ammogliati nè vedovi con prole, i nati nel 1912 non debbono trovarsi iscritti nella leva di mare. Le domande debbono essere inviate non oltre il 14 settembre prossimo al Ministero dell'Aeronautica.

La riunione del Direttorio dell'Associazione impiegati marittimi

Roma, 2 notte.

Ieri, nella sede della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, si è riunito il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale fascista degli impiegati delle comunicazioni marittime. Dopo brevi comunicazioni del Segretario nazionale, si è iniziata un'ampia discussione, proseguita e conclusasi nel pomeriggio, sulla riforma del trattamento di pensione al personale delle aziende marittime sovvenzionate.

Le prove del sommergibile «Tricheco»

Spezia, 2 notte.

Oggi il R. sommergibile «Tricheco» ha eseguito la prova di schiacciamento, immergendosi alla profondità di 314 metri. Erano presenti alla prova il comandante De Courten, presidente della Commissione, il comandante Poggio, il comandante del sommergibile tenente di vascello Tabucchi, e il capitano del Genio navale Giordano. Rappresentava la direzione delle costruzioni navali l'ing. Bassi, mentre i Cantieri riuniti dell'Adriatico e di Monfalcone erano rappresentati dal loro delegato colonnello Parente.

Il «Tricheco» appartiene alla classe «Squalo» e sposta 933 tonnellate in emersione e 1100 in immersione. E' lungo 60 metri ed è largo 5 metri. I suoi motori hanno una potenza di 3000 cavalli, ed è armato con tre tubi di lancio da 532 millimetri, da un cannone 102-47, e con due mitragliatrici.

Un caso di insolazione

Torino, 2 notte.

Mentre il manovale cinquantenne Pietro Corsico, lavorava a Porta Alessandria, in un campo di tabacco, è stato colpito da insolazione.

Prontamente soccorso dalla Croce Rossa e trasportato al nostro Ospedale Civile, vi è giunto cadavere.

SPORT

Il Concorso dopolavoristico di Roma

Le «Vigili Urbani» di Napoli al primo posto - La «Civici Pompieri» di Brescia campioni nazionali di tiro a segno

Roma, 2 notte.

Le squadre iscritte al IV concorso ginnico-atletico dell'O. N. Dopolavoro erano 550, le squadre partecipanti sono state 504 delle quali 20 dall'estero. Significativa la classifica delle squadre estere che, malgrado la difficoltà della preparazione ed il lungo viaggio fatto, hanno tutte conseguito il premio di primo grado. Le squadre classificate nel primo grado sono state 407, quelle classificate nel secondo grado 91, e quelle classificate nel terzo grado sei. Ecco la classifica:

Hanno conseguito il premio di primo grado le seguenti squadre: 1. Dopolavoro Vigili Urbani di Napoli, punti 132,80 (il massimo era di punti 133); 2. Dopolavoro Società Forza e Costanza di Brescia, punti 132,60; 3. Dopolavoro Dipendenti Comunali (A) di Milano, con punti 132,40; 4. Dopolavoro Rionale Fogliaghi di Brescia, punti 132,20; 5. A.T.A.G. (F) di Roma, punti 132,10; 6. e 7. a pari merito: Civici Pompieri Brescia e Dopolavoro Provinciale Modena, punti 132; 8. Dopolavoro Provinciale (A) Bologna, punti 131,95; 9. Dopolavoro Randaccio di Cagliari, punti 131,80; 10. Dopolavoro Aziendale Società Terni di Terni, punti 131,90; 11., 12. e 13. a pari merito: Dopolavoro Provinciali di Zara, Alessandria e Cagliari, punti 131,80; 14., 15. e 16.: Dopolavoro Ferroviario di Milano, Ferro-tramvieri di Cagliari e Dopolavoro Manopoli di Bologna, punti 131,70; 17. Dopolavoro Ministero Aeronautica di Roma, punti 131,60; 18. Dopolavoro Provinciale di Arezzo, punti 131,50; 19. Portuale Genova, 131,50; 20. Provinciale Ravenna, 131,50; 21. Ferroviaria Cagliari, 131,50; 22. Comunale Busto Arsizio, 131,40; 23. Ferroviaria Voghera, 131,35; 24. Tecnomasio Milano 131,30. Seguono le altre squadre.

Ecco la classifica speciale per il campionato nazionale di tiro a segno:

1. Dopolavoro Civici Pompieri di Brescia con punti 319 che è stato dichiarato campione nazionale di tiro a segno fra le squadre dopolavoristiche per l'anno 1932-X; 2. Ente Volturno Napoli 289; Dopolavoro provinciale (A) Ravenna punti 289; Ferroviaria di Voghera, punti 289; Ferroviaria di Cagliari, punti 289; 6. Ferroviaria di Savona p. 288; 7. Provinciale (C) Lecce punti 283; 8. Dopolavoro Randaccio Cagliari 281; 9. Provinciale Piacenza 280; 10. Monopoli Stato Bologna 278; 11. Provinciale Belluno 275.

Il Giro di Francia

Il concentramento dei concorrenti a Parigi

Parigi, 2 notte

Oltre a Di Paco, Gestri e Morelli, che sono a Parigi da parecchi giorni, altri due corridori sono giunti quest'oggi, portando a cinque i componenti della squadra italiana radunati in attesa del «Tour». I due nuovi arrivati sono Pesenti e Canazza. Scesi all'albergo in compagnia delle biciclette, essi non hanno potuto incontrarsi coi loro compagni perchè questi si erano recati a fare un breve allenamento nei dintorni di Parigi. Mentre Gestri e Morelli si spingevano fino a Givore, compiendo nell'allenamento circa un'ottantina di chilometri, Di Paco, che non intendeva stancarsi, dovendo stasera partecipare ad una riunione su pista, si lasciava a Pontoise e riprendeva la via del ritorno ritenendo bastargli la galoppata mattutina di circa trenta chilometri. Nel ritorno verso Parigi, Gestri e Morelli si imbattevano nei connazionali Zanzi, Pancera, Simoni e Cutalani, che prendevano parte alla corsa nella categoria degli isolati e con essi compivano l'ultima parte dell'allenamento. Gli altri italiani della squadra, cioè Marchisio, Orecchia e Camusso sono attesi per il pomeriggio di domani.

Pure per domani sono attesi i corridori belgi che arriveranno in comitiva, accompagnati dal Commissario sportivo del loro Paese, signor Steyaert. Dei tedeschi sono presenti Sieronski, Richs, Geyer, Umbenauer.

Vittoria della Lombardia nell'incontro interregionale di D. Fiat

La riunione pugilistica interregionale fatta svolgere ieri sera nella sua magnifica palestra di via Marocchetti dal Dopolavoro Fiat, è, come avevamo previsto, pienamente riuscita. Combattimenti aggueriti ed abbastanza scientifici hanno reso interessanti gli incontri, dei quali ben quattro sono terminati con verdetto di parità.

Belle sono state le vittorie di Curci contro Goria e di Vitale contro Guglielmotto. Assai interessante è stato poi il combattimento disputato dall'olimpionico Alessandrini, che ha sfoggiato una boxe sciolta e decisa. Hanno gareggiato bene Pagano, Serafino, Serpi e Scettone per i torinesi, e Serpi, Pomi, Cogo e Nava. L'incontro fra Zignani e Paderni non ha potuto avere luogo per indisposizione del primo, e la vittoria è stata quindi accordata al Lombardo per «forfait». Ottima è stata l'organizzazione, numeroso il pubblico che ha assistito alla riunione. Ecco i risultati: Vitali (Spa) batte Guglielmotto (Fiat) ai punti. - Incontro Lombardia-Piemonte: (medi) Curci (S. C. Baracca) batte Goria (D. Fiat) ai punti; (leggeri) Serpi (Baracca) e Pagano (Spa) match nullo; Cogo (Baracca) e Arù (Spa) match nullo; (mosca) Pomi (Baracca) e Serafino (Fiat) fanno match nullo; (leggeri) Scettone (Fiat) e Nava (Baracca) id.; (pesi welter) Alessandrini (Baracca) batte Minutolo (D. Fiat) ai punti; Paderni (Baracca) è stato dichiarato vincitore di Zignani per «forfait» giustificato.

CRONACA

Un diverbio tra coinquilini finito con un colpo di rivoltella

L'operaio Piera Bonetti, abitante al n. 106 di via Colli, se ne rientrava dal lavoro, quando gli venne incontro la cognata, Bonetti Giuseppina, secolui convivente, che si lamentò di essere stata offesa, durante un litigio avvenuto le poche ore prima, da un coinquilino abitante al piano superiore, l'operaio Magnani Goffredo, di 37 anni. Il Bonetti divisò allora di vendicare l'ingiuria patita dalla cognata e pensò evidentemente che occorreva impartire una lezione di quelle che si ricordano un pezzo. Con queste idee, si munì di una rivoltella carica ed andò in cerca del Magnani. Lo trovò appunto che saliva le scale, probabilmente ignaro del guaio che stava per capitargli. Il Bonetti lo affrontò, gli chiese spiegazioni del suo operato ed appoggiò le proprie perentorie richieste con un colpo di rivoltella, che andò a colpire al terzo superiore dell'avambraccio sinistro il Magnani.

Accorse gente ed accadde un trambusto. Il ferito fu trasportato subito al Mauriziano, dove i medici, dopo le opportune medicazioni, lo giudicarono guaribile in quindici giorni. Il feritore, che se ne era rientrato in casa pago della lezione impartita, venne naturalmente arrestato subito dai carabinieri.

Un incendio nella caserma dei bersaglieri

Questa notte alle ore 2 circa, è scoppiato un'incendio nella caserma dei Bersaglieri di via Asti 24. L'incendio è divampato nel sottotetto della camerata della VII compagnia. I soldati svegliati dal fumo davano l'allarme al Corpo di guardia che provvedeva ad avvisare i pompieri e gli ufficiali del reggimento. In breve la truppa di tutta la caserma era in piedi e si adoperava a circoscrivere l'incendio che destava serie preoccupazioni. Frattanto con la consueta rapidità giungevano sul posto due distaccamenti di pompieri ai comandi dell'ing. Pastore. Dopo due ore di lavoro l'incendio è stato domato. Non si devono deplorare incidenti alle persone. Il colonnello comandante il reggimento ha disposto per gli accertamenti delle cause dell'incendio.

Ultime finanziarie

Borse estere

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 20,25; Francia 20,15; Inghilterra 18,29; New York 5,12; Belgio 71,30; Spagna 42,15; Olanda 207; Germania 121,65; Norvegia 90,25; Svezia 93,75; Danimarca 99,75; Bulgaria 3,72; Cecoslovacchia 15,15; Ungheria 90,02,5; Jugoslavia 8,50.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 129,62; Londra 90,83; New York 26,40,5; Belgio 356; Spagna 309,75; Svizzera 466; Danimarca 604; Olanda 1027,50; Praga 76,20; Romania 15,15.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,62; Francia 16,07; Svizzera 82,35; Vienna 59; Londra 15,68; Amsterdam 170,45; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 76,56; New York 3,67,62; Francia 90,60; Germania 15,68; Spagna 43,40; Amsterdam 8,84,5; Belgio 52,69; Svizzera 18,51; Copenaghen 18,56; Stoccolma 19,54,5; Oslo 20,28; Helsingfors 249; Praga 121 1/8; Budapest 30 5/8; Belgrado 222,50; Sofia 500; Bucarest 597,50; Costantinopoli 745; Atene 558; Austria 53; Varsavia 31 7/8; Buenos Aires peso oro, uff. 39,78, con uff. 34,26; Rio Janeiro 8,09; Yokohama 19,87.

New York, 2. — Chiusura cambi: Italia 5,12,5; Londra 3,67,63; Parigi 3,93,43; Berna 19,53; Bruxelles 13,92; Berlino 23,78; Madrid 6,34; Amsterdam 40,39 Copenaghen 19,50; Stoccolma 19,38,5; Oslo 17,65; Buenos Aires peso carta 25,75; Londra domanda bill 3,57,62. Montreal su Londra 4,09,25; Buenos Aires su New York peso oro 171; Rio Janeiro 7,85.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 5,65; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: ferma.

	1	2		1	2
Luglio	5,60	5,76	Dicembre	—	6,07
Agosto	5,66	5,82	1933 genn.	5,92	6,14
Settemb.	5,71	5,87	Febbraio	5,96	6,21
Ottobre	5,77	5,93	Marzo	6,14	6,25
Id.	—	5,95	Id.	6,15	6,30
Novemb.	15,84	5,98	Aprile	6,21	6,36
Dicemb.	5,91	6,05	Maggio	6,29	6,44

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 5,75; Futuri:

	1	2		1	2
Luglio	5,60	5,76	1933 genn.	5,96	6,09
Ottobre	5,73	5,88	Id.	—	6,10
Id.	—	5,89	Marzo	6,10	6,24
Dicemb.	5,88	6,01	Id.	6,11	6,25
Id.	—	6,02	Maggio	6,22	6,37

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiali: American Middling 4,67; Egyptian sakellaridis F.G.F. 6,45; Id. Upper 6,71; M. G. Surtes F.G. 4,33; Id. Broach 4,20 American Sind Punjab 4,22; M. G. Bengal 3,73; Id. Id. superfine 3,93; Id. Sciinde 3,73. Id. Id. superfine 3,93. Importazioni della giornata balle 970.

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiali: Futuri americani; tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Luglio	4,39	4,42	Aprile	4,49	4,53
Agosto	4,38	4,39	Maggio	4,52	4,55
Settemb.	4,36	4,40	Giugno	4,54	4,57
Ottobre	4,36	4,40	Luglio	4,57	4,60
Novemb.	4,37	4,41	Ottobre	4,62	4,65
Dicemb.	4,40	4,45	1934 genn.	4,67	4,70
1933 genn.	4,42	4,45	Marzo	4,73	4,76
Febbraio	4,44	4,48	Maggio	4,78	4,81
Marzo	4,47	4,51			

Futuri egiziani: Sacheli Fully Good Fair:

	1	2		1	2
Luglio	6,17	6,28	1933 genn.	6,55	6,66
Ottobre	6,40	6,50	Marzo	6,65	6,77
Novemb.	6,45	6,55	Maggio	6,70	6,83
Dicemb.	6,49	6,60			

Upper F. G. F.:

	1	2		1	2
Luglio	6,54	6,60	1933 genn.	6,66	6,78
Ottobre	6,59	6,65	Marzo	6,75	6,79
Novemb.	6,60	6,66	Magg

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

La settimana si chiude sotto buoni auspici. Al ribasso del tasso di sconto americano è seguito quello inglese, contemporaneamente l'Inghilterra annunzia ufficialmente la conversione del suo prestito di guerra dal 5 al 3,50%. In Francia i dirigenti politici si preparano a far approvare a tamburo battente dalle Camere un coraggioso progetto di riassettamento del bilancio statale. Si ritorna alle antiche norme: si rientra sulla via maestra della tecnica finanziaria dell'anteguerra.

Intanto a Losanna, dopo ansiose alternative, sembra che il buon senso abbia trionfato. Se le ultime notizie favorevoli saranno confermate, si potrà veramente sperare nella fine di quella «crisi del capitale» che è un fenomeno prevalentemente morale: nel campo materiale di risanamento è assai più avanzata di quanto comunemente si creda.

Con questa settimana si inizia la vacanza borsistica estiva del sabato, la quale avrà la durata di un trimestre. I professionisti delle Borse si accontenterebbero di una moderata attività di affari nei rimanenti cinque giorni, ma appare sempre più manifesto che neppure questi modesti desideri saranno accontentati finchè il pubblico non avrà la netta impressione che i consessi politici internazionali si accingano alla ricostruzione economica generale. Non ardiamo al gusto di emettere un paradosso affermando che quanto realmente si potrà concretare a Losanna avrà minore importanza della impressione che ne riceverà il pubblico mondiale, senza il favorevole giudizio del quale nessun deliberato di politici o di esperti potrà sortire il suo effetto.

I titoli di Stato seguitano a mantenersi molto fermi e sarebbero i primi ad avvantaggiarsi della prospettiva di un alleggerimento delle spese statali in seguito ai deliberati di Losanna.

Nei valori bancari migliorate le Banca Italia, gli altri non presentano variazioni nè di prezzi nè di attività, quelli di navigazione seguitano a dare lo spettacolo di uno sgretolamento di prezzi il quale dimostra, fra l'altro, il loro cattivo collocamento. Nel gruppo dei servizi pubblici calmi ed invariati i titoli di Gas, piuttosto pesanti gli elettrici segnatamente le Terni.

Però su tutti questi valori aleita ancora un mercato, il quale permette che le vendite si effettuino gradualmente senza eccessivi spostamenti, mentre su parecchi titoli locali, anche ottimi, si deve continuare a deplorare la impossibilità di collocare partite anche minime, senza spostare di parecchi punti le quote. Si spiega perciò che la scarsa animazione degli affari si concentri sulla Fiat, il cui mercato è sempre elastico e relativamente largo.

Valori minerari e chimici trascurati, ad eccezione della Montecatini sempre difesa. La Viscosa seguita a deludere i suoi fedeli con un mercato privo di controllo efficace fra sconcertanti oscillazioni alterne.

Rassegna settimanale dei mercati

La mietitura del frumento si svolge ormai in tutta Italia, perchè le varietà precoci sono coltivate in ogni stabile e di anno in anno vanno a sostituire quasi interamente le varietà tardive, le quali se pure provviste di buona produttività, poco di addicono al nostro clima. Fra le avversità cui è andato soggetto in questi ultimi tempi il frumento, vi è la ruggine, dovuta alla soverchia umidità, per la quale in alcune zone si temono danni di un certo rilievo. Violenta è stata qualche grandinata, ma il danno è limitato alla piaga colpita.

L'andamento del mercato granario è stato in quest'ultima settimana più sostenuto a causa soprattutto della possibilità da parte degli agricoltori di ricorrere al credito predisposto dagli organi corporativi, che fa prevedere al raccolto un afflusso di grano minore dello scorso anno. Sono finora circa 450 milioni di lire offerti per tali operazioni ad un tasso del 4,50 al 5,50 per cento, sufficienti per impedire le vendite precipitate di almeno 50 milioni di quintali.

Le ultime quotazioni sono aumentate a L. 115-120 per il grano.

Notevoli variazioni non si sono riscontrate per i cereali minori, che mantengono quindi un mercato abbastanza sostenuto. Favorita dalle continue pioggie, rigogliosa, come non si verificava da anni, si manifesta la vegetazione del granoturco.

Abbondante si prevede la produzione foraggera dei prossimi tagli, da essa trarrà vantaggio l'industria zootecnica, la quale ebbe a soffrire le ben note vicende anche a causa della penuria di foraggi.

Il bestiame bovino non denota segni di risveglio, perchè limitate sono le richieste. Deboli permangono i suini, anche se vengono allevati in minor numero che per il passato; del resto la stagione attuale non è quella più adatta per un movimento in questa categoria di bestiame.

I vini, dopo una certa animazione provocata dalle diminuite esigenze dei produttori, sono rientrati in un periodo di calma.

Animati sono i mercati dei bozzoli, le cui quotazioni si aggirano sulle lire 3,50-4 al chilogramma, oltre il premio di una lira concesso dal Governo fascista. Grandi quantità di bozzoli vengono ritirati dagli essiccatoi cooperativi, molti dei quali sono stati costituiti nel corrente anno in seguito ai buoni risultati riscontrati negli anni scorsi nella gestione di quelli già in efficienza. La qualità del prodotto si presenta ottima e buona la resa per oncia.

Ammassi di grano ed essicatoi bozzoli in Provincia di Novara

Novara, 2 notte.

Presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Novara sono stati convocati da S. E. il Prefetto Ducceschi i Podestà, i Fiduciari comunali della Federazione Agricoltori dei trentotto Comuni della zona piana novarese, i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali ed economiche interessate alla tutela del prezzo del frumento e dei bozzoli, che in Provincia assumono una notevole importanza.

In sostituzione di S. E. il Prefetto, impossibilitato ad intervenire, presiedette la riunione il Vice-Prefetto comm. Adolfo Rodano, assistito dal Direttore del C.P.E., il quale illustrò brevemente il significato e lo scopo della riunione sottolineando con chiara ed efficace sintesi l'importanza che il Governo Nazionale attribuisce all'azione di difesa dei prezzi dei prodotti agricoli.

Prese poi la parola l'on. Mario Fregonara, Presidente della Federazione Agricoltori e del Consorzio Agrario Cooperativo, il quale illustrò le iniziative predisposte dagli Enti agricoli locali per affrontare serenamente il mercato dei bozzoli; e precisamente:

A) potenziamento e perfezionamento dei mercati di bozzoli di Borgomanero e Cleggio, affiancando ad essi un essicatoio cooperativo, gestito a spese degli Enti agricoli provinciali, capace di essiccare oltre duemila chilogrammi di bozzoli al giorno e dotato di locali per ammasso per oltre 20 mila chilogrammi. A spese degli stessi Enti agricoli sarà pure provveduto al trasporto dei bozzoli che rimanessero invenduti dai pubblici mercati all'essicatoio;

B) costituzione di piccoli ammassi comunali nei Comuni di maggiore produzione;

C) anticipo immediato, all'atto della pesatura dei bozzoli e successiva adesione all'ammasso collettivo, di L. 4 per ogni chilogrammo di bozzoli freschi da parte del Consorzio Agrario Cooperativo di Novara: anticipo costituito da L. 3 di sovvenzione sul valore della merce depositata e L. 1 quale anticipo del premio di produzione concesso dal Governo Nazionale.

L'on. Fregonara ha poi illustrato le modalità con cui saranno raccolte le denuncie di produzione dei bozzoli in perfetta collaborazione fra i signori Podestà, il Consiglio Provinciale dell'Economia e i Fiduciari delle Organizzazioni sindacali interessate. Ha richiamato la attenzione dei convenuti sulla necessità del più rigido controllo delle denuncie per garantire che il premio di produzione vada effettivamente ed esclusivamente al produttore e che le denuncie stesse corrispondano alla reale produzione mercantile.

Si è svolta una breve discussione alla quale hanno partecipato alcuni dei Podestà e Fiduciari intervenuti ai quali hanno risposto esaurientemente il Vice-Prefetto comm. Rodano e il Presidente della Federazione Agricoltori.

L'on. Fregonara ha infine chiuso la riunione richiamando la vigile premura dei signori Podestà sul diffondersi di talune voci disfattiste in merito al mantenimento del dazio doganale del grano, che in questi giorni sono state propalate sui nostri mercati, invitando a denunciare immediatamente gli eventuali responsabili all'Autorità prefettizia.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa merci — Frumento: base Torino: apertura, agosto 97, ottobre 98,90, dicembre 102; chiusura, agosto 97,80, ottobre 98,85, dicembre 103. Base Alessandria: apertura, corrente 98,50, agosto 97,80, ottobre 99,50, dicembre 103,75; chiusura, corrente 98,75 agosto 98, ottobre 99,75, dicembre 103,25. Base Carbonara: apertura, agosto 99,50, ottobre 99,75, dicembre 103,75; chiusura, agosto 98,50, ottobre 100, dicembre 103,75 (ex). Affari: 3.111.150. 2. — Borsa merci. Frumento: chiusura: corr. 96,75; ottobre 98,65 — Granoturco: ottobre 72,25.

Mondovì, 2. — Grano al Q.le da L. 122 a 124; granoturco nazionale da 80 a 82; id. estero da 70 a 72; fave secche da 66 a 70; avena da 70 a 80; crusca da 50 a 55.

Nevi Piemonte, 2. — Grano al Q.le da L. 115 a 118; meliga da 78 a 80; segale da 87 a 88; fagioli da 80 a 120; fave da 80 a 90; crusca da 45 a 48; cruschello da 42 a 44.

Pinerolo, 2. — Frumento al Q.le da L. 121 a 123; segala 70; granoturco da 80 a 82; orzaca e cruschello da 46 a 48.

Saluzzo, 2. — Frumento al Q.le L. 121; granoturco 78; segale 81; crusca 46; avena 65; orzo 240; fave 75; fagioli 110.

Tortona, 2. — Grano al Q.le da L. 112 a 115; meliga da 75 a 80; segale da 76 a 78; fagioli secchi da 160 a 250; fave da 65 a 75; crusca da 48 a 50; cruschello da 43 a 46.

Varesotti, 1. — Risoni: marattelli al Q.le L. 80-75,018; marattelli semifini L. 63-63; originario L. 76-70,616; originario semifino L. 61-55,019. I prezzi dei risoni si devono aumentare di un diritto fisso di L. 14 al Q.le. Risi equisiati: originario da L. 112 a 114; riso raffinato da 122 a 124; mezza lavorazione comune da 75 a 80. — Quotazioni nominali: riso originario brillato da L. 129 a 134; riso originario comune da 125 a 126; riso marattelli da 154 a 158; mezzarano escluso carpetto da 75 a 80; risina da 69 a 70; pula di riso 24-25 L. 20. Farina tipo nazionale per panificazione da 155 a 158; crusca di frumento da 48 a 50; cruschello da 44 a 46. Tutte le quotazioni di cui sopra si intendono modificate esclusa.

BESTIAME

Mondovì, 2. — Buoi da macello al Mg. da L. 32 a 35; buoi e manzi da lavoro da 20 a 25; tori e torelli da 16 a 26; vitelli piemontesi 1.a qual. da 24 a 32; vitelli della coscia da 40 a 45; vitelloni da 18 a 26; manzi piemontesi da 30 a 35; id. della coscia da 40 a 50; vacche e manze, per capo da 450 a 1200; id. id. da macello al Mg. da 14 a 20; maiali da macello da 22 a 28; id. da allevamento per capo da 80 a 120; lattonzoli da 30 a 55; caprili al Mg. da 3,50 a 4; agnelli da 3,50 a 3.

Nevi Piemonte, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche per capo da 1200 a 1600; giovenche da macello da 1000 a 1150. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 19; buoi da 16 a 20; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 33 a 35; maiali da 33 a 35; lattonzoli per capo da 130 a 180; agnelli e capretti al Mg. da L. 32 a 50.

Pinerolo, 2. — Torelli al Mg. da L. 23 a 27; tori da 20 a 23; vitelli da 26 a 31; manzi da 33 a 40; vacche da 14 a 18; maiali da 30 a 33.

Saluzzo, 2. — Vitelli da allevamento per capo da L. 120 a 250; vacche e manze al Mg. da 8 a 19; tori e torelli da 22 a 30; buoi e manzi da lavoro da 22 a 24; id. id. da macello da 20 a 23; maiali grassi da 32 a 35; maiali magroni da 25 a 35; lattonzoli per capo da 40 a 65.

Tortona, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 200 a 225; vacche da 160 a 165; vitelli e manzi da 275 a 310; giovenche e scrianze da 150 a 160. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 190; buoi da 195 a 205; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 330 a 360; manzi da 370 a 400; maiali da 325 a 350; lattonzoli al capo da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 48 a 50; buoi per fornitura da 185 a 195; giovenche e scrianze da 120 a 130.

FORAGGI

Mondovì, 2. — Paglia al Mg. da L. 1,70 a 1,80.

Nevi Piemonte, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; paglia scielta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 10 a 12; erba da 70 a 75; erba mediza da 29 a 31.

Pinerolo, 2. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 4.50 a 5; id. 2.a qualità da 2,75 a 3; paglia da 1,60 a 1,80.

Saluzzo, 2. — Fieno maggengo (nuovo raccolto) al Mg. L. 2.70; id. id. 1933, L. 3 paglia L. 1,80.

Tortona, 2. — Fieno maggengo (1931) al Q.le da L. 20 a 22; id. agostano (1932) da 32 a 35; terzuolo (1931) da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 8 a 9; paglia pressata da 9,50 a 10; erba da 65 a 70; fieno di erba trifoglio L. 25.

Varesotti, 1. — Fieno maggengo nel fienile al Q.le da L. 33 a 36; paglia di frumento pressata da 9 a 10.

VINI

MILANO, 2. — Borsa Merci. — Vini: Tipo B: apertura: corr. 66,50; ottobre 65; novembre 64; chiusura: corr. 66,50; ottobre 65; novembre 64. — Tipo D: apertura: corr. 75,50; ottobre 75; chiusura: corr. 75,50; ottobre 75.

Nevi Ligure, 2 notte.

Vini rossi di Orsola, Ricaggirmalda, Castelletto d'Orba, Capriata d'Orba, alla proprietà, di gradi 12-13 da L. 90 a 130 al quintale. Vini rossi di Gavi, Parodi, Sarezzano, Francavilla, Bisio, Tassarolo, bassa valle Barbera, colline della destra della Scrivia, di gradi 10-11½ da L. 80 a 95 al quintale. Vini bianchi tipici corteselli di Gavi, Parodi, Mornese, Tassarolo, Gavazzana, Santagata, di gradi 10-11, alla proprietà, da L. 85 a 100 al quintale. Vini barberati comuni, di gradi 11½-13½, alla proprietà da L. 80 a 110 al quintale. Vini meridionali e siciliani alla «Provvida», franchi a domicilio, L. 150 al quintale.

Mondovì, 2. — Vino comune da pasto per ettolitro da L. 80 a 100; vino superiore da 110 a 140.

Nevi Piemonte, 2. — Barbera per ettolitro da L. 160 a 190; comune da pasto da 120 a 130.

Torigna, 2. — Barbera di 1.a qualità per ettolitro da L. 90 a 105; comune da pasto da 70 a 75; barberato da 80 a 85; qualità speciali per bottiglie da 115 a 130; bianco secco di Garbagna, da 80 a 90; aceto bianco e rosso da 65 a 75.

SETE

Torino, 2. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 25 giugno al 2 luglio. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13-15, da L. 67 a 71 nominali; qualità extra, titolo 13-15 da L. 66 a 68 nominali. — Qualità di marca, titolo 11-13 da L. 100 a 105 nominali.

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 200,65; lana colli 3, kg. 6145,72. Operazioni d'assaggio: varie 1.

FALLIMENTI

TORINO: Roppa Enrico, defunto: con sent. 1 corr. chiusa procedura per riparto: 0 11% ai chirografari. — Campo Agostino, vernici: con sent. 1 corr. chiusa procedura per riparto: 5% ai chirografari. — Girelli Ezio, lavorazione ferro battuto: con sent. 1 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo.

ASTI. — Francesco Ardizzone fu Pietro, alio, Montegrosso (p. I.); comm. giud. dott. Cesare Ferrofino — Luigi Vico fu Giovanni, Alberga, Vezza d'Alba (p. I.); comm. giud. avv. Umberto Caramelli, (dal «Bollo»).

Consorzi vini tipici

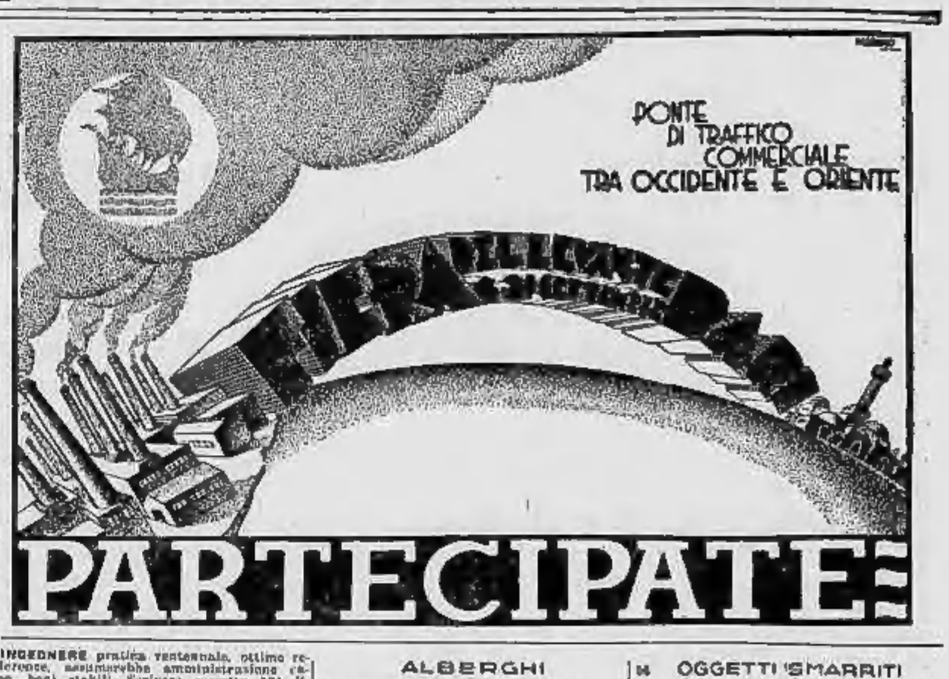
Alessandria, 1 notte.

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, di concerto con il Ministero per le Corporazioni, ha decretato che il Comune di Rocchetta Palafea venga compreso nel territorio di produzione dei vini tipici «Moscato d'Asti» e «Asti Spumante», delimitato nel Decreto Ministeriale 16 ottobre 1931.

La tariffa oraria per i lavori di trebbiatura

Alessandria, 1 notte.

Ecco come è fissata la tariffa oraria per i lavori di trebbiatura nel nostro territorio. Prima Zona (Alessandria e Tortona): uomini 1.a cat. L. 1,60, 2.a cat. L. 1,20, 3.a cat. L. 0,80; donne L. 0,95. Seconda Zona (Casale): uomini: 1.a cat. L. 1,70, 2.a cat. L. 1,30, 3.a cat. L. 0,85; donne L. 1. Terza Zona (Acqui, Novi, Asti): uomini 1.a cat. L. 1,60, 2.a cat. L. 1,20, 3.a cat. L. 0,80; donne L. 0,95.



Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Venendo a Torino visitateci!

Troverete certamente qualche cosa che vi interessa nei seguenti articoli

Giocattoli
Casalinghi
Articoli per regali
Articoli da viaggio
Mobili di giunco
Profumerie
Cancelleria

Prezzi convenientissimi

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

1 — *L. 1,60 per parola - Minimo L. 13*

AFFARE. Blocco casalinghi chincaglieria giocattoli. Organetto. Fotasso sgambro. Venti Settembre, 70. 68500

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

2 — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

AFFARONE. Causa trasloco cedo avviatissimo mercerie, nuovo compreso. Sacchi 52.

CARTOLERIA provincia, antica, avviata, rivendita giornali, urge cedere motivi famigliari. Prezzo convenientissimo. Silva, Baretti 8, Torino. 68458

CAUSA separio cedesi avviato studio tecnico unico piazza. Scrivere Barbati, via Bardonecchia, 124, Torino. 4173

CEDESI Moncalieri avviato negozio, Sorelle Ferrero, via S. Martino, 7.

CERCO collaboratore per mezzo interna stabilimento, sportandomi tremila garantiti. Assoluta serietà. Scrivere cassetta 177 P. UPI, Torino. 68537

FALLIMENTO negozio utensileria, cedesi mobilio, merci anche frazionatamente. Via Nizza, 9, ore 15-17. 18078

FARMACIA antica data, sussidiata, rimessi subito buone condizioni causa decesso titolare. Rivolgersi Eredi Domenico, Migliano Alpi. 4178

INDUSTRIA redditizia cartaria occorrono quarantamila ottima combinazione. Rivolgersi avvocato Albertis, Alfiano, 7.

PROFESSIONISTI

3 — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 12*

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici inclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), Uberi Professionisti, vantaggiosamente offrirano le loro prestazioni.

Consorzi vini tipici

Alessandria, 1 notte.

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, di concerto con il Ministero per le Corporazioni, ha decretato che il Comune di Rocchetta Palafea venga compreso nel territorio di produzione dei vini tipici «Moscato d'Asti» e «Asti Spumante», delimitato nel Decreto Ministeriale 16 ottobre 1931.

La tariffa oraria per i lavori di trebbiatura

Alessandria, 1 notte.

Ecco come è fissata la tariffa oraria per i lavori di trebbiatura nel nostro territorio. Prima Zona (Alessandria e Tortona): uomini 1.a cat. L. 1,60, 2.a cat. L. 1,20, 3.a cat. L. 0,80; donne L. 0,95. Seconda Zona (Casale): uomini: 1.a cat. L. 1,70, 2.a cat. L. 1,30, 3.a cat. L. 0,85; donne L. 1. Terza Zona (Acqui, Novi, Asti): uomini 1.a cat. L. 1,60, 2.a cat. L. 1,20, 3.a cat. L. 0,80; donne L. 0,95.

INGEGNERE pratica ventennale, ottime referenze, assumerebbe amministrazione casa, beni stabili. Scrivere cassetta 171 P. UPI, Torino. 68516

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

4 — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

FABBRICA inviti creme per scarpe cerca introdotti rappresentanti Piemonte-Liguria. Sora, Pavia, Borgo Ticino. 4044

IMPORTANTE Ditta cerca per Piemonte e Liguria Fenomeno viaggiatore produttore preferibilmente scritura bene introdotto presso negozi coloniali coloreria. Offerte dettagliate scritte proprio pugno con referenze e pretese Cassetta 113 P, UPI, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO

5 — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

BARBIERE, parrucchiere signora, manicure, assumerebbe Albergo Diurno Aosta. Presentarsi lunedì 4 luglio, ore 14, con referenze, cav. Ostez, Albergo Campo Marte, Torino. 18968

CASA importante assume produttori viaggiatori per nuovo frigorifero Giselio e articoli elettrodomestici, stipendio, provvigione; per Torino, Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara, Ivrea, Domodossola, Asti, Aosta. Scrivere Cassetta 149 H, UPI, Torino.

CERCASI tecnico amministrativo per azienda tecnico magazzini raccordati. Scrivere cassetta 54 B, UPI, Torino. 18993

CERCO persona pratica fabbricare lucido per scarpe, per affidare direzione piccola salenda. Scrivere Cassetta 155 P, UPI, Torino. 68466

IMPORTANTE lanificio biellese cerca abile energico direttore disegnatore che conosca a fondo lavorazione stoffe fini uomo e signora cardato pettinato, indispensabile avere occupato posti direttivi primaria importanza. Scrivere M. 160 Oliva, Biella. Assegnasi massima riservatezza. 4135

MILLE? Duemila? No, sono assai più le persone che devono loro attuale impiego alla buona preparazione conseguita nella «Scuola Moderna», Venti Settembre 71. 2634

ONDULAZIONE taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Gradisco salone Dante Maria, Vaschiglia, diciassette.

PER sfruttamento nuova attraente redditizia forma pubblicità stradale cercansi concessionari regionali. Scrivere Morace, via Roma 288, Napoli. 4170

RADIO-Montatore abile, esposo montaggio perfetto su scherma di radioapparecchi o similari, lavorazione pannelli alluminio, bachelite, schermi, bobine, ecc. correnti. Inutile offrirsi se non provata abilità. Referenze. Preferisce. Scrivere cassetta 146 H, UPI, Torino. 41905

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni ad una fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

DOMANDE D'IMPIEGO

6 — *L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

GIOVANE signorina buona presenza, referenze, occuperebbesi anche solo stagione estiva, presso famiglia. Scrivere Cassetta 164 P, UPI, Torino. 68467

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

7 — *L. 0,50 per parola - Minimo L. 3*

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

AUTISTA terzo grado residente Provincia occuperebbesi subito miti pretese, referenze. Alberto Giovanni, Racconigi.

CAMERIERE ventiduenne, inglese, francese, offresi famiglia, albergo, Bertolino, Pubblicità, Fossano. 4137

CONCUCI veneti tutto fare offronsi. Telefonare 21908. 41941

GENNE sola, tutto fare, cerca posto presso persona sola oppure vicemadre. Scrivere Pascarelli, Trieste, Galileo 10. 402*

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

8 — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

ALASSIO Hotel Salisbury, nuovo proprietario, acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento, prezzi concorrenza, spiaggia privata. 3537

ALASSIO. Hotel Villa Elce. Pensione completa luglio 25, agosto 30. Nuova gestione Ruzzini. 4165

ALASSIO. Pensione Piemontese sul mare, ottimo trattamento famigliare, prezzi modici. 4049

AL mare. Distinta pensione famigliare, prezzi mitl. Villa Lydia, Finalpia. 41701

FINALMARINA. Pensione Aurora, vicina mare, trattamento ottimo, mobilità. Sassone, Passeggiata 1, Torino. 41803

FIUGGI Fonte, Hotel San Giorgio, casa 1.o ordine, parco concerto, dancing. Pensioni 30-40. 3931

FORTE dei Marmi, Pensione Jolanda. Sul mare, giardino, trattamento famigliare. Completa vanti in più. 18297

LEVANTO. Albergo Stella Italia, vicinissimo spiaggia, comfort moderno, tennis. Telef. 30-09. Pensioni da 32. 2755

LOANO. Affittasi appartamento vicinanza mare. Rivolgersi Rocla, via Massena, 49.

MANEGRA Sopra Premeno, al. 900 s. m. Lago Maggiore Albergo Pensione da L. 30.

MARE. Pensione famigliare San Rocco, Celrale, 16, Settembre, 15, garage. 18855

MONTAGNA. Pensione famiglia medico residente quattordici diciotto. Dott. Gurol, Pragelato. 4174

RICCIONE. Pensione Strocchi al mare, Centrale. Acqua corrente. Prezzi eccezionali famiglie. Prospetti. 3737

SAINT-Vincent. Camere e appartamenti centralissimi, nuovi. Scrivere Guillet Camilla.

SPOTORNO. Hôtel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. 3412

VARAZZE. Distinta Pensione Maria Teresa per signorine signore. Vicinissimo spiaggia. 18778

VARAZZE. Pensione Piemontese, trattamento famigliare, ottima cucina, prezzi miti, giardino. 19000

VARAZZE. Trattoria cacciatori. Trattamento familiare, vasto giardino. Quota Lire 18. 4119

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

12 — *L. 1,50 per parola - Minimo L. 13*

COKES, Antracite inglesi. Importazione diretta, qualità superiori. Challier, Don Bosco, 32. Telefono 70-453. 68561

ANNUNZI VARI

15 — *L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

ACQUISTANDO poltrone vitalbe Sardi, assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo diciotto.

ACQUISTASI ottimo amplificatore sala ballo, pottroncino viniini. Scrivere cassetta 142 P, UPI, Torino. 68425

ALCO liquida lana da materasso a lire tre, cinque, sette, dieci al chilo, materassi lana, crine, grande, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio, undici. 1402

AL Mobilificio Italiano Piazza Montebello trentuno grandioso assortimento camere letto, sale pranzo, mobili isolati, prezzi assolutamente concorrenza. Facilitazioni eccezionali. 68356

CENTO macchine cucire Singer tedesche nuove, occasione, prezzi imbattibili, riparazioni tutte marche. Corso Regina, 121, Portone Palazzo. 68501

DA 200 in più modelli di Parigi, via Cesare Battisti, 11, angolo via Carlo Alberto.

IMMEDIATA chiusura fabbrica liquidansi camere letto, pranzo, mobili diversi, sedie, pianoforte, macchina ricamo, legnami, altrezzi falegname. Manzini, 41. 4181

LAMPADARIII Vasto assortimento, stile moderno. Fabbrica, corso Ricardi 15 R. 44-060. 41744

LETTINI, stoviglie, materassini, adatti pensioni marino, vendonsi. Malagutti, Oporto, 13. 68547

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, prezzi imbattibili, vendo, cambio, rimarginoni garantito. Ceretti, Barbaroux, 5, telefono 50-658. 68504

MOBILI grandioseissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Manzini, 44. 18985

PROMOSSI? Fatevi regalare fotografo vitrificata, garantito Lire 180. Liquidazione, via Po, 6. 68179

SPOSI! Approfittate vendita straordinaria grandioso negozio Bertotti, Bertola angolo Botero. Cristallerie, porcellane, bigiotterie.

VENDONSI mobili per ufficio e cucine, prezzi ultimissimi. Viarengo, Regina Margherita, 75. 68424

OGGETTI SMARRITI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà poco amiche agli Inserenti di questa Rubrica.

SERIA distinta signorina trentenne, ben arredata, piccola dote, priva conoscenze, unirebbesi matrimonio signore 40-50 anni, buono, sicura posizione. Indicare dettagli, esclusi anonimi. Scrivere cassetta 130 P, UPI, Torino. 68343

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI in Asti casa 5-6 camere, giardino, indicare località e prezzo. Scrivere [illegible] P. UPI, Torino. 18972

CASCINOTTO giornate 23, irrigabile, fabbricato civile, rustico, vicinanze Fossano, vendesi. Rivolgersi Fratelli Badino, Via Chiara, Fossano. 4014

CRISSOLO. Villetta mobiliata, 10 ambienti, luce, acqua, bagno, affittasi. Rivolgersi Falaone.

VENDO locale uso industriale alloggio ufficio, telefono. Via Isonzo, 13.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A Affittasi negozio retro abitabile. Via Della Rocca, 4. 18974

AFFITTASI piano terreno rialzato sette membri, giardino, frutteto. Via Santarosa, 21, Telefono 60-360. 68540

AFFITTASI prima agosto vasto locale uso garage. Rivolgersi Leonardo Da Vinci, 25.

A Sette rami, comodità, permesso subaffitto 350. Portinaio, Vignale, 8.

DUE tre camere, impianti completi. Castello, [illegible] (vicino via Bologna).

LOCALI prossimità scalo ferroviario Porta Nuova, affittansi. Rivolgersi corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 68264

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 3. Licenza auto 120, moto 30.

ACQUISTEREBBESI da privato berlina media cilindrata ottimo stato. Eventualmente offresi cambio torpedo 509 A. Telefonare 70-095. 18984

VENDO Lancia tre assi portata quintali 40. Madama Cristina, 133; 65-905.

David Auto rimessa noleggio **Milano**
ha trasferito la
v. Alfieri 5 **Tel. 53-900** v. Roma 22
noleggio 509 - 514 - Lambda (torpedo) con o senza conduttore
(trittici per l'estero)

CUCINE complete verniciate a smalto L. 450
SEDIE legno curvate liquidansi L. 20.
SALOTTI in stile impagliati antico 380
F.lli Marmottant, via Saluzzo 4-11 bis TORINO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r S. A. BRERO
Corso Vinzaglio, 8 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 48-471 - Ore 15-19,30 - Fest. 10-12.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Rinnovata scuola e cronica - Ulceri, SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Gioberti, 12 ore 9-11 e 18-19 4173

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue NICROSCOPIA
Ist. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 40 - Ore 9-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» 66)

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Jacquet stava allontanandosi, quando si ricordò:

— Dimmi — chiese ancora — vi sono due persone che possono ostacolarvi, o darvi noia: vostro figlio e vostra madre. Mi sembra difficile ch'essi rimangano qui. Bisogna che Isidoro Gogard scompaia senza lasciare traccia di sè, mi comprendete? Che non vi siano persone che possano stupirsi di non vedervi più e che non vadano alla sezione di Polizia a reclamarvi, come un oggetto perduto.

Isidoro alzò le spalle con indifferenza:

— Mio figlio... non ne vale la pena di occuparcene. Non ho che da lasciarlo dove si trova. Quello stupido si è fatto nuovamente pescare, mentre passava ai clienti di un tabarin i liquori proibiti... è la seconda volta. Il suo conto è buono. Piccola Roquette... tribunale per minorenni... colonia penitenziaria sino a ventun anno. Le cose si svolgeranno normalmente. E' sufficiente che mi rifiuti di riprenderlo con me, e tutto andrà nel modo più semplice del mondo.

E tutti e due sorrisero stropicciandosi le mani, come se la triste sorte di quel piccolo monello, che non era poi tanto perverso, avesse dato loro una immensa consolazione...

— In quanto a mia madre — riprese Gogard...

S'arrestò per riflettere e poi mormorò:

— Può vivere senza di me. Perchè, anche vecchia, si guadagna da vivere...

— E' impossibile ch'ella rimanga qui — disse Jacquet. Sarebbe dannoso s'ella chiacchierasse colle vicine, dicendo che è ammalata e vi ricerca perchè la soccorriate. No. Ha già pensato. Mi sono informato. Vi è una soluzione assai semplice. La faremo ritirare nell'ospizio dei vecchi. Non a Parigi... Vostra madre è nata a Seine-et-Oise, Provenza ma lo ha documentato. Ho appunto qualche relazione laggiù. Mi incarico di aggiustare tutto.

S'alzò, per uscire, non avendo più nulla da dire.

E porgendo la mano al miserabile:

— Arrivederci, mio caro Principe, disse. Spero di avere presto il piacere di felicitarmi per il vostro fidanzamento.

La stessa sera, Jacquet annunziava alla sua socia, che spogliò di veli e del prestigio di grande veggente, preparava un volgare pranzo di carne e cipolle in una elegante cucina.

— L'affare è nel sacco. Ho visto tuo nipote. Tutto cammina. Potrà rappresentare la sua parte. Come principe, non sarà evidentemente la distinzione incarnata, ma ciò non ha grande importanza... La marchesa è mezza pazza. In quanto alla piccola, non è stata presso la signora Mège che ha avuto occasione di studiare le abitudini da gran mondo. Prepara le tue batterie, e comincia a prevenire la tua cliente che gli astri annunziano per sua figlia un matrimonio che sarà la sua fortuna.

Si guardarono con compiacenza, pieni di un ottimismo confidente, avecando ma e l'altro il miraggio dei milioni sognati...

Una evasione

Nella giornata grigia, la cui luce smorta entrava dall'alto finestrino, il fanciullo, in piedi, davanti ad uno stretto tavolo, stava preparando gli accessori per l'albero di Natale della prigione di Fresnes